

13. FOCUS: "MAFIA & GIOCHI"

a. Premessa

Le investigazioni degli ultimi anni restituiscono, in maniera evidente, il segnale di un allargamento delle prospettive della criminalità organizzata, sempre capace di intercettare i settori potenzialmente più redditizi.

Tra questi, si è imposto il settore dei giochi e delle scommesse, attorno al quale sono andati a polarizzarsi gli interessi di tutte le organizzazioni mafiose, dalla *camorra* alla *'ndrangheta*, dalla criminalità pugliese a *cosa nostra*, in alcuni casi addirittura consorziandosi tra di loro.

È proprio in ragione di questa convergenza di interessi che è stato ritenuto necessario analizzare con attenzione il rapporto "*mafia & giochi*" che, poste a sistema le evidenze raccolte dalle indagini di polizia giudiziaria degli ultimi anni, può offrire una chiave di lettura ragionata del fenomeno e le possibili linee di indirizzo da adottare sul piano della prevenzione e del contrasto, anche a livello internazionale.

Un approfondimento che propone, a seguire, un'analisi più generale del fenomeno, uno spaccato dell'infiltrazione mafiosa nei territori d'elezione, per poi illustrare i riverberi del connubio "*mafia & giochi*" nel centro e nord Italia.

Il paragrafo delle *Conclusioni* evidenzia la necessità di mantenere alta l'attenzione nei confronti di un fenomeno che, se non adeguatamente regolamentato e preservato dalle infiltrazioni criminali, oltre a rimpinguare le casse delle mafie, determina notevoli effetti negativi anche sul piano economico e sociale.

Nella redazione dell'elaborato si è tenuto conto della "*Relazione sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito ed illecito*" prodotta dalla "*Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere*", approvata il 6 luglio 2016, e del "*Libro Blu 2018 - organizzazione, statistiche, attività*", pubblicato il 19 agosto 2019 dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

b. Analisi del fenomeno

L'interesse delle mafie verso la gestione del gioco e delle scommesse illegali è risalente nel tempo. La *camorra* già a metà dell'800 ne faceva uno degli affari più redditizi.

Una vivida ed eloquente testimonianza ci viene dalla penna dello scrittore Marc Monnier, in un documento²¹²⁹ illuminante rispetto alle caratteristiche della *camorra*, alla mentalità dei camorristi e ai guadagni che questi ottenevano dal gioco a Napoli.

“La camorra infatti, ed anche la camorra libera, non commetteva che una certa specie di delitti e li commetteva per mezzo dell’intimidazione. È questo carattere particolare che la distingue da tutti gli altri generi di furfanteria. Con tale specialità di industria essa era esercitata ... nelle più alte sfere; essa si insinuava nelle amministrazioni, alla Borsa, alla Banca, nei Ministeri e perfino in Corte, cenando co’ principi e barando alle loro tavole di giuoco.”

Prosegue Monnier: *“...Incapaci a distinguere una lettera da un’altra, i lazzaroni conoscevano benissimo i numeri, scienza necessaria per il lotto, e le quattro specie di carte (coppa, spada, bastone e danaro). Ora ho detto che la camorra sfruttava specialmente i plebei; dunque in tutte le bische, ove de’ fanatici cenciosi, assisi in terra, o a cavallo a panche di legno, passavano giornate e notti intere a giuocare ostinatamente, era certo che vi si trovava di fronte ad essi, ritto, immobile, cogli occhi fissi sulle carte, che non abbandonava di un solo sguardo, l’inevitabile esattore, che ad ogni partita pretendeva parte della vincita: il camorrista. Con qual diritto imponeva così i giuocatori? Non si è mai saputo. Erano quindici, erano cento, potevano essere mille nella taverna, un solo camorrista li teneva in rispetto, li sorvegliava, li derubava tutti... Ma tale vigilanza non era soltanto subita, spesso anzi era ricercata, per impedire le frodi, per giudicare delle partite dubbie. Questo testimone interessato era un buon custode: sotto i suoi occhi non si barava facilmente o impunemente: gastigava colle sue mani i baratori; toglieva di mezzo le difficoltà; aggiustava le contese; impediva le risse; si gettava, occorrendo, fra i coltelli...”*

Le parole di Monnier colgono alcuni aspetti sintomatici, che vale la pena di tenere presenti ancora oggi nell’analisi, più in generale, del rapporto tra la mafia e i giochi.

In primo luogo, il controllo del territorio e lo sfruttamento delle classi meno abbienti (...la camorra sfruttava specialmente i plebei), quindi l’estorsione e la realizzazione di profitti connessi all’esercizio del gioco (... l’inevitabile esattore, che ad ogni partita pretendeva parte della vincita: il camorrista...); c’era poi il potere di intimidazione e di assoggettamento (...Erano quindici, erano cento, potevano essere mille nella taverna, un solo camorrista li teneva in rispetto, li sorvegliava, li derubava tutti...); nonché la protezione e i servizi che offriva ai nobili napoletani dell’epoca nei loro salotti, per vigilare e allontanare, anche con la forza, chi tra i loro invitati fosse stato scoperto a barare (...questo testimone interessato era un buon custode: sotto i suoi occhi non si barava facilmente o impunemente: gastigava

²¹²⁹ M. MONNIER, *“La camorra: notizie storiche, raccolte e documentate”*, Firenze, G. Barbera, 1863.

colle sue mani i baratori; toglieva di mezzo le difficoltà...); non ultimo l'utilizzo delle armi (...si gettava, occorrendo, fra i coltelli...)

Poche righe ma che, a ben vedere, condensano i tratti tipici di quello che più di un secolo dopo, nel 1982, diventerà l'art. 416 bis c.p..

Un'epoca, i **primi anni '80**, quando, se da un lato il legislatore cercava di contenere la componente violenta di *Cosa nostra*, dall'altro la *malavita* si stava prepotentemente affermando in affari "più silenti", con il controllo delle bische clandestine. Ciò avveniva in tutto il Paese: a Palermo con i BONTADE, a Cosenza con gli affiliati del boss 'ndranghetista Franco PINO e a Reggio Calabria con gli uomini della *cosca* DE STEFANO, nel napoletano e nel salernitano con la *camorra cutoliana*, a Roma con la BANDA DELLA MAGLIANA e a Milano con quella di Francis TURATELLO.

Interessi che, negli **anni '90**, si spostarono progressivamente anche verso il settore delle *slot machines* e la raccolta delle scommesse clandestine.

Il vero "salto di qualità" – se così si può dire – si avrà a partire dagli **anni 2000**²¹³⁰, quando le mafie percepiscono l'elevata dimensione economica del mondo del gioco e delle scommesse prodotta dal circuito legale.

Fino al 1999, il panorama dell'offerta era concentrato su pochi giochi dai grandi volumi.

A cominciare dal lotto, per arrivare alle scommesse ippiche e ai concorsi pronostici, nell'ambito dei quali la raccolta complessiva ammontava a quasi 18 miliardi di euro²¹³¹.

A partire dal 2000, venivano immesse nel circuito nuove tipologie di gioco, fra cui le scommesse sportive e gli

²¹³⁰ In merito occorre anche tenere conto dell'evoluzione sociologica e normativa sviluppatasi nel tempo. In proposito, esemplificativo quanto evidenziato dalla citata Commissione parlamentare nella sua Relazione: "...Il sistema italiano di regolazione in materia di giochi può essere descritto facendo riferimento a tre grandi periodi, che corrispondono a diversi modelli di intervento in materia di gioco d'azzardo legalizzato: il primo tra il 1989 e il 1992; il secondo tra il 1992 e il 2003; il terzo dal 2003 sino ad oggi. Il primo periodo corrisponde alla concezione del gioco d'azzardo come un disvalore etico, e quindi come una questione attinente al mantenimento dell'ordine interno e al controllo sociale della "sicurezza", oggetto di severe prescrizioni repressive, culminate nelle disposizioni a riguardo contenute nel TULPS. Con la crisi valutaria iniziata a partire del 1992 muta la prospettiva. Il gioco d'azzardo si avvia ad essere considerato come una importante leva fiscale, una fonte notevole di entrate tributarie e quindi come uno degli strumenti a disposizione dello Stato per contribuire alla riduzione del debito pubblico. Tuttavia, pur prevedendo un ampliamento dell'offerta di gioco, e quindi di entrate tributarie, il gioco d'azzardo continua ad essere percepito in questo frangente come disvalore e come fenomeno socialmente riprovevole. La terza fase è caratterizzata, a partire dal 2003, da un cambiamento di obiettivo del decisore pubblico: oltre a incrementare le entrate fiscali, sono state poste le fondamenta per l'organizzazione del gioco d'azzardo come vero e proprio settore economico. In tale periodo si colloca la trasformazione dei Monopoli di Stato, attraverso la creazione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM), dotata di poteri di gestione, regolazione, programmazione, strategia di mercato".

²¹³¹ Circolare n. 119708 "Attività della Guardia di finanza a tutela del Monopolio statale del gioco e delle scommesse" approvata il 5 agosto 2013.

apparecchi da intrattenimento²¹³², con il preciso scopo di rimpiazzarne alcune ormai lontane dagli interessi dei consumatori²¹³³; *“...ma l'anno della vera svolta è stato il 2003, quando il Legislatore nazionale, in considerazione del dilagante fenomeno dell'illegalità nel settore, è intervenuto puntando, da un lato, ad incrementare la deterrenza dell'azione di controllo sulle fasi e su tutta la “filiera” degli operatori di gioco e, dall'altro, a rendere più competitivo il sistema legale rispetto a quello illegale...”*²¹³⁴.

In tal senso, si decise di incrementare il ritorno economico delle giocate, prevedendo parametri di vincite adeguati agli *standard* europei e quindi più alti rispetto a prima. Un adeguamento finalizzato a rendere più conveniente e sicuro, sia per gli operatori che per il canale del gioco legale, determinando, così, un forte incremento della raccolta delle scommesse sportive e della diffusione degli apparecchi e congegni da divertimento e intrattenimento.

Un volume in costante crescita²¹³⁵ fino ad attestarsi, nel **2018**, ad un ammontare delle giocate complessive (fisiche e telematiche) pari a 106,8 miliardi di euro, con riferimento alla sola parte emersa del fenomeno²¹³⁶.

Significativo anche il fatto che nel 2015 su tutto il territorio nazionale risultavano installate un totale di circa 360.000 apparecchiature elettroniche da intrattenimento e gioco, diventate, nel 2018, oltre 407.000²¹³⁷.

²¹³² I cc.dd. *videopoker*.

²¹³³ Fra i quali il *“Totocalcio”* ed il *“Totogol”*.

²¹³⁴ Circolare n. 119708, sopra citata.

²¹³⁵ Nella citata *“Relazione sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito ed illecito”* del 6 luglio 2016 si legge anche (pag. 18): *“...le attività di gioco legali...esibiscono una continuativa tendenza crescente. Gli italiani giocavano 24.244 miliardi di lire nel 1998 (pari a 15,8 miliardi di euro 2012). Sono arrivati a giocare assai di più, anche negli anni della crisi: nel 2012 circa 88,5 miliardi, poi ridottisi a 84,5 miliardi nel 2014. “Vale a dire oltre un decimo della spesa complessiva delle famiglie, pari a circa 800 miliardi (G.A. Stella, 19 ottobre 2015)”*.

Nel biennio successivo il trend è proseguito: nel 2015 l'importo della raccolta monetaria per i giochi legali - e quindi con riferimento alla sola parte emersa del fenomeno - è risultato superiore a 88,240 miliardi di euro (compreso il gioco online), mentre per il 2016 tale valore è cresciuto fino a 96,1 miliardi. Fonte dati: Agenzia delle dogane e dei monopoli: *“Libro blu 2018-organizzazione, statistiche, attività”* pubblicato il 19 agosto 2019 (https://www.adm.gov.it/portale/documents/20182/536133/LibroBlu_2018_Web.pdf).

²¹³⁶ Comprendenti vincite per 87,8 miliardi, entrate erariali per 10,4 miliardi e *“ricavato”* per la filiera ammontante a 8,6 miliardi. Da rilevare che anche nel 2017 il comparto giochi e scommesse aveva fatto registrare un aumento della raccolta delle giocate, che si erano attestate a circa 102 miliardi di euro, determinando rispetto al 2016 un incremento pari al 6% (di tale raccolta, circa 83 miliardi sono tornati ai giocatori sotto forma di vincite e 10,3 miliardi hanno costituito le *“entrate”* erariali, mentre i restanti 9 sono andati a formare il ricavato della filiera). Fonte dati: Agenzia delle dogane e dei monopoli: *“Libro blu 2018 - organizzazione, statistiche, attività”*.

²¹³⁷ Fonte dati: Agenzia delle dogane e dei monopoli: *“Libro blu 2018 - organizzazione, statistiche, attività”*.

Si stima, infine, che ogni anno in Italia vengano venduti circa 2 miliardi di tagliandi di lotterie istantanee²¹³⁸, che tradotti significano circa 3.600 "gratta e vinci" al minuto.

Appare significativo il dato riportato nel *"Libro Blu 2018 - organizzazione, statistiche, attività"*, pubblicato il 19 agosto 2019 dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. La ripartizione per regione dei volumi di gioco vede in testa la Lombardia con ben 14,65 mld di euro raccolti nel 2018, contro i 124 milioni della Val d'Aosta.

Tra le Regioni a tradizionale presenza mafiosa si attesta al primo posto la Campania con 7,7 mld, seguita dalla Puglia con 4,6 mld, dalla Sicilia con 4,5 mld e dalla Calabria con 1,9 mld.

Sempre la Lombardia guida la classifica generale del numero degli apparecchi installati, con oltre 60.000 macchine, mentre la Campania è al primo posto tra le Regioni a tradizionale presenza mafiosa, con oltre 40.000 macchine.

Di particolare interesse risultano, inoltre, i dati relativi concernenti il rilascio, sul territorio nazionale, delle licenze ex art. 88 T.U.L.P.S.²¹³⁹ da parte dei Questori, quali Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza²¹⁴⁰. In tale contesto, l'analisi del dato concernente, in particolare, quelle in corso di validità nel 2019 vede, in ordine decrescente, la provincia di Napoli con un numero di 1386 licenze, quella di Roma con 1211, Foggia con 782, Bergamo con 765, Brindisi con 672, Palermo con 567, Bari con 502, Treviso con 404, Potenza con 383, Milano 349, fino a province con poche decine di unità e ad Aosta con 7.

In ambito regionale, non sempre il maggior numero di licenze rilasciate è attribuibile al capoluogo. È il caso della Toscana (a Firenze 180, mentre ad Arezzo 260 e a Grosseto 255), della Lombardia (a Milano 349, mentre a Bergamo 765), del Veneto (a Venezia 38, a Treviso 404), del Friuli Venezia Giulia (a Trieste 59, a Udine 341), dell'Abruzzo (a L'Aquila 80, a Chieti 200), del Molise (a Campobasso 55, a Isernia 70), della Calabria (a Reggio Calabria 115, a Cosenza 232) e della Sardegna (a Cagliari 105, mentre a Sassari 194).

I dati sinora esposti testimoniano una capillarità del settore del gioco legale su tutto il territorio nazionale, cui parallelamente va ad affiancarsi l'ingerenza della criminalità organizzata.

²¹³⁸ Come riportato nella pubblicazione *"Gioco sporco, Sporco gioco. L'Azzardo secondo le mafie"*, del novembre 2017 (a cura di Filippo Torrigiani, consulente della "Commissione Antimafia"), nella quale si legge che: "... il mercato globale del gioco d'azzardo, a fine 2016, si è attestato su un valore di circa 470 miliardi di dollari, corrispondente alle riserve finanziarie di alcune super potenze mondiali...".

²¹³⁹ Che recita: "La licenza per l'esercizio delle scommesse può essere concessa esclusivamente a soggetti concessionari o autorizzati da parte di Ministeri o di altri enti ai quali la legge riserva la facoltà di organizzazione e gestione delle scommesse, nonché a soggetti incaricati dal concessionario o dal titolare di autorizzazione in forza della stessa concessione o autorizzazione".

²¹⁴⁰ Fonte: Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Ufficio per l'Amministrazione Generale.

Esemplificativo, al riguardo, quanto riportato dalla *Commissione Parlamentare Antimafia*, nel luglio 2016, nella *“Relazione sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito ed illecito”* ove si evidenzia, con riferimento alle schede e ai *software* delle macchine da gioco, che le falsificazioni, le manomissioni, le clonazioni e le interruzioni, che generano incassi in nero ed evasione fiscale, avvengono *“...anche in città quali Milano, Torino o Modena e comunque in molte aree del centro-nord. Per le mafie, infatti, è ben più lucroso applicare i loro tipici metodi, se vi riescono, nelle zone più ricche del Paese...”*.

Ad un mercato più ampio, corrispondono, infatti, sempre maggiori profitti che vengono realizzati secondo **due direttrici**: da un lato la gestione *“storica”* del gioco d’azzardo **illegale**, le cui prospettive sono andate allargandosi con l’offerta *on line*; dall’altro, la contaminazione del mercato del gioco e delle **scommesse legali**, che garantisce rilevanti introiti a fronte del rischio di sanzioni ritenute economicamente sopportabili.

Prima di esaminare la **direttrice illegale**, va ricordato che in Italia il gioco d’azzardo è vietato²¹⁴¹. L’illiceità dell’azzardo comporta che solo lo Stato può autorizzarne l’esercizio in deroga al divieto penale²¹⁴².

Ciò premesso, per quanto attiene all’ambito propriamente illegale connesso al gioco, occorre fare riferimento, in primo luogo, alla tradizionale attività estorsiva ai danni delle società concessionarie, delle sale da gioco e degli esercizi commerciali, soprattutto bar e tabaccherie, in cui si esercita il gioco elettronico.

Altrettanto frequente è poi l’imposizione degli apparecchi negli esercizi pubblici da parte di referenti dei *clan* o l’alternativa, offerta alle vittime, di consentire l’installazione ad altri, a fronte, però, del pagamento di una somma mensile per ogni apparecchio.

C’è poi un ulteriore aspetto dai drammatici risvolti sociali: le mafie approfittano dei giocatori affetti da *ludopatia*, concedendo loro prestiti a tassi usurari. Si genera così, un circolo vizioso, in cui alla dipendenza dal gioco si somma la *“dipendenza”* economica dai *clan*.

La direttrice illegale in esame si sviluppa, a sua volta, su più piani.

²¹⁴¹ Il codice penale (artt. 718-723 c.p.) punisce sia l’esercizio che la partecipazione al gioco d’azzardo in funzione di tutela dell’ordine pubblico, al fine di evitare la sua diffusione al di fuori del controllo dello Stato. Anzi, punisce anche l’esercizio abusivo di un giuoco non d’azzardo, ma vietato dall’autorità.

²¹⁴² È ciò che accade per i Casinò - in Italia sono 4: Venezia, Saint Vincent, Campione d’Italia e Sanremo - oggetto di provvedimenti normativi *ad hoc* che autorizzano i rispettivi Sindaci a praticare nei propri Comuni il gioco d’azzardo, sulla base di disciplinari contenuti in Convenzioni tra Comuni (concedenti) e società concessionarie, approvati con decreto del Ministro dell’Interno che ne garantisce la conformità sostanziale ai principi di legalità e di ordine e sicurezza pubblica, attesa l’eccezionalità dell’atto presupposto (R.D.L. 22 dicembre 1927, n. 2448 per Sanremo, R.D.L. 16 luglio 1936, n. 1404 per Venezia, R.D.L. 2 marzo 1933, n. 201 per Campione d’Italia, Decreto Presidente del Consiglio della Valle d’Aosta 3 aprile 1946, in attuazione dell’art. 12 del D.L. Lgt. 7 settembre 1945, n. 545, per Saint Vincent).

Si è detto di quello legato al territorio e alle connesse condotte estorsive. Ce n'è poi un altro più sofisticato, che richiede competenze elevate.

Si tratta della gestione delle scommesse sportive e giochi *on line* realizzata, attraverso i c.d. Centri di Trasmissione Dati²¹⁴³ (CTD), su piattaforme collocate all'estero. Il tutto architettato da soggetti sprovvisti delle previste concessioni o autorizzazioni che operano su siti *web* collegati a *bookmaker* esteri. *Bookmaker* "pirata" o, in alcuni casi, autorizzati a effettuare la raccolta a distanza, in forza di licenze rilasciate da Autorità straniere che non tengono conto dei gravi precedenti penali di cui tali soggetti risultano gravati in Italia.

Spesso, per rendere più difficoltosa l'individuazione dei flussi di giocate, i *server* vengono collocati in Paesi *off-shore* o a fiscalità privilegiata e non collaborativi ai fini di polizia.

Si tratta di un circuito totalmente "invisibile", in cui i *brand* raccolgono puntate su giochi e scommesse, restando ignoti al Fisco²¹⁴⁴.

Le puntate dei giocatori vengono, infatti, acquisite direttamente dal gestore del punto commerciale dislocato sul territorio. Il contratto di gioco e scommessa, perciò, si perfeziona interamente sul territorio dello Stato; il punto di raccolta trasferisce poi le somme all'estero, compensando le perdite con le vincite e al netto della propria provvigione.

Un *modus operandi* che consente di realizzare importanti utili, grazie ad una occulta "stabile organizzazione"

²¹⁴³ Rappresentano un canale privilegiato utilizzato dagli allibratori esteri sprovvisti delle previste concessioni/autorizzazioni statali per la promozione della raccolta in Italia di scommesse sportive. Si tratta di agenzie attive sul territorio nazionale che si pongono quali intermediari tra lo scommettitore e il *bookmaker* estero con il compito di raccogliere le giocate, trasmettendole, per via telematica, all'organizzatore, movimentando contestualmente su appositi conti esteri gli importi corrispondenti alle giocate incassate e alle eventuali vincite da corrispondere agli scommettitori. Tale fenomeno è da anni interessato da pronunce giurisprudenziali sia a livello comunitario che interno, scaturite da iniziative giudiziarie promosse da *bookmaker* non residenti in Italia che lamentavano restrizioni alla cd. *libertà di stabilimento* nelle previsioni dei bandi adottati negli anni passati dall'Italia.

²¹⁴⁴ Al riguardo, nella relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato 2018 (Comunicata alle Presidenze della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica italiana il 26 giugno 2019 - documento XIV, n. 2) si rinviene, tra l'altro (pag. 121): "...La macro-categoria degli apparecchi da intrattenimento con vincita in denaro è quella maggiormente soggetta a fenomeni di evasione fiscale, gioco clandestino e riciclaggio. In particolare, la lotta al fenomeno del gioco clandestino, e quindi all'evasione fiscale che ne deriva, concerne prevalentemente:

- le scommesse (sia mediante rete fisica che mediante siti *on line* illegali);
- il gioco mediante rete fisica attraverso apparecchiature che si collegano ai siti illegali (i cd. Totem);
- la manomissione/alterazione di apparecchi da gioco con vincita in denaro.

Come riferisce l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, il fenomeno dell'evasione totale si verifica solo nel caso di gioco a distanza su siti esteri illegali anche attraverso l'utilizzo di apparecchi illeciti (i totem, appunto) che si collegano ai predetti siti. Nella fattispecie si riscontra una doppia violazione in quanto si gioca con un concessionario non autorizzato tramite l'intermediazione di qualcuno, vietata per il gioco *on line*. Un ulteriore fenomeno che sta acquisendo un rilievo sempre maggiore è quello relativo all'alterazione delle schede degli apparecchi da intrattenimento".

dell'impresa sul territorio nazionale, la cui sede risulta solo formalmente collocata all'estero.

Tra le forme di gioco illegale, oltre agli ambiti di maggiore complessità, tra cui il *match fixing*²¹⁴⁵, rientrano anche strutture da gioco tecnicamente più semplici, come i cd. *totem*²¹⁴⁶, la cui installazione negli esercizi pubblici è vietata: si tratta di terminali informatici che, attraverso il collegamento *internet*, consentono la fruizione del gioco mediante piattaforme collocate all'estero, accedendo quindi a *server* stranieri i cui gestori non sono soggetti agli stessi obblighi di identificazione e tracciabilità previsti dalla normativa o nazionale. Possono essere qualificati come *totem* anche normali *computer* messi a disposizione dei clienti, collegati a siti non autorizzati di giochi e scommesse *on line*²¹⁴⁷, sfuggendo, così, ai previsti controlli sulle vincite²¹⁴⁸ e sugli utilizzatori.

Ovviamente, i siti *on line* illegali hanno maggior successo presso il pubblico rispetto a quelli legali perché, non soggiacendo ad imposizione fiscale, possono offrire quotazioni maggiori e vincite più alte.

Era quindi scontato - considerati i volumi, sempre crescenti, della domanda - che, accanto all'offerta del gioco regolare controllato dallo Stato²¹⁴⁹, le consorterie puntassero a sviluppare una "filiera parallela", utile sia ad ottenere un nuovo canale da cui ottenere alti profitti, sia per riciclare i capitali illegali.

Stimare il giro d'affari del gioco illegale è difficile, anche perché ci troviamo di fronte a delle vere e proprie *hol-*

²¹⁴⁵ Si tratta di scommesse che riguardano gli esiti di determinati incontri sportivi, alterati dalla possibilità di determinare il loro risultato finale o parziale, su cui la criminalità organizzata scommette.

²¹⁴⁶ L'utente riesce ad accedere a questi *server* solo tramite l'acquisto di *password*. L'attività info-investigativa ha svelato come il sistema sia generalmente composto da uno schermo *touch-screen*, da una tastiera di comando anche virtuale e dispositivi vari utili a consentire la lettura elettronica del documento di identità, con l'inserimento della *smart card* che abilita al gioco e l'introduzione di banconote per ricaricare la *smart card* utilizzata.

Va evidenziato che i *totem* possono essere confusi con terminali destinati all'acquisto di ricariche telefoniche e/o beni *on line*: la schermata iniziale, tuttavia, dopo la digitazione di *codici*, diviene il *gate* per l'accesso ai giochi illegali. Quando non vi sono giocatori, poi, tali apparecchiature vanno in *stand by* mostrando nuovamente il logo dei gestori telefonici o *banner* pubblicitari di siti di vendita *on line*.

²¹⁴⁷ Contravvenendo alla previsione dell'art. 24 comma 17 lett c della legge n. 88/2009, che consente "... l'accesso dei giocatori all'area operativa del sito web del concessionario dedicata all'offerta dei giochi...esclusivamente sub registrazione telematica da parte del sistema centrale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato".

²¹⁴⁸ Lo "Schema di atto di convenzione per il rapporto di concessione relativo all'esercizio dei giochi pubblici" ai sensi dell'art. 24 della legge n. 88/2009, riporta, tra gli obblighi generali del concessionario, all'articolo 5: "...osservare e/o far rispettare, nell'eventuale attività di promozione e diffusione dei giochi oggetto di convenzione, dei relativi contratti di conto di gioco e di rivendita della carta di ricarica, il divieto di intermediazione per la raccolta del gioco a distanza nonché il divieto di raccolta presso luoghi fisici, anche per il tramite di soggetti terzi incaricati, anche con apparecchiature che ne permettano la partecipazione telematica".

²¹⁴⁹ L'esercizio dei giochi e scommesse si basa su specifiche concessioni rilasciate a soggetti risultati aggiudicatari al termine di pubbliche gare: il relativo quadro normativo fa riferimento, almeno per gli aspetti di più immediata rilevanza, all'art. 24, commi da 11 a 26, della legge n. 88/2009 e all'art. 2, comma 2-bis del DL n. 40/2010, convertito con legge n. 73/2010. È necessario rammentare anche l'art. 88 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza.

ding criminali, che operano su scala internazionale.

Tracciare e quantificare, quindi, tutte queste movimentazioni diventa estremamente complicato. Il volume di giocate illegali, e quindi di profitti, è però rilevante. Basti pensare all'entità dei patrimoni sequestrati ai referenti delle *cosche* che gestivano le scommesse, nell'ordine di decine, più spesso di centinaia di milioni di euro. Patrimoni che sono stati investiti e riciclati in tutta Italia e all'estero.

Un ulteriore dato della dimensione del fenomeno può essere colto dall'attività dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. A luglio 2015, l'Agenzia aveva oscurato 5.436 siti di scommesse non autorizzati, mentre al dicembre 2018 i siti di gioco confluiti nella *black list* dell'Agenzia risultavano saliti a 8.009²¹⁵⁰.

La congiunzione tra l'ambito propriamente illegale, sinora descritto, e quello del settore del gioco legale, comunque d'interesse delle organizzazioni mafiose, passa attraverso tutta una serie di attività che si collocano nel mezzo tra le due e che vanno a coprire diversi ambiti connessi ai giochi. Le numerose indagini svolte sul territorio hanno evidenziato, infatti, la capacità delle organizzazioni criminali di lucrare sulle attività indirette e collaterali al settore, si è detto dei prestiti ad usura elargiti ai giocatori, cui si aggiungono l'imposizione di lavoratori e fornitori di beni e servizi e gli investimenti nelle strutture alberghiere e in locali di intrattenimento. Investimenti, quest'ultimi, realizzati delocalizzando all'estero la sede legale delle imprese.

Si arriva addirittura a casi in cui le organizzazioni criminali, con la complicità di gestori delle ricevitorie o delle agenzie di scommesse, hanno acquistato, anche a prezzi maggiorati, biglietti vincenti di concorsi e lotterie nazionali, per riciclare i proventi di altre attività illecite.

Queste condotte fanno da ponte, come accennato, verso la **seconda direttrice** altrettanto importante per le mafie, quella dell'infiltrazione del **gioco legale**.

È utile, a questo punto, descrivere la filiera del gioco legale:

-Agenzia delle Dogane e dei Monopoli: è l'organo preposto, tra l'altro, al controllo del gioco *on line* attraverso il monitoraggio dei *cessionari*;

-Concessionari: sono le persone giuridiche in possesso della *concessione* (ottenuta a seguito di gara pubblica), che stipulano i contratti con numerosi *gestori* degli apparecchi e che sono responsabili verso l'*Agenzia* della raccolta

²¹⁵⁰ Lo Stato italiano contrasta l'offerta transfrontaliera irregolare di gioco tramite siti internet esteri, da parte di operatori che non dispongono di concessione rilasciata da A.D.M., obbligando i fornitori di servizi di rete ("*internet service provider*") al c.d. "oscuramento" dei citati siti esteri. L'attività di contrasto ha avuto avvio nel 2006. Anche in questo caso si rileva una tendenza crescente negli ultimi anni: 418 siti oscurati nel 2013; 489 nel 2014; 504 nel 2015; 679 nel 2016; 580 nel 2017; 1.042 nel 2018 (Fonte dati: Agenzia delle Dogane e dei Monopoli "Libro blu 2018").

delle scommesse.

-Gestori o distributori: ricevono dal *concessionario* il mandato per la distribuzione, l'installazione e la gestione delle attività di raccolta del gioco e in quanto proprietari degli apparecchi, garantiscono ai *concessionari* la loro conformità alla normativa vigente;

-Esercenti: sono i titolari degli esercizi pubblici in cui le *macchinette* vengono installate, i quali, stipulando un contratto con i *gestori*, si impegnano a fornire lo spazio necessario alla collocazione degli apparecchi, l'alimentazione elettrica, nonché la custodia, in cambio di un corrispettivo proporzionale alle giocate²¹⁵¹.

Le condotte criminali puntano proprio a inserirsi in questa filiera e sono per lo più finalizzate all'alterazione dei flussi di comunicazione dei dati di gioco, dagli apparecchi al sistema di elaborazione del *concessionario*. Grazie a questo meccanismo la criminalità si appropria non solo degli importi di spettanza dei Monopoli a titolo di imposta, ma anche dell'aggio del *concessionario* che è direttamente proporzionale al volume delle giocate.

Le modalità di manipolazione sono numerose, da quelle più raffinate - attraverso svariate tecniche di introduzione abusiva nel sistema telematico - a quelle più semplici di scollegare le apparecchiature dalla rete pubblica. Fondamentale risulta l'apporto di figure dotate di specifiche competenze tecniche, in grado di sfruttare al meglio le nuove tecnologie informatiche. Queste figure sono funzionali alla manomissione degli apparecchi da gioco (agendo sulle schede elettroniche²¹⁵²), allo scopo di eliminare il collegamento alla rete dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e quindi far registrare un minor numero di giocate per sottrarsi all'imposizione fiscale, alterando anche le percentuali minime di vincita previste dai regolamenti.

In sostanza, pur risultando regolarmente collegate alla rete telematica dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, le *slot machines* e le *video lottery* (VLT) trasmettono solo parzialmente i dati relativi alle giocate, consentendo, in tal modo, una gestione "separata" illecita delle giocate realmente effettuate, sottratte così all'imposizione tributaria.

²¹⁵¹ Gli importi che non vengono "restituiti" ai giocatori in caso di vincita, i cd. *payout*, vengono periodicamente ritirati dal gestore e riversati al concessionario. Quest'ultimo, oltre al suo vantaggio, incassa anche gli importi a titolo di Prelievo Erariale Unico (PREU), che poi è tenuto a versare all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. La parte restante, al netto della remunerazione per l'esercente, costituisce il profitto del gestore.

²¹⁵² Grazie, ad esempio, all'ausilio di un "abbattitore", cioè di una doppia scheda che si interpone tra la scheda di gioco originale - omologata dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - e il connettore che veicola i dati di gioco al Monopolio. L'alterazione dei flussi di trasmissione dei dati telematici può essere effettuata anche con i cd. *cloni*, ovvero apparecchi e congegni da gioco con lo stesso codice identificativo di altri apparati per i quali sia stato rilasciato il nulla osta di distribuzione e il nulla osta di messa in esercizio, installati all'interno di esercizi aperti al pubblico e adibiti alla raccolta di giocate che, non rilevati dalla rete telematica dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, sfuggono completamente all'imposizione tributaria.

In altri casi, tali figure professionali rivestono un livello ancora più elevato. Sono al vertice, infatti, di gruppi imprenditoriali del settore dei giochi, spesso a composizione familiare, e non sempre risultano intranei alle organizzazioni mafiose, pur indirizzandole con competenza nelle scelte strategiche. Rappresentano, cioè, necessarie figure di raccordo, dotate di un elevatissimo *know-how* professionale e degli opportuni contatti transnazionali, spesso in grado di stabilire sinergie, di volta in volta, con esponenti delle più importanti *famiglie* siciliane, calabresi, pugliesi, lucane e campane, per mettere in campo proficue strategie d'azione. Si vedrà come questi personaggi vengano definiti, nel corso delle indagini, come "*re dei videopoker*".

Oltre al settore delle *slot machines* e delle *video lottery*, anche le *sale bingo* rappresentano un comparto legale di grande interesse per la criminalità organizzata, al punto che le concessioni sono state acquistate, in molti casi, a prezzi maggiorati.

Un altro settore infiltrato è quello delle competizioni ippiche, in cui sono state registrate irregolarità nella gestione delle scommesse presso le ricevitorie, nell'alterazione dei risultati, attraverso accordi occulti tra scuderie o *driver* e col doping.

Non si escludono, poi, illiceità nel meccanismo autorizzatorio, laddove "*...possono poi entrare in gioco relazioni corruttive/collusive con i pubblici ufficiali che devono rilasciare autorizzazioni o effettuare controlli...*"²¹⁵³.

Dalla disamina di tutta la filiera del gioco legale emerge chiaramente come le mafie puntino non solo ad avere ingenti profitti, ma anche a creare una rete funzionale al riciclaggio dei capitali illeciti.

Un problema, quello del riciclaggio attraverso il gioco, rispetto al quale è progressivamente maturata la consapevolezza, da parte delle istituzioni, nazionali e comunitarie, di intervenire normativamente per meglio regolamentare il sistema.

Già in un *report* del 2009, il GAFI²¹⁵⁴, con particolare riferimento ai *casinò*, aveva evidenziato l'attività di "*cash intensive*", l'ampia gamma di servizi finanziari offerti (apertura di conti, rimesse di fondi, versamenti e prelievi di contante) e l'elevato numero di transazioni (specie elettroniche) come fattori di rischio.

Sempre nel 2009, proprio per limitare il riciclaggio attraverso il settore dei giochi, il Legislatore ha previsto, con

²¹⁵³ "Relazione sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito" della Commissione parlamentare antimafia.

²¹⁵⁴ Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI), ovvero Financial Action Task Force (FATF), costituito al vertice del G7 nel 1989 e composto dai rappresentanti dei mercati finanziari più importanti, svolge un ruolo fondamentale in materia di contrasto al riciclaggio. In particolare, il Gruppo ha emanato, nel tempo, alcune regole (le cd. Raccomandazioni), alle quali gli Stati si ispirano per armonizzare le proprie norme di prevenzione del riciclaggio. L'Unione Europea ha recepito da tempo le indicazioni del GAFI in direttive che, attuate dai singoli Stati Membri, mirano a rendere sempre più omogenee le normative nazionali.

il D. Lgs. n. 151/2009, che ha integrato il D.lgs 231/2007, l'applicazione dell'obbligo di effettuare le segnalazione delle operazioni sospette anche per i prestatori di servizi di gioco. Un obbligo progressivamente esteso agli operatori di tutte le tipologie di gioco, comprese quelle *on line*²¹⁵⁵.

Anche il Direttore dell'UIF, nel corso della sua audizione del 10 dicembre 2019 dinanzi alla citata *Commissione parlamentare Antimafia*, ha affrontato il tema del riciclaggio in relazione alla tematica in esame, evidenziando come *"le collaborazioni prestate all'Autorità Giudiziaria, in particolare alle Direzioni Distrettuali Antimafia presso primarie Procure del meridione, hanno portato alla luce l'esistenza di associazioni di stampo mafioso con proiezione transnazionale che, avvalendosi di società non italiane e dislocando in Paesi esteri i server per la raccolta e la gestione delle giocate, hanno esercitato abusivamente attività di gioco e scommesse sul territorio nazionale, riciclando ingenti proventi illeciti. Seguendo il percorso del denaro utilizzato per scommettere tramite internet, è emerso, tra l'altro, come gruppi della criminalità organizzata si adoperassero per sviluppare forme di controllo sul mercato delle scommesse clandestine online. I guadagni accumulati venivano poi reinvestiti in patrimoni immobiliari e attività finanziarie all'estero..."*.

Nel rilevare, poi, le forti criticità sul piano dell'accertamento, connesse alla transnazionalità del fenomeno - sempre più ricorrente nelle indagini degli ultimi anni - il Direttore ha evidenziato che *"...le attività di riciclaggio nel settore del gioco con significativi collegamenti con l'Italia si concentrano in particolari paesi ed aree geografiche. Si riscontra il diffuso ricorso ad articolati gruppi di società, con svariati soggetti e ruoli, per la prestazione di servizi di gioco. Si tratta di schemi sofisticati posti in essere da organizzazioni criminali, sovente di stampo mafioso. Le società risultano costituite prevalentemente in paesi, anche europei, con regimi che consentono l'anonimato o la schermatura della titolarità "legale" o "effettiva". Società che offrono servizi di gioco sono stabilite spesso a Malta o, comunque, in tale Paese è collocato il relativo centro operativo. Tale scelta appare motivata dagli incentivi offerti dal sistema locale in termini di vantaggi fiscali e facilità di accesso al mercato dei giochi attraverso l'ottenimento di licenze. L'ampia disponibilità di servizi bancari e finanziari sulla piazza maltese costituisce un ulteriore fattore attrattivo. Il ciclo di gestione finanziaria prevede trasferimenti in Italia, su*

²¹⁵⁵ Il 28 ottobre 2019 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legislativo n. 125 del 4 ottobre 2019 che recepisce, nel nostro ordinamento, la V Direttiva antiriciclaggio (n. 2018/843 UE) per la prevenzione dell'uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Il Decreto introduce anche modifiche e integrazioni ai Decreti legislativi n. 90 e 92 del 2017, a loro volta attuativi della direttiva n. 2015/849. Infatti, ha apportato significative novità, a partire dalla stessa definizione dei soggetti e delle attività di gioco. Nello stabilire che l'attività di gioco è svolta dai prestatori di servizi di gioco, su concessione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM), viene operata un'importante distinzione tra i vari soggetti che compongono la *filiera* del gioco: il *concessionario* del gioco, cioè la persona giuridica di diritto pubblico o privato che offre, per conto dello Stato, servizi di gioco; i *distributori*, cioè le imprese private che, su base convenzionale, svolgono per conto dei concessionari la gestione di qualsiasi attività di gioco; gli *esercenti*, cioè i titolari degli esercizi commerciali cui viene svolta l'attività di gioco. Tale distinzione assume rilievo sotto il profilo degli obblighi antiriciclaggio imposti rispettivamente ai concessionari e alle reti distributive.

conti di persone fisiche o giuridiche, di disponibilità provenienti da società di gioco con sede all'estero, riconducibili a titolari effettivi di nazionalità italiana, spesso indagati nel nostro Paese anche per reati di stampo mafioso. Viene in tal modo portato a compimento il complessivo circuito di riciclaggio, al contempo ottenendo ingenti guadagni attraverso l'attività di business...".

Sul piano della prevenzione e contrasto, accanto al presidio antiriciclaggio, di cui la DIA è parte fondamentale, è importante richiamare la previsione normativa²¹⁵⁶ che consente al personale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di finanza, di effettuare operazioni di gioco a distanza o presso locali in cui si effettuano scommesse o sono installati new slot e videolottery, al solo fine di acquisire elementi di prova in ordine ad eventuali violazioni, ivi comprese quelle relative al divieto di gioco dei minori²¹⁵⁷.

Un ruolo di primo piano viene svolto anche dai Prefetti che, attraverso l'emissione di interdittive antimafia, impediscono alla criminalità organizzata di acquisire, tra l'altro, le concessioni pubbliche, comprese quelle per l'esercizio delle attività di gioco.

La lettura di alcuni provvedimenti prefettizi risulta di particolare interesse per l'analisi del fenomeno, che interessa non solo le aree di tradizionale radicamento mafioso, ma anche quelle di proiezione. Viene, infatti, evidenziato l'intreccio di interessi economici, che passano attraverso una "strategia comune alla criminalità organizzata, tendente a dissimulare la permeabilità mafiosa attraverso il cosiddetto "walzer" delle cariche sociali e delle quote di partecipazione societarie e con la creazione di una fitta rete di rapporti con società, che si susseguono nel tempo allo scopo di superare le maglie dei controlli. Il tentativo di celare all'esterno l'esistenza della medesima "governance criminale" è dimostrato in maniera inopinabile dalla pluralità dei dati informativi raccolti in sede di istruttoria, rappresentati dalla gravità dei precedenti penali a carico di soggetti ai quali la società e i suoi componenti sono legati da stretti rapporti economici con persone pregiudicate per associazione di tipo mafioso e dalla vicinanza con personaggi di spicco appartenenti alla 'ndran-

²¹⁵⁶ Introdotta dall'art. 10 della legge n.44/2012 e confermata dall'art. 29 del decreto-legge n. 124/2019, convertito con legge n. 157/2019.

²¹⁵⁷ L'art. 24 comma 20 del D.L. n. 98/2011 ("Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria."), convertito con modificazioni dalla legge n. 111/2011) vieta la partecipazione ai giochi pubblici con vincita in denaro ai minori di anni 18. Il titolare dell'esercizio commerciale o del punto di offerta del gioco che consente la partecipazione ai giochi pubblici a minori di anni 18 è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 20.000 (irrogata dall'ADM), nonché con la chiusura dell'esercizio commerciale da 10 fino a 30 giorni (se recidivi per 3 volte è disposta la revoca da qualunque autorizzazione/concessione amministrativa). Per tale fine il titolare è autorizzato ad identificare i giocatori mediante richiesta di esibizione di un idoneo documento di riconoscimento. Qualora la violazione del divieto di partecipazione dei minori riguardi l'utilizzo degli apparecchi e dei congegni elettronici, vi è anche la sospensione da 1 a 3 mesi dell'attività ed i concessionari per la gestione della rete telematica non possono intrattenere, neanche indirettamente, rapporti contrattuali con il trasgressore.

gheta e al clan dei Casalesi...²¹⁵⁸.

In ultimo, per completezza, appare doveroso ricordare la tendenza del gioco illegale a creare una vera e propria forma di dipendenza comportamentale, che determina non solo gravi disagi alla persona ma, soprattutto, può arrivare a compromettere l'equilibrio familiare, lavorativo e finanziario di un soggetto fino all'indebitamento e all'assoggettamento – come si è già accennato – a prestiti a tassi usurari erogati dalla criminalità organizzata. Anche in questo caso vanno segnalati molteplici interventi del legislatore, finalizzati a prevenire la diffusione del gioco d'azzardo patologico²¹⁵⁹.

Nella già citata *“Relazione sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito”*, la Commissione parlamentare sottolineava, nel 2016, come *“...l'espansione del gioco d'azzardo legale fa da battistrada a quello illegale e lo potenzia...”*, tenuto anche conto del fatto che spesso chi perde al gioco diviene vittima delle condotte estorsive e usuarie del crimine organizzato: *“...in altri casi ancora sono gli stessi gestori che manipolano artatamente le vincite e le perdite, in modo da fidelizzare alcuni giocatori o, viceversa, per “spremerne” altri e consegnarli agli usurai...”*.

Ancor prima, nel suo trattato sulla camorra del 1863, lo stesso Monnier fotografava un'immagine ante litteram della ludopatia, mettendola in stretta connessione a un impietoso giudizio morale sul gioco di Stato: *“Il lotto è il giuoco più immorale, è una partita vergognosamente ineguale fra il fisco e il popolo, che frutta al primo delle centinaia di milioni. È un tributo vergognoso imposto alla perpetua illusione del povero. Ma il povero non vuole esserne sollevato. Già due o tre volte la rivoluzione ha minacciato di insorgere se le si toglieva il lotto. Garibaldi stesso, colla sua onnipotenza, non ha potuto abolire questa istituzione più radicata della dinastia de' Borboni. Il popolo avrebbe richiamato Francesco II per riacquistare il diritto di rovinarsi in favore di lui, e di arricchire il fisco riducendosi a morir sulla paglia”*.

²¹⁵⁸ Stralcio di una recente interdittiva antimafia emessa da una Prefettura del Nord nei confronti di una nota società attiva nel settore dei giochi.

²¹⁵⁹ Si tratta di interventi che rientrano nella materia della tutela della salute, per la quale le leggi statali e regionali concorrono nell'osservanza dei principi di cui all'art 11, terzo comma della Costituzione. Il comma 2 dell'art. 15-ter (*Piano straordinario di contrasto del gioco illegale*) del D.L. 1° luglio 2009, n. 78, convertito nella legge 3 agosto 2009 n. 102 ha istituito il *“Comitato per la prevenzione e la repressione del gioco illegale, la sicurezza del gioco e la tutela dei minori”*, finalizzato alla prevenzione e alla repressione del gioco illegale, alla sicurezza del gioco e alla tutela dei minori. Sempre in tema di contrasto alla ludopatia il cd. *“Decreto Balduzzi”* (D.L. n. 158/2012, convertito in legge n. 189/2012) che ha previsto la limitazione della pubblicità dei giochi con vincite in denaro; l'obbligo di esplicitare le probabilità di vincita e il rischio di dipendenza dal gioco; il divieto di accesso dei minori alle sale ovvero alle aree destinate al gioco; controlli mirati per verificare il rispetto di norme a tutela dei minori; la regolamentazione della presenza dei punti di raccolta del gioco.

c. Il fenomeno sul territorio nazionale

Di seguito vengono passate in rassegna le più recenti evidenze di analisi e giudiziarie emerse nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa, iniziando la disamina dalle interferenze della *camorra* in Campania (a cui spetta, se non altro sotto il profilo storico, la primazia nel settore in esame), per poi passare alla Sicilia, alla Calabria, alla Puglia e alla Basilicata, regioni in cui, da tempo, le consorterie manifestano un profondo interesse nel *business* del gioco illegale e delle scommesse.

Verrà poi tracciato un quadro di situazione delle aree del centro e del nord del Paese, necessario per comprendere l'estensione del fenomeno. La descrizione delle indagini concluse negli ultimi anni darà conto, ancora una volta, dell'esigenza manifestata dai *clan* di proiettare il proprio interesse, in tale ambito, anche fuori dalle aree a tradizionale insediamento, "colonizzando" intere parti della filiera al centro e al nord del Paese.

Si è quindi ritenuto utile dedicare un paragrafo all'operatività dei sodalizi "in proiezione", fortemente contrastati, negli ultimi anni, dall'azione giudiziaria delle DDA del centro-nord, in particolare quelle di Roma, Torino, Genova, Milano e Bologna.

- Il ruolo primigenio della camorra in Campania

Un'analisi aderente al quadro situazionale odierno deve tenere conto di come il fenomeno si sia sviluppato nel tempo: è indubbio che la *camorra* riveste un ruolo di primogenitura nell'infiltrazione criminale del settore del gioco.

Se si considerano le varie ipotesi attribuite alla sua stessa origine terminologica, risale al 1735 il primo uso ufficiale del termine *camorra* "...quando una circolare regia autorizzò l'apertura a Napoli di otto case da gioco, compresa la 'Camorra avanti palazzo', intendendo il palazzo reale sull'attuale piazza del Plebiscito, dove per molti secoli era rimasta attiva una casa da gioco. In questo caso, il termine costituisce quasi certamente una fusione tra 'capo' e 'morra', il gioco di strada napoletano, uno dei più antichi in Italia, nel quale due giocatori aprono la mano chiusa a pugno gridando il numero delle dita mostrate dall'avversario e contemporaneamente variando quello delle proprie dita. Vince il giocatore che indovina il numero giusto"²¹⁶⁰.

Significativa anche l'analisi etimologica tratta dallo scrittore ottocentesco Marc MONNIER, citato in premessa:

²¹⁶⁰ Cfr. Tom Behan, "Il libro che la camorra non ti farebbe mai leggere", Newton Compton Editori, 2009, pag. 16, e Isaia Sales, "La camorra, le camorre", Roma, Editori Riuniti, 1993, pag. 26.

“...se consultiamo il Vocabolario Napolitano di De Ritis o il Vocabolario Siciliano del Mortillaro, si vedrà che il camorrista è un biscazziere plebeo, che corre per l'osterie per estorcervi del danaro ai giuocatori a forza d'insulti e di minacce. È probabile che questo fosse il primo mestiere della setta, il cui nome verrebbe allora dall'arabo Kumar, giuoco aleatorio proibito dal Corano, produttivo di lucri fraudolenti (alea, dice il dizionario arabo e persiano di Mencirski, et aleatorius quivis ludus peculiariter quo captatur lucrum). Si può dunque inferirne che gli Arabi dessero questo vocabolo agli Spagnuoli, i quali lo trasmisero ai Napolitani, forse anche con il fatto che denotava...”.

La spiccata vocazione imprenditoriale della *camorra* l'ha condotta, nel tempo, a inserirsi in tutti i processi economici, non ultimi la gestione del lotto clandestino e del gioco d'azzardo, di cui si ha traccia già nei rapporti di polizia dell'800, come ricorda la Relazione della *“Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari”* del dicembre 1993.

L'ampliamento dell'offerta di gioco da parte dello Stato, a partire dalla metà degli anni '90, ha accresciuto l'interesse delle organizzazioni criminali campane che, forti della loro esperienza nel campo, hanno iniziato a sfruttare le nuove opportunità offerte dal mercato.

Nell'ordinanza di custodia cautelare emessa nel 2010, a conclusione dell'operazione *“Golden Goal”*, riferita al *clan* camorristico D'ALESSANDRO²¹⁶¹, di cui si tratterà in seguito, si legge che lo sviluppo di nuovi sistemi di scommesse ha avuto, come effetto non secondario per le casse delle organizzazioni camorristiche, quello di concorrere ad avvicinare a quel *“mondo”* una clientela molto più vasta del passato. A questo ha contribuito una massiccia opera di attrazione mediatica al gioco, che ha creato *“...nuove e preoccupanti situazioni di disagio economico dipendenti dal gioco e (...) l'allargarsi di altre pratiche illecite, prime tra tutte l'usura...”*.

In tale mutato contesto si è assistito a una progressione del *modus operandi* della *camorra*, che tuttavia ha continuato a utilizzare i sistemi di sempre, quali le richieste di tangenti ai gestori delle sale gioco e l'imposizione nei locali autorizzati²¹⁶² di apparecchi da gioco che, pur risultando collegati alla rete telematica dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, vengono manomessi in modo tale da trasmettere solo parzialmente i dati delle giocate, sottraendo rilevanti risorse all'Erario.

Nel tempo i sodalizi camorristici hanno mostrato di sapersi infiltrare in tutta la filiera del gioco, implementando

²¹⁶¹ OCC n. 61516/08 RGNR-707/10 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 3 novembre 2010 per associazione di tipo mafioso e altro.

²¹⁶² L'attività impositiva del sodalizio non di rado è prodromica al successivo subentro del clan, per gradi, nella gestione dei locali, dapprima concedendo ai titolari che versano in difficoltà economiche somme di denaro e imponendo l'installazione di apparecchiature manomesse, poi, a fronte del mancato rientro dei capitali concessi, rilevando completamente l'esercizio commerciale.

la diretta operatività nella rete del gioco legale. Come già accennato, grazie ad una legislazione favorevole e all'ampliamento dell'offerta a diverse tipologie di giochi, si è assistito al proliferare di esercizi commerciali - bar, tabaccherie, sale giochi - con installati *slot machine* e *videolottery*. Alcuni di questi locali, ubicati non solo in Campania ma anche in altre regioni, prima fra tutte il Lazio, sono risultati intestati a prestanome dei *clan*. Nell'economia delle organizzazioni criminali campane, la loro acquisizione e la conseguente gestione attraverso fiduciari, oltre a costituire una forma indiretta di controllo del territorio, si è rivelata funzionale al riciclaggio di denaro provento di estorsioni, usura e traffico di droga. Riciclaggio realizzato anche attraverso l'incasso delle vincite dei biglietti di lotterie nazionali, con la complicità dei titolari delle rivendite. La *camorra* ha poi dimostrato di sapersi adattare alle nuove tecnologie per la gestione dei giochi *on line*, affiancando alla conduzione di sale e punti di raccolta legali, con finalità illecite, un'offerta illegale di scommesse e di concorsi pronostici attraverso l'utilizzo di siti *internet* fuori legge, gestiti da *server* ubicati in Paesi *offshore* o a fiscalità privilegiata, comunque fuori dal controllo dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Entrambi i sistemi si sono rivelati altamente remunerativi, sia a fini di riciclaggio, sia quale fonte di ulteriori guadagni, come quelli che derivano dalla concessione di prestiti a tassi usurari a giocatori affetti da ludopatia.

Tutto questo è avvenuto con la complicità di professionisti e di esperti di informatica in grado di manomettere le reti, interrompendo il flusso dei dati provenienti dalle *slot machine* o alterando i sistemi telematici destinati a monitorare l'ammontare delle giocate, in modo da generare incassi in nero ed evasione fiscale.

Per infiltrare il mercato, i *clan* hanno utilizzato *holding* intestate a prestanome attraverso le quali inserirsi nelle concessionarie, gestire sale da gioco e punti scommesse o operare nel campo della distribuzione di *macchinette*. Nella citata operazione "*Golden Goal*" il GIP scriveva che tali attività generano un volume di affari "*assolutamente impressionante*" tanto da "...apparire questa fonte di guadagno per le organizzazioni criminose rilevante alla stessa stregua di quella derivante dal traffico di stupefacenti...". Le indagini hanno altresì accertato l'interesse delle organizzazioni criminali a investire nell'acquisto di quote di società calcistiche, intestate a prestanome, non solo per orientare risultati e scommesse ma anche per acquisire consensi sul territorio.

Sebbene non manchino evidenze investigative circa l'interesse nel settore in parola da parte di *clan* salernitani e dei sodalizi napoletani, tra i gruppi maggiormente coinvolti figura il *cartello* casertano dei CASALESI. Questi gestiva, attraverso affiliati particolarmente esperti nel settore, in modo diretto e in contesti sempre più estesi, anche di livello internazionale, il gioco e le scommesse *on line*, spesso in sinergia con altre organizzazioni mafiose, attraverso sofisticate piattaforme informatiche.

Nelle numerose indagini che hanno riguardato i Casalesi sono ricorrenti alcuni aspetti, quali il carattere transnazionale degli illeciti (molte piattaforme per la raccolta illegale di scommesse sono localizzate all'estero), le salda-

ture tra organizzazioni criminali di diversa provenienza territoriale e la capacità dei gruppi coinvolti di replicare nelle altre regioni il *modus operandi* utilizzato in Campania. Sono diverse le operazioni che ne danno conferma. Una di queste è l'indagine denominata "*Rischiatutto*"²¹⁶³ della DDA di Napoli, a conclusione della quale, il 27 giugno 2013, i Carabinieri hanno tratto in arresto 57 persone, collegate al *clan* SCHIAVONE, coinvolte in attività di reimpiego e riciclaggio di capitali illeciti in rami d'impresa in vario modo collegati al gioco (*slot machine*, *casino on line*, scommesse sportive e, non ultima, la gestione di *sale bingo*). In questa, al pari che in altre operazioni, è stato riscontrato che le sale da gioco erano localizzate non solo nei territori di origine del sodalizio, ma anche in altre zone quali le province di Frosinone e Modena²¹⁶⁴, area quest'ultima dove da anni il gruppo SCHIAVONE ha trasferito parte dei suoi interessi illeciti. Al centro dell'indagine (prosecuzione "*Hermes*"²¹⁶⁵ del 27 aprile 2009) figurava un soggetto napoletano, al vertice del gruppo imprenditoriale GRASSO, definito "*re dei videopoker*", condannato, nell'aprile 2019, a 16 anni di reclusione. Il suo ruolo si è rivelato determinante in entrambi i contesti

²¹⁶³ OCCC n. 45702/12 RGNR-351/13 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 31 maggio 2013, alla quale ha fatto seguito un decreto di sequestro preventivo, emesso il 6 giugno 2013 dal Tribunale di Napoli. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figurava l'ex presidente dell'Associazione concessionari del *Bingo* (ASCOB), il quale, come osservato dal GIP, "...dopo essersi presentato al...sotto le spoglie dell'angelo salvatore, si insinuava subdolamente nella sua attività, proponendogli di rilevarla e introducendovi, surrettiziamente, il crimine organizzato, nelle persone di..., per la mafia, e di..., per la camorra...".

²¹⁶⁴ In particolare, 5 circoli privati (a Modena e a Castelfranco Emilia) erano tenuti, in rappresentanza del figlio del boss SCHIAVONE, da un affiliato dello stesso *clan* e da un boss originario di Marina di Gioiosa Jonica particolarmente attivo nel settore, tramite sia apparecchiature omologate dallo Stato e poi modificate al fine di eludere i controlli, sia *on line*, mediante collegamento multimediale su "rete protetta" con siti attestati all'estero.

²¹⁶⁵ OCCC n. 28515/03 RGNR - n. 270/09 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 16 aprile 2009 ed eseguita il 27 aprile 2009. Le indagini della Guardia di finanza hanno evidenziato l'interesse del *clan* dei CASALESI, dei napoletani MISSO, MAZZARELLA, LAGO, CAVALCANTI-ROSSI-SORPRENDENTE, GIULIANO, PANZUTO, VACCARO e VOLLARO, nonché dei nisseni MADONIA nel settore del gioco lecito. In particolare, le investigazioni hanno ruotato intorno ad un'ampia organizzazione impegnata a riciclare denaro in tre settori nevralgici dell'economia nazionale, quali il gioco del *bingo*, la raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, il *videopoker* e le cd. *new slot*, attraverso la costituzione di numerose società e ditte individuali, costituite secondo la tecnica delle scatole cinesi; tutto faceva riferimento, dietro lo schermo iniziale del prestanome, alla famiglia del cd. "*re dei videopoker*" GRASSO, che controllava la politica imprenditoriale, i ricavi e l'assetto societario. L'indagine ha permesso di individuare i meccanismi di gestione dell'affare complessivo "gioco" amministrato dalle organizzazioni criminali, nel passaggio dal semplice controllo della raccolta delle puntate attraverso i *videopoker* o gli apparati elettronici di prelievo delle scommesse, alla gestione in proprio della distribuzione e del noleggio degli apparati, sino all'impossessamento di numerose sale attrezzate per il gioco del *bingo*. L'attività aveva portato, oltre che all'esecuzione di 34 ordinanze di custodia cautelare in carcere, al sequestro di 39 società commerciali, 23 ditte individuali, 100 immobili, 104 autoveicoli, 140 tra quote societarie e rapporti bancari per un valore di oltre 150 milioni di euro, tra le quali si segnalano le *sale bingo* di Cassino (FR), Ferentino (FR), Sant'Arpino (CE), Teverola (CE), Milano, Lucca, Padova, Brescia, Cologno Monzese, Cremona e una società che sviluppa all'epoca il più alto volume d'affari a livello nazionale nel settore delle scommesse sportive. Nei successivi mesi di novembre e dicembre, a seguito delle dichiarazioni rese dagli Amministratori giudiziari delle società oggetto di sequestro, è stato appurato che le aziende erano ancora gestite, di fatto, dalla stessa famiglia GRASSO che, con minacce e intimidazioni al personale dipendente, turbava la corretta gestione del gruppo societario.

investigativi. Dall'operazione "Hermes" è emerso che lo stesso si era reso promotore di accordi tra il sodalizio casertano e altri gruppi camorristici napoletani, tra i quali i *clan* MISSO e MAZZARELLA, allora alleati, e siciliani (MADONIA), finalizzati ad assicurare, sui territori di rispettiva competenza (ma anche in ambiti extraregionali, come nel Lazio, in Lombardia, in Veneto e in Toscana), il monopolio nell'istallazione e nel noleggio di *videopoker* a imprese riconducibili agli SCHIAVONE, in cambio di un introito fisso pari a 100 mila euro mensili o di una percentuale sui profitti. Dall'operazione "Rischiattutto" è poi risultato che lo stesso imprenditore aveva ampliato il raggio d'azione, tramite una società operante su tutto il territorio nazionale, nel settore delle scommesse sportive, arrivando a gestire cinque circoli privati nel modenese. In questi circoli veniva praticato il gioco d'azzardo, sia tramite apparecchi modificati, forniti da una ditta emiliana riconducibile a un soggetto ritenuto vicino al capo della cosca catanese SANTAPAOLA, sia *on line*, utilizzando siti esteri, attivati in Romania.

Allo stesso anno 2013 risalgono altre operazioni nelle quali sono stati coinvolti esponenti del *cartello* dei CASALESI. Infatti, nell'ambito dell'operazione "New line"²¹⁶⁶, le indagini dei Carabinieri hanno rivelato un complesso e articolato sistema che consentiva al *clan* di raccogliere scommesse su incontri di calcio, utilizzando piattaforme illegali *on line*, mutate da quelle attive nei concessionari autorizzati dall'Agenzia dei Monopoli. Veniva documentata anche la manipolazione della visualizzazione di alcuni eventi sportivi, sulle piattaforme informatiche illegali, per orientare in modo fraudolento le vincite, ai danni di ignari scommettitori. I gestori dei siti *web* illegali erano organizzati gerarchicamente e al vertice figuravano uno o più soggetti, indicati come *webmaster*, ognuno dei quali ricavava delle provvigioni sul volume delle giocate degli altri dipendenti, i cd. *master*, dai quali, a loro volta, dipendevano le *agenzie*. Queste ultime - numerosissime e dislocate nelle province di Caserta e Napoli, ma anche in Sicilia, Calabria e Puglia - corrispondevano ai gestori dei punti di raccolta delle scommesse, per lo più *corner* o *agenzie*, inserite nel circuito legale e, pertanto, munite delle specifiche autorizzazioni degli organi competenti. È, quindi, emersa una solida struttura clandestina parallela a quella autorizzata, deputata alla raccolta delle scommesse sugli eventi sportivi, in particolare sugli incontri di calcio dei diversi campionati nazionali ed esteri o su altre competizioni. Per altro verso, gli scommettitori erano per lo più ignari di effettuare le scommesse su un circuito clandestino, poiché veniva loro consegnata una ricevuta con il logo dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli contraffatto, strumentale a rendere più difficile, in caso di controlli, l'individuazione dell'illecito. Come si vedrà più avanti, il Lazio, anche per ragioni di vicinanza geografica, è una delle regioni che maggior-

²¹⁶⁶ OCCC n. 6013/13 RGNR-10920/13 RGGIP-220/2013 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

mente ricorre nelle indagini finora prese in esame. Solo per ricordarne alcune, si citano anche le inchieste “*Criminal Games*”²¹⁶⁷ (ottobre 2013), “*Pasha*”²¹⁶⁸ (febbraio 2014), “*Babylonia*”²¹⁶⁹ (giugno 2017) e “*Game over*”²¹⁷⁰ (febbraio 2018), ove gli interessi dei *clan* casertani e napoletani si sono intrecciati con l’operatività di gruppi criminali autoctoni.

Altre inchieste, ove si è accertato il coinvolgimento della *camorra*, come la “*Imitation Game*”²¹⁷¹ (dicembre 2015) della DDA di Roma, e “*Jackpot*”²¹⁷² (aprile 2016) della DDA di Genova, evidenziano anche il ricorrente carattere transnazionale degli illeciti, atteso il coinvolgimento di nazioni come la Romania e Malta, ove sono risultati ubiqui *server* utilizzati per il gioco illecito e le scommesse clandestine.

Malta e la Romania ricorrono anche nell’indagine denominata “*Gambling*”²¹⁷³, del luglio 2015, frutto della sinergia operativa tra la DIA di Reggio Calabria, la Polizia di Stato, l’Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, che ha consentito di disarticolare un’organizzazione composta dalla *cosca* TEGANO di Reggio Calabria e da affiliati ad altre *ndrine* del reggino (PESCE, LOGIUDICE, i cd. FICAREDDI, ALVARO e CORDÌ), interessati alla gestione di una significativa rete di scommesse e giochi *on line*, in continua espansione sul territorio europeo. L’organizzazione *ndranghetista* avrebbe esercitato abusivamente il gioco del *poker* e la raccolta di scommesse sportive a distanza su siti stranieri, non autorizzati e già inibiti dall’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, con sede Malta, in la Romania, in Austria, in Egitto e nelle Antille Olandesi. Sebbene centrata sull’organizzazione *ndranghetista*, l’indagine ha consentito di individuare un patto criminale, risalente al 2006, con la *camorra* e la *mafia*, finalizzato alla distribuzione (in Campania, Sicilia e Calabria) di una serie di *brand*, gestiti tramite società riferibili a due imprenditori, espressione rispettivamente di gruppi camorristici (*clan* dei CASALESI) e di consorterie siciliane. Tale accordo era già emerso nell’ambito della citata operazione “*Hermes*”, nel corso della quale,

²¹⁶⁷ OCC n. 46086/10 RGNR - 634/13 OCC, emessa l’8 ottobre 2013 dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso e altro.

²¹⁶⁸ OCC n. 7195/2012 RGNR-798/13 OCC.

²¹⁶⁹ OCC emesse nell’ambito del p.p. n. 46213/13 RGNR e n. 23742/14 RG GIP, il 18 maggio 2017 ed il 15 giugno 2017 dal GIP del Tribunale di Roma.

²¹⁷⁰ Decreto n. 34/2016 MP del Tribunale di Roma, datato 30 marzo 2016.

²¹⁷¹ OCC n. 58398/11 RGNR -16133/15 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma il 9 dicembre 2015.

²¹⁷² P.p. 2285/12 RGNR Tribunale di Genova.

²¹⁷³ OCC n. 7497/14 RGNR - 26/2015 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria. L’inchiesta, in realtà, trae origine dagli esiti investigativi dell’operazione “*Breakfast-giochi on line*” (OCC n. 7261/09 RGNR DDA.4527/10 RG GIP-23/14, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria), conclusa l’8 maggio 2014 dalla DIA di Reggio Calabria con l’esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di beni e procurata inosservanza di pena.

tuttavia, non era stato possibile individuare i referenti dell'organizzazione calabrese che avevano diffuso *brand* e siti di gestione delle scommesse sul territorio calabrese, come invece accaduto a seguito degli ulteriori approfondimenti investigativi effettuati, nell'ambito dell'operazione "Gambling", corroborati anche dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia campani.

Anche altre indagini hanno dato conferma della consistente presenza del *cartello* dei CASALESI nella gestione dei giochi. Una di queste risale al marzo 2016, quando la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare²¹⁷⁴ nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso (riferita al *clan* dei CASALESI- gruppo ZAGARIA), concorso esterno in associazione mafiosa, concorrenza illecita e ricettazione, aggravate dalle finalità mafiose. L'operazione ha documentato il controllo, da parte di imprenditori e commercianti legati al capo del gruppo ZAGARIA, di sale giochi e centri scommesse, nonché l'imposizione e la distribuzione esclusiva delle *slot machine* in alcuni comuni della provincia di Caserta. Contestualmente è stata data esecuzione a un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili per un valore di circa 1 milione di euro. Le indagini hanno fatto emergere il coinvolgimento di due fratelli, legati al citato sodalizio, nella gestione di *internet point*, sale giochi, bar e centri scommesse, nonché nell'esclusiva distribuzione e gestione di congegni elettronici da intrattenimento (*slot machine*). È stato, inoltre, accertato come, nonostante la cattura del capo *clan* e l'arresto dei due fratelli, il controllo monopolistico nella gestione di centri scommesse e nell'imposizione delle macchinette da gioco presso esercizi commerciali di Casapesenna, San Marcellino e Trentola Ducenta, fosse rimasto immutato, essendo stato affidato a un cognato dei due fratelli²¹⁷⁵.

Nel successivo mese di maggio 2016, nell'ambito dell'inchiesta "Zenit"²¹⁷⁶, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare sempre nei confronti del gruppo ZAGARIA, che ha condotto all'arresto di 11 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, finalizzata alle estorsioni e alla gestione monopolistica di sale

²¹⁷⁴ OCCC n. 9586/15 RGNR-97/16 OCCC, emessa il 1° marzo 2016 dal GIP del Tribunale di Napoli.

²¹⁷⁵ Dai documenti sequestrati è emersa una rudimentale forma di contabilità, riferita al periodo luglio 2014 fino ai primi mesi del 2015, contenente la rendicontazione di entrate di cospicue somme di danaro (nell'ordine di diverse decine di migliaia di euro mensili) derivanti dalle attività di alcuni esercizi pubblici fra cui bar, sale da gioco e centri scommesse, situati nell'area di influenza del sodalizio. Parte del denaro era destinato al sostentamento dei familiari del capo *clan*. Tra il materiale sequestrato figuravano sofisticate apparecchiature elettroniche in grado di rilevare la presenza di microspie. Il 7 febbraio 2017 un'altra inchiesta, denominata "Jackpot", ha colpito la famiglia VENOSA, da sempre vicina al *clan* SCHIAVONE. Determinanti sono state le dichiarazioni dell'allora reggente della famiglia, poi divenuto collaboratore di giustizia, che ha raccontato dell'imposizione delle *slot machine* fornite dagli imprenditori del *clan* nelle sale giochi del casertano e dei rilevanti introiti derivanti dalle scommesse *on line* o dalle bische clandestine (OCCC n. 29998/14-14/17 OCCC).

²¹⁷⁶ OCCC n. 24979/13 RGNR-170/16 OCC, emessa il 19 aprile 2016 dal GIP del Tribunale di Napoli, eseguita l'11 maggio 2016.

giochi, centri scommesse, *internet point* in alcuni comuni del casertano, all'imposizione e alla distribuzione di *slot machine*, alla gestione illecita del gioco d'azzardo *on line* e alla raccolta illegale di scommesse su eventi sportivi. Di diverso tenore, ma comunque indicativa dell'attenzione dei CASALESI verso un settore altamente remunerativo quale quello in argomento, è l'operazione "At Last" (gennaio 2019), che ha riscontrato, in Veneto, lo stesso *modus operandi* utilizzato in Campania²¹⁷⁷. Il gruppo mafioso si era insediato nell'area orientale della regione ponendo in essere un'attività progressiva di penetrazione del territorio; le multiformi strategie criminali erano finalizzate, tra l'altro, ad acquisire, anche con minacce e violenza, la gestione o il controllo di attività economiche, soprattutto nell'edilizia. Dalle indagini è emerso che il sodalizio, anche con la complicità di un appartenente alle Forze dell'ordine, si sarebbe attivato per favorire l'apertura, in quella regione, di un punto di scommesse legali. Tra i *clan* casertani coinvolti in indagini sul gioco e le scommesse figura anche il gruppo BELFORTE di Marcianise. Significativa, al riguardo, è l'operazione "Golden Game"²¹⁷⁸, conclusa il 7 maggio 2018 dalla Guardia di finanza nei confronti di affiliati ed imprenditori collusi con il citato *clan*. In quel contesto è stato accertato che alcuni soggetti, già colpiti in passato da misure di prevenzione personali e patrimoniali, gestivano, di fatto, attività commerciali, formalmente intestate a prestanome, attraverso le quali venivano distribuiti, anche mediante imposizione da parte degli appartenenti al *clan*, apparecchi da gioco con e senza vincita in denaro (*slot machine* e giochi da bar) nel territorio di Maddaloni (CE) e zone limitrofe. L'attività di indagine ha consentito di rilevare che, tramite condotte di illecita concorrenza, in un breve lasso di tempo, le ditte oggetto di indagine avevano avuto una rapida e anomala espansione, assumendo una posizione di preminenza nel mercato di riferimento. Oltre a misure cautelari personali, il GIP del Tribunale di Napoli ha disposto il sequestro dell'intero capitale sociale e di tutti i beni riconducibili alle ditte individuali colluse con il *clan*, tra i quali 127 apparecchi da gioco

²¹⁷⁷ OCCC n.7063/09 RGNR-5732/10 RGGIP, emessa il 25 gennaio 2019, per associazione di tipo mafioso e altro, dal GIP del Tribunale di Venezia, eseguita dalla Guardia di finanza e dalla Polizia di Stato, si è avvalsa anche di notizie acquisite, nella seconda metà degli anni '90, in merito all'appartenenza alla criminalità campana di alcuni soggetti, inizialmente affiancatisi e poi sostituitisi ai residui esponenti della cd. "Mafia del Brenta". Le indagini rappresentano la prosecuzione di attività che hanno avuto origine in quegli anni, avviate a seguito dell'afflusso nell'area di Eraclea (VE) e San Donà di Piave (VE) di un nutrito gruppo di persone, impegnate in attività economiche nel settore dell'edilizia, provenienti dall'area di Casal di Principe (CE). Contestualmente, è stato anche eseguito un sequestro di beni del valore di circa da 10 milioni di euro. Tra i reati contestati figurano: usura, estorsioni, rapine, ricettazione, riciclaggio anche attraverso società e conti aperti in Albania, Croazia, Svizzera ed in Città del Vaticano, nonché reimpiego di denaro e beni di provenienza illecita, emissione di fatture per operazioni inesistenti, traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, detenzione e porto di armi, accesso abusivo a sistemi informatici, condizionamento delle competizioni elettorali. È, infine, emersa l'ingerenza nelle aste giudiziarie per il controllo di lotti da edificare.

²¹⁷⁸ P.p. n. 21535/16 RGNR della DDA di Napoli.

installati presso 22 bar e locali nell'area di Maddaloni.

Come accennato, anche altri *clan* di diversa estrazione territoriale hanno manifestato il loro illecito interesse per la gestione di attività legate al gioco e alle scommesse. Uno di questi è il *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA), al quale si è fatto cenno nel richiamare l'operazione "Golden Goal" del 2010, condotta dall'Arma dei carabinieri²¹⁷⁹. Nel caso in questione era stata accertata l'esistenza di diversi centri scommesse, situati a Castellammare di Stabia e Sorrento, gestiti da prestanome per conto di un pregiudicato organico al menzionato *clan*, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale e per agevolare il riciclaggio e il reimpiego di danaro provento di attività delittuose. Presso quei centri venivano, peraltro, esercitate contemporaneamente scommesse legali e illegali. Queste ultime, in particolare, avvenivano raccogliendo le giocate per via telefonica o tramite siti internet illegali, non autorizzati dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Per attirare giocatori, le scommesse via telefono venivano accettate "sulla parola", senza la necessaria preventiva elargizione di denaro, laddove nel caso di raccolta delle scommesse via telefono occorre che il giocatore usi per le puntate il *plafond* di un proprio conto di gioco, che deve essere aperto obbligatoriamente e preliminarmente, seguendo una specifica procedura fissata dalle norme in materia. In quel caso i giocatori, invece, potevano usufruire di un "conto aperto" senza la necessaria, preventiva elargizione di denaro, ma in caso di sconfitta il "passivo" doveva essere saldato con cadenza settimanale, pena le ritorsioni dell'organizzazione. La contemporanea gestione di scommesse legali e illegali consentiva all'organizzazione di dirottare quelle rischiose, ovvero quelle con maggiore possibilità di esito positivo per lo scommettitore, nei canali ufficiali per la raccolta di scommesse. Inoltre, è emerso che il sodalizio, con la complicità di alcuni giocatori, "ricompensati" con la dazione di ingenti somme di denaro, per ridurre l'alea legata all'imprevedibilità dei risultati, avrebbe alterato l'esito di alcuni incontri calcistici di serie minori, con lo scopo di indirizzare le scommesse verso risultati favorevoli al *clan*.

Qualche anno dopo, il 23 maggio 2016, i Carabinieri hanno arrestato 10 persone legate al gruppo napoletano VANELLA GRASSI²¹⁸⁰. Una *tranche* dell'indagine ha riguardato l'alterazione del corretto risultato di eventi sportivi, in particolare di partite di calcio professionistico a favore dell'organizzazione stessa, delitti aggravati dall'aver agito per favorire la criminalità organizzata. È emersa la capacità dell'organizzazione di influenzare alcune partite del campionato di serie B nella stagione 2013-2014, con la complicità di alcuni giocatori, uno dei quali nipote

²¹⁷⁹ OCC n. 61516/08 RGNR-707/10 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 3 novembre 2010 per associazione di tipo mafioso e altro.

²¹⁸⁰ OCC n. 51421/12 RGNR- 99/16 OCC, emessa il 5 maggio 2016, dal GIP del Tribunale di Napoli.

di un elemento di vertice del clan, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa.

Ancora è stata conclusa dalla DIA di Napoli, il 9 maggio 2018, l'operazione "*Black bet*"²¹⁸¹, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di tre fratelli, imprenditori napoletani, e delle mogli di due di loro, con interessi nel settore della commercializzazione e distribuzione di giocattoli, delle agenzie di scommesse, della ristorazione, proprietari di un noto locale di Napoli. Agli arrestati è stato contestato il reato di intestazione fittizia di beni, con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare le attività dei *clan* CONTINI e SARNO. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di depositi e negozi per la commercializzazione e distribuzione di giocattoli a Napoli, in provincia e nel casertano, nonché di un bar/ristorante, di un'agenzia di scommesse e di una discoteca, siti nel centro del capoluogo partenopeo.

Recentissima, in ultimo, un'altra inchiesta che ha riguardato i CONTINI. Il 30 gennaio 2020, a Napoli, la Polizia di Stato ha tratto in arresto²¹⁸² alcuni affiliati, tra i quali emissari del *clan* che, secondo il solito *cliché* operativo, imponevano agli imprenditori del settore l'installazione di *slot machine* illegali, incassandone gli introiti illeciti. Con l'imposizione intimidatoria venivano anche dettate le condizioni per la gestione dei dispositivi.

Sempre in provincia di Napoli, il 12 novembre 2019, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare²¹⁸³ nei confronti di capi e gregari del *clan* CESARANO per associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di stupefacenti. L'asfissiante pressione estorsiva imposta sull'area dal *clan* ha riguardato, tra i diversi settori colpiti, anche decine di imprenditori ai quali veniva imposto il noleggio di *slot machine*, i cui proventi confluivano nelle casse del *clan*.

Passando ai *clan* della provincia di Salerno, il 31 marzo 2016, nell'ambito dell'operazione "*Jamm Jamm*"²¹⁸⁴, la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento cautelare a carico di un'associazione per delinquere dedita alla gestione di piattaforme di scommesse clandestine e del gioco d'azzardo on line, diffusa sul territorio nazionale ed estero. Dell'organizzazione criminale facevano parte esponenti del gruppo CONTALDO di Pagani (SA) e un soggetto legato alla cosca cirotana FARAO-MARINCOLA. Il sodalizio aveva proiezioni internazionali che spaziavano dal Canada al Regno Unito, da Malta al Montenegro. In quei Paesi erano ubicate le piattaforme illegali dei siti *web* per la raccolta delle scommesse clandestine e del *poker* su *internet*, piattaforme alterate in modo

²¹⁸¹ OCC n. 51263/12 RGNR-207/18 OCC, emessa il 23 aprile 2018, integrata il 26 aprile 2018, dal GIP del Tribunale di Napoli.

²¹⁸² OCC n. 12566/19 RGNR-11685/19 RGGIP-40/20 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

²¹⁸³ OCC n. 32060/12 RGNR-14012/17 RGGIP-512/2019 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

²¹⁸⁴ OCC n. 3266/13/21 PM-1689/14 GIP, emessa il 7 marzo 2016 dal GIP del Tribunale di Salerno.

da impedire a qualsiasi giocatore di riscuotere vincite apprezzabili²¹⁸⁵. I punti di gioco, gestiti da esercenti compiacenti, erano invece dislocati in buona parte dell'Agro Nocerino, oltre che a Mercato San Severino.

- L'infiltrazione mafiosa in Sicilia

I sodalizi mafiosi siciliani, e *Cosa nostra* in particolare, hanno da tempo infiltrato il lucroso settore delle scommesse, della gestione delle sale giochi e dell'alterazione delle cosiddette *macchinette*²¹⁸⁶, fino ad organizzare e gestire competizioni non autorizzate²¹⁸⁷.

Tra gli innumerevoli spunti investigativi derivati dal rinvenimento dei *pizzini* del boss palermitano LO PICCOLO Salvatore, in occasione della sua cattura nel novembre 2007, fu possibile, ad esempio, tracciare l'interesse di *Cosa nostra* verso il settore ludico anche in Piemonte, in relazione ad una vicenda estorsiva che aveva riguardato, proprio in quel periodo, una *sala bingo* sita a Moncalieri (TO), gestita da un imprenditore palermitano, che aveva denunciato l'accaduto presso la Squadra Mobile torinese. In un manoscritto, infatti, uno degli autori dell'azione estorsiva, noto esponente della *famiglia* mafiosa di Resuttana (poi arrestato insieme ad un altro sodale), faceva intendere chiaramente a LO PICCOLO Salvatore che l'estorsione alla *sala bingo* sarebbe stata fattibile, grazie al

²¹⁸⁵ Contestualmente sono stati oscurati 11 siti di scommesse *on line* clandestini e sono state sequestrate 23 attività commerciali sedi dei terminali di gioco, nonché diversi beni mobili registrati.

²¹⁸⁶ Si cita a titolo di esempio il procedimento di prevenzione 7/13 - DDA Palermo. Nel febbraio 2013 il Tribunale di quel Capoluogo ha disposto il sequestro di beni riconducibili ad un esponente di spicco di *Cosa nostra* palermitana, condannato per associazione di tipo mafioso. Tra i beni oggetto del provvedimento anche due agenzie di scommesse, intestate a prestanome. Anche a Siracusa, nell'ambito del procedimento n. 9082/12- DDA di Catania, nel 2012 è stata colpita la *famiglia* NARDO dedita, fra l'altro, alla gestione di bische clandestine ed al controllo di sale da gioco ove erano installati video-poker truccati.

²¹⁸⁷ Si fa riferimento, ad esempio, all'operazione *Beta*, del giugno 2017, nel corso della quale è stata anche accertata l'operatività di una frangia di *Cosa nostra* catanese operante a Messina e dedita, tra l'altro, alla gestione del settore delle scommesse calcistiche, dei giochi *on line* e delle corse clandestine dei cavalli. Anche l'operazione *Zikka*, del successivo novembre, ha colpito un sodalizio criminale mafioso messinese dedito alle scommesse illegali sulle corse clandestine di cavalli. Entrambe le attività investigative saranno di seguito più ampiamente descritte.

placet che i palermitani avevano ottenuto dai calabresi²¹⁸⁸.

C'è poi la vicenda giudiziaria che, il 23 ottobre 2007, consentiva alla DIA e alla Polizia di Stato il sequestro²¹⁸⁹ delle quote della società relativa ad una sala giochi sita nel rione palermitano di Villa Tasca, ritenuta all'epoca una delle più grandi in Europa, fittiziamente intestata a una famiglia di noti imprenditori palermitani, ma nella reale disponibilità del *capomandamento* di Boccadifalco e di due *uomini d'onore* della famiglia di Passo di Rigano (tratti già in arresto nel corso della nota operazione "Gotha" del 21 giugno 2006). Nell'occasione, infatti, con l'ausilio di intercettazioni telefoniche e ambientali fu possibile ricavare un quadro della disputa tra potenti *boss* mafiosi palermitani sulla vicenda del rientro in Sicilia dagli U.S.A. dei cd. "scappati", i perdenti della "seconda guerra di mafia" dei primissimi anni '80.

In tempi più recenti, come già detto, è emerso l'utilizzo di piattaforme informatiche di società estere non autorizzate in Italia²¹⁹⁰ operando, talora, in accordo funzionale con altre matrici criminali.

Entrando nel dettaglio, si procederà per aree geografiche e all'interno di queste in ordine cronologico, per individuare i profili evolutivi del fenomeno, a partire dal capoluogo di Regione. A distanza di circa un decennio

²¹⁸⁸ Il pizzino recita testualmente: "...giorni fa sono stato a Torino che ci sono amici miei soprattutto con uno di loro in particolare per me e come fratello queste persone vivono da 30 anni a Torino e in questa città anno una certa importanza mentre mi trovo a Torino c'è un discorso che si sta aprendo un bingo e questo bingo sta aprendo a Moncalieri che è zona dei calabresi questo bingo lo sta aprendo un palermitano così parlando con questo fratello amico mio decidiamo visto le cose come stanno di fare sapere ai calabresi che ci dobbiamo mettere mani noi e no loro decido di fare questo perché i calabresi con questi amici ci tengono visto che i fratelli di questo amico mio sono in carcere e anno il comparato in tutti i sensi con i calabresi e così si sono fermati non facendogli danno ora io in questi giorni sono a Torino perché mi vogliono conoscere per parlare anche se ti preciso che già il discorso potrebbe essere già chiuso con questi amici nostri ma siccome tu sai bene come io tengo a voi quindi vi voglio tenere informati ti preciso una cosa che questo che sta aprendo a Torino e padrone di mezza Italia già lui a Rimini e in altre città si è messo in regola giorni fa mi è giunta notizia che questo bingo apre giorno 7 e già deve avere la sorpresa quindi caro fratello mi auguro che questo mio scritto ti arrivi in tempo perché sai quanto ci tengo a voi...".

²¹⁸⁹ Decreto di sequestro n. 75/07 RMP, emesso il 18 ottobre 2017 dal Tribunale di Palermo.

²¹⁹⁰ Modalità, quella della raccolta telematica delle scommesse, praticata anche dalla criminalità comune, ancorché organizzata. A solo titolo esemplificativo, il 3 maggio 2016 la Polizia Postale di Catania ha concluso l'operazione "Master Bet" (p.p. n. 371/14 RGNR - 809/15 RG GIP della locale DDA). L'ordinanza prevedeva, tra l'altro, l'applicazione della misura degli arresti domiciliari nei confronti di 13 indagati (7 siciliani ed i restanti cittadini italiani originari di altre regioni: tutti estranei a consorzierie mafiose), nonché il sequestro preventivo di numerosi esercizi commerciali disseminati sull'intero territorio nazionale (19 le città coinvolte: Catania, Ragusa, Messina, Siracusa, Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Trapani, Cosenza, Cagliari, Foggia, Brindisi, Milano, Napoli, Salerno, Caserta, Avellino, Roma e Venezia). L'indagine, avviata fin dal 2013, ha confermato come le scommesse clandestine, collettori di forti flussi di denaro, attirassero gli interessi anche della criminalità comune, che pure non esita a sfruttare le reti informatiche con le modalità illustrate in premessa. Le scommesse venivano infatti elaborate per via telematica, per conto di società maltesi proprietarie di siti *internet* e prive di concessioni in Italia da parte dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, operando attraverso una capillare rete di agenti commerciali e punti di raccolta (107 i soggetti complessivamente indagati).

dalle descritte vicende del *boss* LO PICCOLO, a Palermo, nel luglio 2017, l'operazione "Wood bet"²¹⁹¹ ha colpito un gruppo criminale, riconducibile al *mandamento* di Brancaccio, che gestiva una serie di attività illecite, tra le quali anche l'esercizio abusivo del gioco del lotto. I proventi criminali erano stati riciclati e reinvestiti per creare e alimentare un gruppo di imprese apparentemente legali, ramificate sul territorio nazionale (35 le aziende attive al momento del sequestro, di cui 16 con sede in Sicilia, 15 in Toscana, 2 nel Lazio e 2 in Puglia), operanti in regime di sostanziale monopolio nel commercio degli imballaggi industriali.

Nel novembre 2017, l'operazione "Falco"²¹⁹² ha visto il coinvolgimento della *famiglia* di Santa Maria di Gesù, dedita, tra l'altro, alle scommesse clandestine, mentre nel febbraio 2018 l'operazione "Game over"²¹⁹³ ha colpito la *famiglia* di Partinico (PA) che, oltre ad essere risultata attiva nel traffico di droga, nelle estorsioni aggravate dal metodo mafioso, nel riciclaggio, nella truffa ai danni dello Stato, è stata ritenuta responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse. In particolare, un importante imprenditore del settore, originario di Partinico, con l'appoggio delle *famiglie* mafiose della provincia, era riuscito ad imporre il *brand* di raccolta scommesse della società a lui riconducibile con sede a Malta. Contestualmente, sono state sottoposte a sequestro numerose agenzie e punti di raccolta scommesse, dislocati sul territorio nazionale, che utilizzavano un *network* di diritto maltese facente capo al citato imprenditore.

²¹⁹¹ Il 19 luglio 2017, a Palermo e nel territorio nazionale, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCCE n. 12644/16 RGNR-11424/16 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il precedente 17 luglio 2017. Il provvedimento ha interessato 40 soggetti, appartenenti o contigui al *mandamento* di Brancaccio (tra cui il *capo* del *mandamento* nonché della *famiglia* di Corso dei Mille), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, danneggiamenti, minaccia, furti e detenzione illegale di armi. È stato, inoltre, sequestrato un patrimonio comprendente aziende con sedi in Sicilia (13 in provincia di Palermo, 1 di Catania, 1 di Trapani e 1 di Enna), in Toscana (6 in provincia di Firenze, 5 di Prato, 2 di Pisa, 1 di Livorno, 1 di Pistoia), nel Lazio (2 in provincia di Roma), in Puglia (2 in provincia di Foggia), per un valore complessivo di circa 60 milioni di euro.

Aveva interessato lo stesso *mandamento* di Brancaccio il decreto di sequestro n. 217/11 RMP emesso il 5 novembre 2011 dal Tribunale di Palermo, nell'ambito dell'operazione "Madre Natura", eseguito dalla Guardia di finanza nei confronti di esponenti di vertice della *famiglia* GRAVIANO. Il provvedimento riguardava numerosi beni e disponibilità - del valore di oltre 32 milioni di euro - tra i quali anche due attività imprenditoriali operanti nel settore delle scommesse e lotterie.

²¹⁹² Il 14 novembre 2017, i Carabinieri di Palermo hanno dato esecuzione all'OCCE n. 3706/15 RGNR - 4899/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 14.11.2012 nei confronti di 27 soggetti, ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di stupefacenti, favoreggiamento, trasferimento fraudolento di valori ed esercizio abusivo di attività di giuoco e scommesse. L'attività investigativa, oltre ad acquisire elementi probatori in ordine alle attività illecite della *famiglia* di Santa Maria di Gesù, ne ha ricostruito l'organigramma.

²¹⁹³ Il 1° febbraio 2018 la Polizia di Stato ha notificato il provvedimento restrittivo n. 22264/13 RGNR-13079/13 RGGIP, emesso il 26 gennaio 2018 nei confronti di 30 persone, ritenute a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, reati concernenti le sostanze stupefacenti, riciclaggio, auto riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, concorrenza sleale aggravata, associazione per delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse, truffa ai danni dello Stato ed altro.

Sempre rimanendo nell'ambito del capoluogo regionale, il 13 giugno 2018 è stata data esecuzione a un decreto²¹⁹⁴ di confisca, nei confronti di noti esponenti di punta della *famiglia* mafiosa di Brancaccio, di un patrimonio stimato in oltre 10 milioni di euro composto da numerosi beni immobili e da aziende e società, tra le quali alcune operanti nel settore delle scommesse.

Ancora, il 16 luglio 2018, con l'operazione "*Delirio*"²¹⁹⁵, la Guardia di finanza di Palermo ha eseguito l'arresto di appartenenti a diverse *famiglie* dei *mandamenti* di Resuttana e Porta Nuova e il sequestro di società ed immobili per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro. Le indagini hanno permesso, tra l'altro, di ricostruire anche gli investimenti realizzati attraverso prestanome nei settori delle sale gioco e scommesse, oltreché della ristorazione, delle tabaccherie e dei compro-oro, utilizzati come "lavatrici" del denaro proveniente dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel luglio 2019 anche l'operazione "*New Connection*" ha documentato, fra l'altro, come i vertici del *mandamento* di Passo di Rigano, sfruttando le competenze nel settore di alcuni sodali, controllassero varie agenzie di scommesse *on line*. L'indagine, oltre a portare alla luce nuove alleanze e le ricomposizioni organizzative di *Cosa nostra*, ha confermato le capacità imprenditoriali delle compagini criminali mafiose, sempre pronte ad acquisire agenzie di gioco sul territorio di influenza²¹⁹⁶.

²¹⁹⁴ Emesso il 23 aprile 2018 dal Tribunale di Palermo - Sezione I Penale - Misure di Prevenzione, proc. n. 217/2011 Reg. MP, eseguito dalla Guardia di finanza.

²¹⁹⁵ OCCC n. 18901/13 RGNR - 16953/14 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 10 luglio 2018, eseguita dalla Guardia di finanza. Gli indagati sono stati chiamati a rispondere, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, auto riciclaggio, intestazione fittizia di beni, traffico di stupefacenti, ricettazione, usura ed estorsione. L'attività costituisce lo sviluppo delle operazioni "*Apocalisse*" del giugno 2014 ed "*Apocalisse 2*" del febbraio 2015.

²¹⁹⁶ In numerosi passaggi del fermo di indiziato di delitto n. 4847/2018 RGNR dell'11 luglio 2019 e della successiva OCCC n. 7605/19 RG GIP del 15 luglio 2019 si evince come le consorterie siano interessate all'investimento e al controllo delle agenzie di gioco e scommesse. Si legge, infatti, in un passo degli atti di indagine, di un soggetto che "...presso l'internet point..., privo di concessione, autorizzazione o licenza ai sensi dell'articolo 88 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ..., svolgeva un'attività organizzata al fine di accettare, raccogliere o comunque di favorire l'accettazione e la raccolta, per via telematica, di scommesse, utilizzando, a tale scopo, postazioni telematiche collegate a siti internet di bookmakers stranieri non autorizzati ad operare in Italia.". Si legge ancora di altri soggetti che "...in concorso morale e materiale tra loro ..., al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, attribuivano fittiziamente al ... la titolarità dell'agenzia di scommesse sita in via..., in realtà riconducibile a ...". Il tutto "...con l'aggravante di avere commesso il delitto avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. ed al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo...".

Ancora a luglio 2019, l'operazione "Maredolce 2"²¹⁹⁷ ha disarticolato un gruppo criminale appartenente al *mandamento* di Ciaculli, dedito ad una serie di attività illecite, e in particolare all'estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'operazione ha individuato l'organigramma della *famiglia* di Corso dei Mille, facente parte del citato *mandamento*, rivelando la posizione del "reggente" e gli incarichi affidati agli affiliati per la riscossione del "pizzo". È anche emerso come fossero state intestate "... *fittiziamente ad altri attività economiche e beni per conto della famiglia mafiosa di appartenenza con particolare riferimento al settore delle "macchinette" da gioco...*".

In generale, quindi, dall'analisi delle principali attività investigative concluse dalla DIA e dalle Forze di polizia nello specifico settore si può affermare che nel palermitano, negli ultimi anni, tutti i *mandamenti* e le consorterie mafiose risultano interessati dal fenomeno. In tal senso soccorre anche la nota operazione "Cupola 2.0", del dicembre 2018, che non solo ha consentito di delineare gli organici di importanti *mandamenti* e *famiglie* mafiose palermitane²¹⁹⁸ e di registrare il tentativo di riorganizzazione della *commissione provinciale* di *Cosa nostra*, ma ha anche documentato il diffuso interesse delle consorterie verso il gioco, considerata sia come opportunità di riciclaggio e di ulteriore arricchimento²¹⁹⁹, sia come strumento di controllo del

²¹⁹⁷ Il 2 luglio 2019 a Palermo, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 10192/18 RG NR - 2170/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il precedente 26 giugno, nei confronti di 31 soggetti, a vario titolo accusati di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, incendio, trasferimento fraudolento di valori aggravato, autoriciclaggio, detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio e contrabbando di TLE. L'azione investigativa rappresenta il seguito dell'operazione "Maredolce 1" del 2017.

²¹⁹⁸ Porta Nuova, Villabate, Ciaculli, Tommaso Natale/San Lorenzo, Pagliarelli, Belmonte Mezzagno, San Mauro Castelverde, Corleone.

²¹⁹⁹ Si evidenziano, a solo titolo esemplificativo e non esaustivo, alcuni passaggi, tratti dal fermo di indiziati di delitto eseguito nel dicembre del 2018, in merito all'utilizzo dei giochi come *business* criminale.

Significativo, ad esempio, che un indagato appartenente alla *famiglia* di Rocca Mezzo Monreale, ricadente nel *mandamento* di Pagliarelli, "... fosse intervenuto nella gestione di sale giochi e scommesse, onde imporre l'utilizzo di una determinata piattaforma internet". Analogamente "... Estremamente significativi appaiono inoltre gli incontri monitorati fra "omissis" e gli esponenti del *mandamento* di mafioso Porta Nuova ... volti alla risoluzione di problematiche legate alla gestione comune di affari illeciti (narcotraffico, estorsioni, giochi e scommesse) fra territori confinanti e alla cristallizzazione di regole per disciplinare i rapporti fra gli esponenti di vertice di detti *mandamenti* ...". Dal contenuto di alcune intercettazioni risulta, inoltre "... un gruppo familiare originario del comune di Partinico (PA), i cui membri risultavano effettivamente coinvolti nel *business* delle scommesse. A tal proposito si evidenzia che il 01.02.2018 ... "omissis" veniva arrestato dalla Squadra Mobile di Palermo, insieme ad altre trenta persone, poiché ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso e specificatamente, operando un rigoroso controllo territoriale e delle attività imprenditoriali nel settore dei giochi e scommesse a distanza, per avere acquisito in modo diretto ed indiretto il controllo e la gestione di attività economiche del citato settore di mercato, conseguendo profitti e vantaggi ingiusti per sé e per altri, anche attraverso il riciclaggio, il reimpiego e l'intestazione fittizia dei proventi di altre attività delittuose ...". O ancora che "... 'omissis' e 'omissis' in particolare: programmano di imporre alle sale giochi e scommesse insistenti sul loro territorio l'utilizzo di una determinata piattaforma internet ..., prospettando ritorsioni nei confronti di chi si fosse rifiutato di aderire al progetto ...".

territorio²²⁰⁰.

Per gli affari connessi alla gestione di agenzie di raccolta scommesse sportive le consorterie si avvalgono anche di professionisti e non esitano a stringere alleanze funzionali con altre organizzazioni. Significativo, nel senso, il sequestro di un ingente patrimonio che è stato effettuato dal personale della DIA in varie città italiane, tra cui Palermo ed Agrigento. In particolare, l'operazione "Galassia"²²⁰¹ della DDA reggina ha accertato l'esistenza di un pluralità di associazioni per delinquere operanti sul territorio nazionale nel settore della raccolta scommesse le quali, avendo stretto patti di reciproca convenienza con la 'ndrangheta, consentivano a questa di infiltrarsi nella propria rete commerciale e di riciclare imponenti proventi illeciti, traendone in cambio supporto per l'ampliamento della rete e per la distribuzione del proprio marchio sul territorio.

Emblematica, inoltre, la recentissima operazione "Mani in pasta"²²⁰², con la quale il 12 maggio 2020 la Guardia di finanza ha inferto un duro colpo al *mandamento* di Resuttana ed in particolare alla *famiglia* dell'Acquasanta. L'indagine costituisce, in ordine di tempo, l'ultima testimonianza dell'interesse di *Cosa nostra* per il settore del gioco (inserito in un ampio paniere di investimenti criminali²²⁰³), che spaziava dall'imposizione delle *slot machines* alla gestione del "calcio balilla", dall'organizzazione di "riffe" al condizionamento di alcune gare ippiche²²⁰⁴,

²²⁰⁰ Si riportano, anche in questo caso a titolo di esempio, altri passaggi tratti dal fermo di indiziato di delitto del dicembre 2018, inerenti all'utilizzo del gioco come strumento rafforzativo del controllo del territorio. Esemplificativo il ruolo del capo della *famiglia* mafiosa di corso Calatafimi, ricadente nel *mandamento* di Pagliarelli che: "si occupava del capillare controllo del territorio ed, in particolare: ... del controllo e gestione delle sale giochi e scommesse". Anche nel contenuto delle intercettazioni ambientali di alcuni incontri tra *boss* e affiliati il riferimento è esplicito: "... Nel corso di tali incontri si discuteva: ... del capillare controllo del territorio, con specifico riferimento alle sale giochi e scommesse...".

²²⁰¹ Il 14 novembre 2018, a Reggio Calabria, Roma, Milano, Catanzaro, Palermo e Agrigento, il Centro Operativo DIA di Palermo insieme alla Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "Galassia" (p.p. n. 5585/15 RG NR DDA) ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 18 persone, alcune delle quali in territorio estero, con il contestuale sequestro di società italiane ed estere operanti nel settore dei giochi e scommesse. Il valore complessivo del patrimonio sequestrato è stimato in circa 723 milioni di euro.

²²⁰² OCCC n. 3275/2019 RG NR- 2153/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di 105 soggetti. Contestualmente sono stati eseguite anche misure cautelari reali.

²²⁰³ Comprendenti il narcotraffico e le estorsioni, nonché le attività indirizzate al riciclaggio ed al reinvestimento. Queste ultime spaziavano dall'infiltrazione della cantieristica navale a quella degli appalti per lo smaltimento dei rifiuti, dalla torrefazione e commercializzazione del caffè alla filiera della distribuzione alimentare (bar, supermercati, macellerie), incidendo anche nella gestione delle c.d. "carrette" del locale mercato ortofrutticolo.

²²⁰⁴ Il condizionamento avrebbe avuto luogo, o sarebbe stato tentato, per alcune competizioni tenute in ippodromi del milanese, del torinese, del modenese e del savonese, oltre che in Sicilia.

fino al completo controllo di alcune agenzie di scommesse²²⁰⁵. Le indagini hanno, inoltre, da un lato appurato il ruolo di un sodale che gestiva il *business* delle *slot* ininterrottamente dal 2015 nell'interesse della *famiglia* mafiosa; dall'altro la delocalizzazione a Milano di alcuni investimenti, funzionali a "ripulire" gli introiti dell'organizzazione. Ciò, anche grazie al ruolo di un commercialista che, estraneo all'associazione, con la propria opera ne aveva agevolato le attività.

Ultima operazione, in ordine di tempo, è l'inchiesta "All in - 2018"²²⁰⁶, coordinata dalla DDA di Palermo. L'8 giugno 2020, nel capoluogo siciliano, la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 10 soggetti (5 ristretti in carcere, 3 ai domiciliari e 2 colpiti da divieto di dimora), ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante di aver favorito le *cosche* cittadine. Contestualmente si è proceduto al sequestro dell'intero capitale sociale e del relativo complesso aziendale di 8 imprese (5 delle quali con sede a Palermo e le restanti in Lombardia, nel Lazio e in Campania), e di numerose agenzie scommesse e punti raccolta distribuiti a Palermo, in altre aree della Sicilia e nelle province di Napoli, Caserta, Salerno, Pescara e Novara, per un valore complessivo stimato di 40 milioni di euro.

Le indagini hanno confermato, ancora una volta, l'interesse di *Cosa nostra* (nella circostanza delle articolazioni facenti capo alle *famiglie* di Porta Nuova, Pagliarelli, Palermo Centro, Noce, Brancaccio, Corso dei Mille) nella gestione dei giochi. Tra gli indagati emerge la figura di un soggetto già condannato per la sua organicità alla *famiglia* di Palermo Centro, "...attorno al quale", scrive il GIP, "ruota un complesso network di rapporti economici e finanziari, orientati principalmente al business della raccolta di giochi e scommesse sportive, conferendogli una peculiare 'trasversalità' ed un ruolo di 'cerniera' tra Cosa nostra ed il mondo imprenditoriale...".

Un settore distinto e più tradizionale, comunque collegato alle scommesse e da sempre interessato dalle infiltrazioni della criminalità organizzata, è risultato quello delle corse ippiche legalmente autorizzate, nel cui ambito l'illiceità delle attività può riguardare sia la gestione delle puntate presso i punti scommesse, sia la regolarità delle stesse corse, che possono essere influenzate da accordi occulti tra scuderie o *driver* e da atteggiamenti prevaricatori verso i fantini o dalla pratica del *doping* sugli animali. Particolarmente significativa appare, in questo

²²⁰⁵ È stato dimostrato l'utilizzo di siti web di concessionari con licenze estere (non abilitanti ad operare in Italia) in diverse sale giochi ubicate nei territori controllati dalle *famiglie* dell'Acquasanta e dell'Arenella. Complessivamente sono 18 i "punti gioco" (centri scommesse, bar, torrefazioni e taverne) che, nel tempo, risulterebbero avere operato sotto il controllo della consorteria.

²²⁰⁶ OCCC n. 21669/2016 RGNR DDA - 4371/2017 RG GIP, emessa il 3 giugno 2020 dal GIP del Tribunale di Palermo.

contesto, la chiusura dell'ippodromo di Palermo²²⁰⁷ ove, tra l'altro, sarebbe emerso anche il condizionamento delle famiglie sulla gestione di alcuni servizi. Con l'operazione "Corsa nostra"²²⁰⁸ è stata, infatti, documentata l'infiltrazione della struttura sportiva da parte della famiglia di Resuttana, non solo nel settore delle scommesse sulle gare, attraverso il condizionamento dei risultati, ma anche nella gestione di un'attività di ristorazione e nell'impiego di personale di vigilanza. L'investigazione ha riportato sotto i riflettori l'antica passione dei boss palermitani per le corse dei cavalli, ricollegandosi all'operazione "Talea" che, già nel dicembre 2017²²⁰⁹, aveva interessato il medesimo ambito criminale nonché i vertici delle consorterie mafiose di Resuttana e di San Lorenzo²²¹⁰.

Spostando l'attenzione verso il trapanese, nell'aprile del 2018 la DIA, la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno congiuntamente dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione "Anno Zero"²²¹¹, al fermo d'indiziato di delitto di 22 soggetti²²¹². Tra i destinatari del provvedimento figuravano anche il noto latitante Matteo MESSINA DENARO e due suoi cognati - uno dei quali investito del ruolo di reggente del mandamento di Castelvetro - il capo del mandamento di Mazara del Vallo e quello della famiglia di Partanna, nonché un imprenditore operante nel settore dei giochi on-line²²¹³. In particolare, è stato accertato dalla DIA che il citato imprenditore, grazie all'appoggio della famiglia di Castelvetro, aveva stretto accordi con le famiglie di Palermo per l'apertura di agenzie e

²²⁰⁷ A seguito delle evidenze investigative dell'operazione "Talea" (OCCC n. 1942/17 RG NR - 1579/17 RG GIP, emessa il 30.11.2017 dal GIP del Tribunale di Palermo), il 9 dicembre 2017 i Carabinieri hanno notificato un provvedimento interdittivo antimafia, emesso dal Prefetto del capoluogo, nei confronti della società responsabile della gestione del citato ippodromo. Il provvedimento prefettizio ha comportato la chiusura dell'impianto, tuttora in atto.

²²⁰⁸ Con l'operazione "Corsa nostra" (OCCC n. 1942/17 RG NR - 534/18 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 7 dicembre 2018), è stato accertato come l'ippodromo di Palermo fosse pesantemente condizionato da Cosa nostra, in particolare dalla famiglia di Resuttana. Il sodalizio, oltre a richiedere una percentuale sul volume complessivo degli affari, a titolo di estorsione, manipolava le corse allo scopo di alterarne il risultato e lucrare quindi sulle scommesse. L'indagine ha consentito l'arresto di 9 persone con le accuse di concorso in associazione mafiosa, estorsione e trasferimento fraudolento di valori aggravato dalla frode in competizioni sportive, riferite a diverse competizioni ippiche svoltesi tra il 2016 e il 2017 in Sicilia, in Puglia (Taranto) ed in Toscana (Follonica).

²²⁰⁹ A riguardo, il 31 maggio 2019 il GUP di Palermo ha condannato 24 imputati a complessivi oltre 150 anni di carcere.

²²¹⁰ Le indagini hanno avuto origine nel 2010, anche sulla base di analisi statistiche curate dagli enti organizzatori delle corse dei cavalli, che segnalavano un decremento delle puntate raccolte attraverso il circuito ufficiale.

²²¹¹ Nell'operazione sono confluite anche le risultanze dell'indagine "Musabet", condotta dalla DIA nel febbraio 2018.

²²¹² Decreto di fermo d'indiziato di delitto n. 23685/2013 RG NR, emesso in data 17 aprile 2018 dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo nei confronti di 22 soggetti, a vario titolo indagati per associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, detenzione di armi ed intestazione fittizia di beni, reati aggravati dalle modalità mafiose.

²²¹³ Nel medesimo contesto operativo sono state sottoposte a sequestro preventivo 5 imprese, con sede a Castelvetro (TP), per un valore stimato in oltre 200 mila euro.

sale scommesse anche al fuori della provincia di Trapani²²¹⁴. Parte dei proventi illeciti venivano quindi devoluti dall'imprenditore alla famiglia del latitante. Nel giugno 2020, la DIA ha poi eseguito, nei confronti dello stesso imprenditore, anche un sequestro di prevenzione, per un valore di stimato in alcune centinaia di migliaia di euro, emesso dal Tribunale di Trapani su richiesta del Procuratore della Repubblica di Palermo²²¹⁵ e del Direttore della DIA.

Inoltre, nel 2019, con l'operazione "MafiaBet"²²¹⁶ i Carabinieri di Trapani hanno dato esecuzione a un fermo d'indiziato di delitto, per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione e corruzione elettorale, nei confronti di un imprenditore del settore, di un suo socio in affari e di un soggetto incaricato di gestire una sala scommesse, oltre che di curare i rapporti con i referenti delle locali *famiglie* mafiose. Le indagini hanno accertato, infatti, come i vertici delle *famiglie* di Castelvetro (TP) e di Mazara (TP) beneficiassero dei proventi di tali attività illecite. Rivolgendo, quindi, l'attenzione alla provincia di Agrigento, l'operazione "Montagna"²²¹⁷, eseguita in data 22 gennaio 2018, ha tra l'altro portato²²¹⁸ al sequestro preventivo, per un valore di circa un milione di euro, di società attive nei settori edile e del movimento terra, nonché delle scommesse e della distribuzione di macchinette da gioco, ai cui amministratori è stata contestata l'intestazione fittizia di beni, strumentale all'associazione mafiosa. In particolare è emerso che alcuni componenti della *famiglia* di Cammarata avevano avviato, sin dal 2014, il noleggio di *slot machine* in esercizi commerciali ubicati nei paesi ricadenti nel territorio d'interesse del *mandamento di Cianciana*.

²²¹⁴ Il 20 agosto 2018 personale della locale Sezione DIA ha dato esecuzione al Decreto di sequestro preventivo n. 23685/13 RG NR -5646/18 RGGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Palermo su richiesta della locale DDA. Sono state sequestrate disponibilità finanziarie per un totale di 50.000 euro, ritenuti provento di attività illecite.

²²¹⁵ Decreto di sequestro n. 57/2019 RG MP, emesso dal Tribunale di Trapani il 20 maggio 2020.

²²¹⁶ Decreto di fermo d'indiziato di delitto emesso dalla Procura della Repubblica - DDA di Palermo nell'ambito del p.p. n.18209/2017 RG NR, eseguito il 22 febbraio 2019.

²²¹⁷ OCCC n. 10533/2015 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo.

²²¹⁸ L'indagine ha interessato le province di Agrigento, Palermo, Trapani, Caltanissetta, Catania, Ragusa ed Enna, nonché quella di Reggio Calabria, evidenziando stretti rapporti di reciproca assistenza tra gli esponenti mafiosi apicali delle diverse realtà territoriali, ivi comprese quelle facenti capo ad alcune *'ndrine* calabresi. Sono stati colpiti da provvedimenti di custodia cautelare 59 soggetti, a vario titolo indagati per associazione di tipo mafioso. Le indagini hanno fatto luce sulla spinta delle *famiglie* dell'area montana ad una rimodulazione organizzativa dell'entroterra della provincia agrigentina con la formazione di una nuova articolazione mafiosa, denominata, per l'appunto, *mandamento della Montagna* (tuttavia disarticolato dall'operazione e non più esistente), come più ampiamente argomentato nel paragrafo dedicato alla provincia di Agrigento.

Anche l'operazione "Assedio"²²¹⁹ ha rivelato, nel giugno 2019, la pervasiva imposizione di attrezzature da gioco presso numerosi esercenti di Licata (AG) e aree limitrofe. In particolare, l'omonima famiglia mafiosa operava attraverso una società di distribuzione di *slot machines* riconducibile ad uno dei soggetti fermati.

Spostando ulteriormente l'attenzione verso la Sicilia centrale ed orientale, con le operazioni "Revolutionbet" e "Gaming offline"²²²⁰ è stata fatta luce, nel 2018, su un'organizzazione facente capo a *Cosa nostra* e a importanti sodalizi catanesi, dedita al controllo delle scommesse sportive e dei giochi esercitati attraverso la rete telematica e la raccolta da banco. In particolare, le *puntate* di gioco illegali venivano gestite tramite piattaforme informatiche riconducibili a noti imprenditori del settore, che avevano messo a disposizione delle associazioni criminali un circuito parallelo del tutto illecito. Tale circuito si avvaleva di imprese "... in parte attive in Italia, in parte stanziate all'estero (società operanti sul mercato tramite licenze concesse dalle Antille Olandesi - Curacao - e stanziate anche in Albania ed a Malta) - dedite all'acquisizione di licenze e concessioni governative utilizzate per le attività di giochi e scommesse a distanza, effettuate aggirando la normativa nazionale di settore, ... anche attraverso l'intestazione fittizia di beni e società... conseguendo profitti e vantaggi ingiusti per sé e per altri appartenenti alla famiglia mafiosa catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, anche attraverso il riciclaggio, il reimpiego e l'intestazione fittizia dei proventi di tali attività delittuose"²²²¹.

Un altro filone della stessa attività investigativa²²²² ha fatto luce su una simile azione "imprenditoriale" illecita, finalizzata alla "... commissione di una serie indeterminata di delitti, nonché all'acquisizione... delle gestione di attività

²²¹⁹ Con l'operazione "Assedio", eseguita il 19 giugno 2019, i Carabinieri hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto (p.p. n. 2527/18 RGNR del Tribunale di Palermo) 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e concorso esterno in associazione mafiosa.

²²²⁰ Il 14 novembre 2018, a Catania, Siracusa, Ragusa, Caltanissetta e Messina, nell'ambito delle indagini "Revolutionbet" e "Gaming offline", condotte dalla Polizia di Stato, dalla Guardia di finanza e dall'Arma dei carabinieri, sono stati eseguiti 28 provvedimenti di fermo (p.p. n. 5227/16 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania-DDA) nei confronti di esponenti della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO e del clan CAPPELLO, dediti al controllo illecito del mercato delle scommesse sportive e dei giochi telematici. Al provvedimento di fermo sono seguite le OCCC n. 5227/16 RGNR - 9913/18 RGGIP, nonché 11982/17 RGNR-9892/18 RGGIP, emesse dal GIP del Tribunale di Catania nei confronti di 50 soggetti, a vario titolo inquadrati nei sodalizi mafiosi catanesi SANTAPAOLA-ERCOLANO e CAPPELLO, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso (anche a carattere internazionale) finalizzata all'esercizio di giochi e scommesse sportive, riciclaggio, intestazione fittizia di beni, truffa ai danni dello Stato, con l'aggravante di aver agito per agevolare le organizzazioni mafiose. Nel corso dell'operazione sono stati eseguiti sequestri preventivi, in via d'urgenza, di beni del valore stimato in 70 mln di euro, dislocati in Italia e all'estero, nonché 46 agenzie di scommesse/internet point riconducibili al clan CAPPELLO.

²²²¹ L'indagine ha permesso di accertare che nella complessa organizzazione criminale ciascuno era investito di un preciso ruolo operativo: dalle figure apicali (promotori) ai soggetti dediti alla ricerca ed "affiliazione" di nuove sale giochi, dagli incaricati per i rapporti con la rete di distribuzione e diffusione dei giochi agli addetti alla raccolta di denaro contante derivante dalle scommesse "da banco", fino ai soggetti delegati al reimpiego dei proventi illeciti.

²²²² Ci si riferisce sempre citate alle operazioni "Revolutionbet" e "Gaming offline".

economiche anche attraverso la gestione monopolistica di interi settori imprenditoriali tra cui anche quello delle scommesse sportive on line..." perseguita, nelle province di Catania e Siracusa, da soggetti vicini al *clan* catanese CAPPELLO-BONACCORSI e finalizzata ad "...assicurare l'attività di riciclaggio di ingenti somme di denaro".

Sempre nel novembre 2018 sono significativi gli esiti dell'operazione "Scommessa"²²²³, che da Bari si è estesa in altre regioni accertando l'esistenza di una rete abusiva di scommesse su tutto il territorio nazionale. In Sicilia l'organizzazione aveva propri referenti in varie città: a Catania sono stati registrati collegamenti con la *famiglia* MAZZEI, a Siracusa con la consorteria di *Cosa nostra* APARO-NARDO-TRIGILA, mentre altri personaggi di riferimento sono emersi nelle province di Trapani e Messina. Le indagini hanno abbracciato un arco temporale compreso tra il 2009 ed il novembre 2018 ed hanno rilevato movimentazioni di denaro stimate in circa 1 miliardo di euro.

Sempre nel novembre 2018, si segnala la confisca di beni²²²⁴, operata dalla DIA nei confronti di un prestanome della citata consorteria APARO-NARDO-TRIGILA, egemone a Siracusa, per un valore di circa 9 milioni di euro. Il prestanome, definito "il re dei videopoker", era stato condannato per concorso esterno in associazione di tipo mafioso. Le indagini avevano, infatti, accertato che il soggetto, grazie all'appoggio della consorteria, si era accaparrato la gestione, in forma monopolistica, del mercato del noleggio di videopoker nelle province di Ragusa e Siracusa.

Rivolgendo quindi il *focus* verso la parte nord-orientale dell'Isola, segnatamente da Messina, è significativa l'indagine sviluppata nei confronti degli appartenenti ad un sodalizio mafioso la cui base territoriale coincide con il quartiere Giostra. Con l'operazione "Totem"²²²⁵, del 2016, è stato infatti individuato un gruppo criminale, riconducibile al *clan* GALLI-TIBIA, dedito nella riviera nord del capoluogo al controllo di locali notturni - dove far confluire e ripulire indebiti guadagni - e alla gestione di un ricco giro di scommesse illegali (su corse clandestine di cavalli ed attraverso l'installazione di videopoker) e raccolte *on-line*, indirizzate, via *internet*, a operatori non autorizzati. L'investigazione ha portato, oltre all'esecuzione di numerose custodie cautelari in carcere, anche al

²²²³ Il 13 novembre 2018 è stata eseguita dalla Guardia di finanza l'OCCC n. 11661/15 RG DDA - 2502/15 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 9 novembre 2018, nei confronti di 22 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo del gioco, alla raccolta abusiva delle scommesse anche per via telematica, di trasferimento fraudolento di valori e di truffa ai danni dello Stato.

²²²⁴ I beni confiscati (decreto n. 113/2018 della Corte di Appello di Catania, emesso il 1° dicembre 2017) erano stati già sottoposti a sequestro il 28 novembre 2011 (in esecuzione del decreto di sequestro n. 41/10 MP, emesso dal Tribunale di Catania il 19 novembre 2011).

²²²⁵ Il 29 giugno 2016, la Polizia di Stato ed i Carabinieri di Messina hanno dato esecuzione all'OCCC n. 5634/11 RG NR e n. 3815/13 RG GIP, emessa il 13 giugno 2016 dal Tribunale di Messina nei confronti di 23 persone, tra le quali elementi di vertice del *clan* GALLI-TIBIA.

sequestro preventivo di attrezzature per l'esercizio di attività di scommesse *on line*, collocate all'interno di vari esercizi commerciali (bar, tabaccherie, *internet point* e sale giochi), nonché di una stalla per il ricovero di cavalli e un campo di calcetto. Le indagini hanno individuato nel capo del sodalizio il promotore delle attività illecite, il quale "...dirigeva e controllava il settore dei giochi e delle scommesse imponendo ai titolari di sale giochi e *internet point* l'acquisto di pc e dispositivi di gioco collegati alla rete internet, curando...la predisposizione dei server e dei software, la manutenzione e la raccolta delle somme derivanti dai giochi...". È stato, inoltre, accertato che il sodalizio mafioso, avvalendosi di professionisti e di *manager* per la gestione tecnica e finanziaria delle imprese, provvedeva a investire nuovamente parte degli introiti nell'acquisto di *videopoker*, *totem* e *slot machine*, alterati mediante l'installazione di *software* illegali. A questo proposito è opportuno precisare che, nell'aprile 2020, a conclusione del processo di primo grado, sono state irrogate ai componenti del citato sodalizio messinese, tra i quali il reggente, condanne per quasi 300 anni di carcere complessivi.

Sempre a Messina, nel 2017, con l'operazione "*Dominio*"²²²⁶, è stato riscontrato come gli indagati, appartenenti al *clan* MANGIALUPI, operante nel settore meridionale della città, agivano avvalendosi del carisma criminale derivante dall'appartenenza al sodalizio mafioso, organizzando anche "...spedizioni punitive nei confronti di soggetti che commettevano furti ai danni di attività commerciali nelle quali erano installate apparecchiature da gioco di proprietà delle ditte controllate dall'associazione...".

Nel luglio 2018, l'operazione "*Polena*"²²²⁷ ha invece comprovato l'operatività della consorceria degli SPARTÀ, attiva nella zona sud del capoluogo nel *racket* delle estorsioni e dell'usura in danno anche di avventori di sale scommesse, i cui proventi concorrevano ad alimentare la cassa dell'organizzazione criminale²²²⁸. Dall'inchiesta è emerso come il sodalizio abbia costretto gli avventori a corrispondere somme di denaro ben superiori ai debiti

²²²⁶ Il 27 marzo 2017, a Messina, la Guardia di finanza ha dato esecuzione all'OCCC n.7556/13 RGNR DDA- 4902/14 RG GIP, emessa il 17 marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Messina nei confronti di 24 soggetti, 7 dei quali esponenti del *clan* MANGIALUPI, ai quali è stato contestato il reato di associazione di tipo mafioso finalizzato alla commissione di plurimi delitti contro l'ordine pubblico, in materia di armi, di stupefacenti, contro la persona ed il patrimonio, tra cui l'esercizio delle scommesse clandestine ed il gioco d'azzardo.

²²²⁷ Il 19 luglio 2018, a Messina, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 4485/15 RGNR e n. 6071/16 RG GIP, emessa il precedente 17 luglio, dal Tribunale del luogo, nei confronti di 8 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, intestazione fittizia di beni, il tutto aggravato dal metodo mafioso. I soggetti sono stati ritenuti vicini alla consorceria mafiosa degli SPARTÀ il cui reggente, arrestato nell'operazione, ha subito, il 26 novembre 2018, anche il sequestro preventivo (decr. seq. n. 6071/16 RG GIP) di quote di una società che gestisce un bar.

²²²⁸ L'indagine ha anche rivelato come, attraverso la costituzione di un'associazione culturale, venivano gestite le sale "...all'interno delle quali intermediavano illecitamente il gioco e le scommesse "da banco", procedendo alla raccolta della posta giocata dal cliente ed al pagamento della eventuale vincita, in assenza delle previste concessioni ed autorizzazioni...".

effettivamente contratti con il gioco.

Non ultimo, nel capoluogo peloritano è stata accertata, per la prima volta nel 2017 con l'operazione "Beta"²²²⁹, la presenza di una cellula di *Cosa nostra* catanese, diretta emanazione della *famiglia* etnea dei SANTAPAOLA-ERCOLANO. Tale proiezione risulta avere agito anche nel settore in esame, mostrando una posizione di chiara supremazia e sovra ordinazione nei confronti delle altre consorterie autoctone operanti nei diversi quartieri urbani. A carico del sodalizio sono stati evidenziati, tra gli altri, interessi nel settore delle scommesse calcistiche, dei giochi *on line* e delle corse clandestine dei cavalli, queste ultime diffusamente praticate anche da altre consorterie²²³⁰.

A riguardo, è interessante sottolineare come quello delle gare ippiche clandestine sia un fenomeno piuttosto comune e diffuso nell'isola²²³¹, come peraltro ampiamente documentato sui siti "on line" di notizie locali, ove vengono mostrate gare con calessi organizzate lungo i viali cittadini, anche in pieno giorno. Nel merito giova rammentare che il 14 aprile 2018 la Corte di Appello di Messina, con riferimento all'operazione "Piste di sabbia", dell'aprile 2011, ha confermato le condanne per 10 soggetti responsabili dell'organizzazione, appunto, di tali competizioni clandestine.

Sempre a Messina, nell'ottobre 2018, l'operazione "Beta 2"²²³² ha confermato il potere dei "catanesi", accertando come un sodalizio facente capo ad un soggetto vicino alla *famiglia* dei SANTAPAOLA-ERCOLANO avesse la di-

²²²⁹ Il 6 luglio 2017 a Messina, Genova, Milano e Siracusa, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Beta", hanno dato esecuzione all'OCCC n. 6581/2013 RGNR-3133/2015 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il 26 giugno 2017, nei confronti di 30 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, turbata libertà degli incanti, esercizio abusivo dell'attività di giochi e scommesse, riciclaggio e reati in materia di armi. Documentati, inoltre, gli interessi del sodalizio nel settore immobiliare e degli appalti pubblici e, in particolare, collusioni con funzionari dell'Amministrazione comunale messinese per l'acquisizione di immobili da adibire successivamente ad alloggi popolari. Sono stati anche evidenziati illeciti interessi nel settore delle scommesse calcistiche, dei giochi *on-line* e delle corse clandestine dei cavalli.

²²³⁰ Il 14 novembre 2017, a Messina, nell'ambito dell'operazione "Zikka", i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 6937/14 RGNR- 3681 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il 3 novembre 2017, nei confronti di un sodalizio criminale, riconducibile al *clan* SPARTÀ, responsabile di aver costituito un'associazione per delinquere finalizzata all'esecuzione di corse clandestine di cavalli. Nello specifico, l'attività ha comprovato come la consorteria organizzava mensilmente corse clandestine di cavalli lungo le principali arterie stradali cittadine, gestendo il collaterale, lucroso circuito delle scommesse illegali.

²²³¹ Il 2 dicembre 2018, a Caltanissetta, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato 7 persone, responsabili di aver organizzato una corsa non autorizzata di cavalli presso la zona industriale della città. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 3.400 euro e un appunto indicante il ricavato delle scommesse.

²²³² Il 29 ottobre 2018, a Messina, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 5691/17 RGNR - 3541/18 RG GIP, emessa il 19 ottobre 2018 dal GIP del Tribunale di Messina nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di influenze illecite, estorsione, turbata libertà degli incanti. L'investigazione costituisce il seguito dell'importante operazione "Beta", del 2017, già descritta in precedenza.

rezione e il controllo delle scommesse e dei giochi mediante società a lui riconducibili. Da notare che il gruppo, mentre gestiva illecitamente giochi e scommesse *on line*, contestualmente cercava di ottenere un finanziamento pubblico per un progetto contro la cd. *ludopatìa*, evidenziando ancora una volta il camaleontico opportunismo delle consorterie mafiose²²³³.

Dalle indagini descritte, tra le più significative degli ultimi anni, è evidente come la criminalità organizzata siciliana continui strategicamente a propendere verso l'infiltrazione di tutti i settori economici, tra i quali spicca, senza dubbio, anche l'intera filiera del gioco.

Se, inoltre, in un primo momento il controllo delle scommesse veniva effettuato mediante "accordi" criminosi con i titolari delle agenzie, in un secondo momento è stata realizzata una vera e propria rete di agenzie scommesse illecite, investendo direttamente, attraverso il ricorso a prestanome, nei territori assoggettati alle consorterie. A ciò si aggiunga come anche l'apertura di una sala gioco può rappresentare lo "schermo" per esercitare, accanto alle scommesse lecite, quelle illecite.

Alla luce di quanto sopra esposto è evidente che *Cosa nostra* e le altre compagini siciliane continuano ad esprimersi sul territorio con pratiche estorsive rivolte ai gestori di esercizi commerciali per l'imposizione di macchine *slot*, con l'organizzazione di competizioni clandestine e con la gestione delle relative scommesse, fino ad arrivare al condizionamento delle competizioni lecite. Da segnalare, tra le prassi criminali, anche quella di "ripulire" il denaro mediante false vincite di concorsi e lotterie, acquistando dai vincitori, se del caso anche a prezzi maggiorati, il tagliando vincente.

- L'infiltrazione 'ndranghetista in Calabria

La *'ndrangheta* esprime una vocazione economico-imprenditoriale proiettata verso ambiti delinquenziali sempre più raffinati. Quello dei giochi è uno di questi, in cui esprime una particolare *affidabilità* e la capacità di stabilire legami con diversi interlocutori.

È così che le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato figure imprenditoriali capaci di muoversi agevolmente in quell'*area grigia* dove interessi economici leciti e illeciti risultano convergenti e dove puntualmente emerge,

²²³³ Anche questo approfondimento investigativo ha consentito di ampliare l'analisi delle dinamiche criminali connesse al settore delle scommesse, acquisendo elementi utili a confermare come tale interesse fosse trasversale a vari sodalizi mafiosi di assoluta caratura criminale, operanti in diversi contesti territoriali siciliani, come quelli facenti capo al latitante Matteo MESSINA DENARO nel trapanese o alle famiglie palermitane dei GRAVIANO e dei LO PICCOLO.

come fine ultimo, l'assestamento del volere mafioso.

Il gioco è diventato per la 'ndrangheta innanzitutto un utile strumento per riciclare i proventi del traffico internazionale di droga, facendo ricorso al sistema delle vincite a giochi e lotterie nazionali.

Tale tecnica emerse, per la prima volta nel corso di complesse indagini contro il narcotraffico internazionale, confluì nell'inchiesta "Decollo", coordinata dalla DDA di Catanzaro e conclusa dai Carabinieri nel 2004. Uno degli imputati, residente a Marina di Gioiosa Jonica (RC), è stato condannato alla pena di anni 7 di reclusione²²³⁴, con sentenza divenuta definitiva, di cui si riporta uno stralcio: "...i Carabinieri del R.O.S. - Servizio Centrale di Roma - avevano individuato una ingente somma di denaro, formalmente frutto di una vincita al 'Superenalotto', che aveva gestito l'imputato... legato sentimentalmente a... titolare della schedina vincente. L'esito delle complesse indagini aveva accertato che..." la donna e suo fratello "non avevano effettuato la vincita al 'Superenalotto' in questione pari a euro 8.341.032,00, ma che, attraverso l'accorta regia dell'imputato..., una volta individuato l'effettivo reale vincitore, gli stessi erano stati utilizzati quali intestatari fittizi della vincita, previo acquisto del tagliando vincente dal reale giocatore. Tale sistema consentiva il riciclaggio della somma costituente la vincita operato dal... e dal sodalizio criminoso...".

Per quanto riguarda gli anni successivi, risultavano significative le operazioni convenzionalmente denominate "Geremia" (gennaio 2009) e "Les Diables" (luglio 2010), condotte dalla Guardia di finanza nei confronti di un noto imprenditore reggino operante nel settore della gestione di videogiochi, contiguo alla cosca DE STEFANO, destinatario di un provvedimento restrittivo per frode fiscale e trasferimento fraudolento di valori. Le indagini hanno accertato che la costante ascesa nel panorama reggino del predetto, noto come il *re dei videopoker*, lo aveva reso, di fatto, monopolista del settore, grazie ai legami intrattenuti con famiglie della criminalità locale (DE STEFANO, LIBRI, ZINDATO). In particolare è risultato che i gestori di esercizi commerciali erano stati costretti all'installazione di *videopoker* e *slot machine* anche con *software* alterati. All'imprenditore in argomento, al termine delle investigazioni, è stato contestato il reato di estorsione aggravata dalla finalità di favorire le cosche di 'ndrangheta della città di Reggio Calabria, oltre che - unitamente ad un'altra dozzina di soggetti - quelli di associazione per delinquere, riciclaggio, frode fiscale, intestazione fittizia di beni e falso. I conseguenti accertamenti economico/patrimoniali si concludevano nel luglio 2010 con il sequestro di 260 unità immobiliari (a Reggio Calabria e provincia, Roma, Parigi, Milano e Taormina), 16 autoveicoli, 3 attività commerciali operanti nel settore immobiliare e dei giochi da intrattenimento, 104 quadri realizzati da noti artisti contemporanei (come Guttuso,

²²³⁴ Con sentenza della Corte di Appello di Catanzaro n. 1048/06 RG Sent-464/06 Reg. Gen. del 14 luglio 2006, divenuta definitiva il 20 novembre 2007.

Ligabue e De Chirico) per un valore di oltre 330 milioni di euro, riconducibili al medesimo imprenditore, ai suoi familiari e a prestanome. Negli anni successivi, ulteriori opere d'arte vennero rinvenute nella sua disponibilità, sottoposte a sequestro.

È poi del 19 maggio 2015 l'inchiesta sul calcio scommesse "Dirty Soccer"²²³⁵, conclusa dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un decreto di fermo emesso dalla DDA di Catanzaro nei confronti di cinquanta persone. Le investigazioni facevano emergere una rete di personaggi attiva nella *combine* di incontri dei campionati di calcio della Lega Pro e della Lega Nazionale Dilettanti. Ad alcuni degli indagati, oltre alla frode sportiva e alla truffa, sono state contestate l'associazione di tipo mafioso per i collegamenti con la *cosca* lametina IANNAZZO e l'aggravante della transnazionalità. L'inchiesta ha fatto emergere rapporti tra i membri della consorceria con diversi giocatori disponibili alle *combine*, nonché la permeabilità di alcune società di calcio in difficoltà economiche con posizioni di classifica compromesse, tutti asserviti alle illecite finalità del sodalizio.

Nel panorama calabrese, una tra le più rilevanti operazioni condotte nel settore è senza dubbio l'inchiesta "Gambling"²²³⁶, conclusa il 22 luglio 2015 dalla DIA di Reggio Calabria, unitamente alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri ed alla Guardia di finanza, chiaramente indicativa degli interessi della *'ndrangheta* verso il mondo delle scommesse e dei giochi *on line*. L'inchiesta trae origine dagli esiti investigativi dell'operazione "Breakfast - giochi *on line*"²²³⁷, conclusa l'8 maggio 2014 dalla DIA con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 8 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di beni e procurata inosservanza di pena. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate società per un valore stimato di 50 milioni di euro. L'indagine ha delineato l'operatività di un'organizzazione criminale che gestiva una significativa rete di scommesse e *poker online*, in continua espansione sul territorio europeo. Nel caso di specie è stato acclarato il trasferimento delle piattaforme di gioco dall'Italia a Malta.

Gli esiti dell'attività investigativa sono confluiti, come detto, nella nota inchiesta "Gambling", conclusa con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 47 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso (con proiezioni transnazionali), riciclaggio, truffa ed esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse, connessi alla gestione illecita di imprese - in parte attive in Italia, in parte stanziate all'estero - dedite all'acquisizione di licenze e concessioni governative, che servivano ad occultare l'esercizio di attività di giochi e scommes-

²²³⁵ P.p. n. 1110/09 RGNR mod. 21 DDA, emesso dalla DDA di Catanzaro.

²²³⁶ OCCC n. 7497/14 RGNR - 1690/2015 RGGIP DDA - 26/2015 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

²²³⁷ OCCC n. 7261/09 RGNR DDA - 4527/10 RG GIP-23/14, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

se a distanza, in violazione della normativa nazionale di settore, fiscale ed antiriciclaggio. L'attività d'indagine ha fatto luce su come soggetti appartenenti alle consorterie calabresi, avvalendosi di società di diritto maltese, avessero esercitato abusivamente l'attività del gioco e delle scommesse *online* anche in altri Paesi europei, tra cui l'Austria, ove (ad Innsbruck) è stata anche sequestrata una società. Ancora una volta è emersa la capacità della *'ndrangheta* di operare alla stregua di una vera e propria *holding* dell'illecito, partecipata *in primis* dalla *coscia* TEGANO e con ruoli decisionali affidati a soggetti affiliati ai PESCE, LOGIUDICE, FICAREDDI, ALVARO e CORDÌ. Tale "*strategia d'impresa*", poi, non ha trascurato la possibilità di far aderire alla rete commerciale anche imprese colluse con *Cosa nostra* e con la *camorra*.

È stata così strutturata gerarchicamente una rete commerciale che dal territorio reggino era in grado di controllare società in Austria, in Spagna e in Romania, attraverso una società di riferimento stabilita a Malta, che in passato aveva operato utilizzando anche licenze delle Antille olandesi e di Panama. È risultato, quindi, evidente come l'organizzazione avesse mutato la propria sede di interessi a seconda del Paese che garantiva una minore imposizione fiscale, mantenendo però sempre saldo il centro decisionale e operativo a Reggio Calabria.

L'associazione criminale operava, infatti, con società schermo, dislocando in Stati esteri i *server* per la raccolta informatica delle giocate, aggirando la normativa nazionale e realizzando importanti profitti, anche attraverso l'acquisizione di ulteriori imprese e licenze. In tal modo, oltre a sottrarsi al pagamento delle imposte e a non dichiarare gli utili d'impresa prodotti all'estero, la consorteria riusciva a riciclare enormi flussi di capitali illeciti. Solo la perfetta sinergia operativa tra DIA, Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza, coordinate dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, ha consentito di disarticolare efficacemente la citata *federazione 'ndranghetista*, fulcro economico-relazionale attorno al quale venivano strutturati gli affari dell'organizzazione. L'interazione tra le quattro Istituzioni ha, infatti, rappresentato il vero valore aggiunto dell'azione di contrasto, che ha portato, oltre all'arresto di 47 soggetti, al sequestro di 11 società estere e di 45 società operanti sul territorio nazionale nel settore dei giochi e delle scommesse, di oltre 1500 punti commerciali per la raccolta giocate, di 82 siti nazionali e internazionali di "*gambling on-line*" e di innumerevoli immobili, il tutto per un valore stimato in circa 2 miliardi di euro.

Proseguendo sempre in ordine cronologico, sinergie tra diverse matrici mafiose sono emerse con l'inchiesta "*Jackpot*"²²³⁸ della DDA di Genova, conclusa il 14 aprile 2016 dalla Guardia di finanza: la gestione di *videolottery* e

²²³⁸ P.p. 2285/12 RGNR Tribunale di Genova.

gioco *on line* su tutto il territorio nazionale, attraverso siti *internet* illegali, con *server* ubicati in Romania e Malta, è risultata nelle mani di elementi di spicco del panorama criminale genovese, tra cui sodali del *gruppo* MACRÌ di Mammola (RC), del *clan* FUCCI di Napoli e appartenenti a *Cosa nostra* nissena.

Tornando nel reggino, l'8 marzo 2017, la DIA ha colpito un esponente del *clan* TEGANO quale imprenditore "di riferimento" della *cosca*, che aveva accumulato un patrimonio nettamente sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati. Pertanto, sono stati sottoposti a sequestro²²³⁹ beni per un valore complessivo di oltre 25 milioni di euro, tra i quali aziende operanti nei settori della vendita al minuto ed all'ingrosso di prodotti alimentari, di giocattoli e casalinghi, nonché della ristorazione, dei giochi e delle scommesse ed, infine, del ramo immobiliare.

Forti sinergie nell'illecita raccolta delle scommesse *on line* sono state rinvenute anche tra soggetti riconducibili alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) e ai MARTORANO-STEFANUTTI di Potenza. Il 30 marzo 2017, nell'ambito dell'operazione "Ndrangames"²²⁴⁰ della DDA potentina, i Carabinieri hanno eseguito misure cautelari nei confronti di 21 indagati, componenti di un'organizzazione criminale transnazionale operante nel settore delle scommesse illecite e del gioco d'azzardo. Nel corso dell'operazione sono state sottoposte a sequestro preventivo sette società e numerose apparecchiature, installate in locali ed esercizi pubblici diffusi in tutto il Paese. Altre espressioni mafiose cutresi sono emerse, il 15 maggio 2017, a conclusione della complessa operazione "Jonny"²²⁴¹ della DDA di Catanzaro: 68 soggetti, tra affiliati agli ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR) e alle 'ndrine di Borgia (CZ) e Vallefiorita (CZ), tutte attive lungo la fascia ionica delle province di Catanzaro e Crotone, sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto da Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza, per associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, intestazione fittizia di beni, malversazione ai danni dello Stato, truffa aggravata, usura, frode in pubbliche forniture, danneggiamento a seguito di incendio, fatturazione per operazioni inesistenti, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di beni mobili ed immobili per un valore complessivo di 70 milioni di euro. L'indagine ha fatto luce sugli interessi delle citate consorterie criminali nella conduzione delle strutture d'accoglienza per migranti e dei servizi connessi, finanziati con fondi pubblici, e nella gestione delle scommesse *on line*, individuando "punti gioco" anche a Verona, Prato, Bologna e Milano, facenti formalmente capo a una

²²³⁹ N. 6/17 Seq. (n. 17/17 R.G.M.P.) del 20 febbraio 2017, Tribunale di Reggio Calabria. I beni interessati dal provvedimento sono stati poi sottoposti a confisca il 30 ottobre 2018.

²²⁴⁰ OCCC n.1092/12 RGNR DDA - 3648/2016 RG GIP - 32/2017 R. Mis. Caut, emessa dal GIP del Tribunale di Potenza.

²²⁴¹ P.p. n. 4456/2013 RGNR mod.21 DDA Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro.

società con sede a Malta.

Nel corso del 2018 due indagini della DDA di Reggio Calabria hanno ancora una volta stigmatizzato l'interesse di storiche *famiglie* reggine nel settore del gioco. Si tratta delle inchieste "Monopoli" e "Galassia".

Per quanto riguarda la prima, il 9 aprile 2018 i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto²²⁴² di 4 imprenditori contigui alle *famiglie* TEGANO e CONDELLO, ai quali sono stati contestati, a vario titolo, i reati di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio ed estorsione, con l'aggravante della modalità mafiosa. Le indagini hanno acclarato il ruolo degli indagati, ricostruendone la progressiva affermazione imprenditoriale (anche a mezzo di intestatari fiduciari incensurati allo scopo di sottrarsi a eventuali provvedimenti ablativi) grazie all'alterazione delle condizioni di libero mercato nel settore edile, in quello immobiliare e del gioco in concessione su Reggio Calabria, acquisendo posizioni monopolistiche e realizzando un efficace sistema di riciclaggio e reinvestimento dei proventi illeciti. Tra le attività oggetto di interesse vi è una nota *sala bingo*, la cui proprietà è da ricondurre ad un elemento di vertice del *clan* e agli imprenditori in questione, operante in regime di monopolio, in virtù di accordi stipulati dalla *famiglia* TEGANO con altre componenti della 'ndrangheta cittadina.

Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo d'urgenza di beni (dislocati tra Reggio Calabria, Roma, Milano e Messina), per un valore complessivo di circa 50 milioni di euro, consistenti in 16 società, 120 unità immobiliari e 21 terreni. Ulteriori approfondimenti patrimoniali hanno consentito, il 1° luglio 2019, l'esecuzione, da parte della Guardia di finanza, di un decreto di sequestro di beni²²⁴³, per un valore complessivo di oltre 40 milioni di euro, e il successivo 14 novembre 2019 l'esecuzione, a cura della DIA, dei Carabinieri e della Guardia di finanza di un ulteriore provvedimento ablativo²²⁴⁴ del valore di circa 160 milioni di euro.

Per quanto concerne l'inchiesta "Galassia"²²⁴⁵, il 14 novembre 2018, la DIA e la Guardia di finanza, a Reggio Calabria, Roma, Milano, Catanzaro, Palermo e Agrigento, hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto di 18 persone, con il contestuale sequestro di un ingente patrimonio composto da 15 società italiane e 23 società estere (con sede in Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi, operanti nel settore dei giochi e delle scommesse), 24 immobili, 7 automezzi, 33 siti nazionali e internazionali di *gambling on line* ed innumerevoli quote

²²⁴² P.p. n. 234/17 RGNR DDA Reggio Calabria.

²²⁴³ P. n. 69/19 RGMP - 63/19 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P.

²²⁴⁴ P. n. 160/2019 RGMP - 89/2019 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P.

²²⁴⁵ P.p.n. 5585/2015 RGNR DDA Reggio Calabria.

societarie e conti correnti nazionali ed esteri, per un valore complessivo stimato in oltre 720 milioni di euro. L'inchiesta ha ancora una volta confermato l'interesse delle *cosche* TEGANO, DE STEFANO, PIROMALLI, PESCE e BELLOCCO nel settore della raccolta del gioco e delle scommesse. Gli indagati, con la disponibilità di siti *web* illegali, promuovevano l'attività dei "bookmaker", gestendo la raccolta illegale del gioco e delle scommesse attraverso una ramificata rete commerciale in Calabria, ma anche in Sicilia, Toscana, Liguria e Lombardia. Nel corso delle indagini è stato, altresì, rilevato l'esercizio di una pluralità di attività illecite quali l'esercizio abusivo di attività creditizia, l'organizzazione di corse clandestine di cavalli, con la contestuale raccolta illegale delle scommesse, la creazione di alcune sale adibite a bische clandestine, il riciclaggio e il traffico di sostanze stupefacenti, evidenziando come in determinate aree del Paese, come il territorio calabrese, non sia possibile accedere al mercato dei giochi e delle scommesse senza il preventivo accordo con i sodalizi criminali che ne detengono il controllo. All'esito dell'inchiesta è stato disposto anche il sequestro per equivalente di oltre 93 milioni di euro in relazione alle imposte evase, nonché di ulteriori 123 milioni di euro quale profitto illecitamente conseguito. Nello stesso contesto, inoltre, nell'agosto 2019, la Guardia di finanza ha concluso una verifica fiscale nei confronti di una società maltese (ma con stabile organizzazione in Italia) operante nel settore del gioco *on line* e coinvolta nell'operazione "Galassia", constatando omessi ricavi per quasi 4 miliardi di euro e una base imponibile ai fini dell'Imposta Unica sulle Scommesse pari ad oltre 1 miliardo di euro. Sotto il profilo ablativo, il successivo 17 dicembre 2019, la stessa Forza di polizia ha eseguito un decreto di sequestro di beni²²⁴⁶ a carico di un soggetto rintracciato e tratto in arresto il 22 aprile 2019, a Malta, in collaborazione con la locale polizia. Si tratta di un esponente della *cosca* TEGANO, catturato, appunto, in esecuzione di un mandato di arresto europeo per associazione di tipo mafioso e altri reati, scaturito dall'operazione "Galassia". Il valore complessivo dei beni attinti dalla misura ablativa - costituiti dall'intero compendio di tre società maltesi, da numerosi conti correnti italiani ed esteri e da due *trust* radicati a Malta, di cui uno contenente un cospicuo portafoglio finanziario - è stato di circa 400 milioni di euro.

Anche nel 2019 il comparto del gioco infiltrato dalla 'ndrangheta è stato colpito dall'azione di contrasto.

Il 21 gennaio 2019 la DIA ha eseguito un decreto di sequestro di beni²²⁴⁷ emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, su proposta del Direttore della DIA, nei confronti di un noto imprenditore reggino del settore della grande distribuzione alimentare e del commercio di autovetture, considerato contiguo alla *cosca* LIBRI. Il provvedimento

²²⁴⁶ N. 86/19 RGMP - 75/19 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P.

²²⁴⁷ N. 3/2019 RGMP-13/2019 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sez. MP.

ha riguardato un ingente patrimonio, il cui valore complessivo supera i 20 milioni di euro, consistente in 11 aziende²²⁴⁸ attive nei settori della grande distribuzione alimentare, del commercio automezzi, delle costruzioni, immobiliare e delle sale da gioco, oltre a 20 immobili e consistenti disponibilità finanziarie. Il successivo 15 maggio 2019 un ulteriore decreto di sequestro²²⁴⁹, ha riguardato la quota del 50% del capitale sociale di una società intestata alla moglie e i relativi beni aziendali, per un valore di 2,6 milioni di euro²²⁵⁰.

Analogo sforzo investigativo è stato rivolto verso le infiltrazioni del settore, di matrice calabrese, anche in Piemonte (operazioni "Carminius"²²⁵¹ e "Cerbero"²²⁵² della DDA di Torino) e in Lombardia²²⁵³, come si vedrà più avanti nei rispettivi quadri regionali.

In ultimo, di particolare significato risulta l'inchiesta "Helianthus"²²⁵⁴, conclusa il 29 gennaio 2020 dalla Polizia di Stato, con l'arresto di 14 esponenti della *cosca* LABATE (attiva nell'area sud di Reggio Calabria), a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dalle modalità mafiose e per aver agevolato la 'ndrangheta. Le indagini, avviate in seguito all'arresto del *capo cosca* LABATE, allora latitante, avvenuto il 12 luglio 2013, hanno messo in luce la pressione estorsiva esercitata dal sodalizio in danno di numerosi operatori commerciali ed imprenditori nel territorio di competenza, specialmente nel settore edile, ricostruendone la struttura e gli assetti operativi. In tale contesto, sono emersi i forti interessi nell'ambito delle scommesse *on line*, delle *slot machine* e delle corse clandestine di cavalli. Nello specifico, erano ad appannaggio dei LABATE, direttamente o tramite persone di fiducia, le scommesse riconducibili ad alcuni siti *internet*. L'atteggiamento predatorio della consorteria nei confronti di imprenditori attivi nel campo delle scommesse è emerso in un'azione estorsiva in danno di un esercente di una sala scommessa *on line* del capoluogo, al quale, per poter continuare ad operare,

²²⁴⁸ Di cui 10 società di capitali ed una società in accomandita semplice, 4 per l'intero capitale sociale e patrimonio aziendale e le altre 7 solo per le quote riconducibili all'uomo. Tutte le società hanno sede a Reggio Calabria tranne una che ha la sede legale a Rende (CS).

²²⁴⁹ N. 3/2019 RGMP-49/2019 Provv. Sequ, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sez. MP.

²²⁵⁰ Per quanto concerne il vibonese, il 16 febbraio 2019, i Carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione poi ribattezzata "Vibo Poker Texas", hanno scoperto, nel capoluogo, una bisca clandestina all'interno di un circolo privato (sorvegliato da apposite "vedette" e poi sottoposto a sequestro unitamente ad una somma rinvenuta ammontante a più di 4 mila euro), ove erano presenti 9 persone tutte denunciate per esercizio aggravato del gioco d'azzardo. Tra i partecipanti anche un giocatore di *poker* di fama internazionale, nonché personaggi considerati contigui alla famiglia FIARÈ di San Gregorio d'Ippona (VV).

²²⁵¹ OCCC n. 3949/2015 RGNR DDA Torino - 24934/2016 RG GIP del Tribunale di Torino.

²²⁵² OCCC n. 8715/10 RGNR - 6071/11 RGGIP del Tribunale di Torino.

²²⁵³ N. 56/19 MP- Tribunale di Milano.

²²⁵⁴ OCCC n. 4639/16 RGNR DDA- 970/19 RGGIP - 12/19 e 46/19 ROCC Tribunale di Reggio Calabria.

veniva richiesto il pagamento di 30 mila euro, nonché il trasferimento della propria attività commerciale in un locale riconducibile ad esponenti della *cosca*, da affittare al canone, evidentemente maggiorato, di 3 mila euro.

- L'infiltrazione della criminalità mafiosa in Puglia e in Basilicata

L'infiltrazione nel settore in disamina da parte dei sodalizi pugliesi avviene, come per le altre matrici mafiose, con modalità differenti, dalla tradizionale attività estorsiva perpetrata ai danni delle società concessionarie, delle sale da gioco e/o degli esercizi commerciali in cui si esercita il gioco elettronico, all'imposizione delle *slot machine* e *video lottery* fino ad arrivare all'intestazione a prestanome di società concessionarie, titolari dei "nulla osta" dei Monopoli, o all'inserimento di propri fiduciari nell'organigramma delle compagini societarie di gestione degli esercizi deputati al gioco. Su un binario parallelo a quello del gioco legale si profila, poi, tutta una serie di attività illegali, in progressiva e costante evoluzione, connesse alle scommesse *on line*, che vede la criminalità organizzata pugliese operare attraverso soggetti in possesso di elevate competenze tecniche informatiche. La specifica e mirata professionalità in tale ambito delittuoso consente non solo di drenare risorse ingenti all'Erario ma anche di inquinare sempre più la società, aumentando la dipendenza da gioco²²⁵⁵. Il considerevole volume d'affari legato alla gestione del settore comporta, inoltre, una convergenza di interessi e saldature tra le diverse organizzazioni mafiose, alla ricerca di proficue relazioni di scambio finalizzate ad infiltrare sempre di più l'economia.

Per quanto riguarda la provincia di Bari un ruolo dominante nel settore viene sicuramente svolto dai *clan* PARISI e CAPRIATI, due *clan* storici del capoluogo pugliese.

Era del dicembre 2009 e proseguiva fino al novembre 2011²²⁵⁶, l'operazione convenzionalmente denominata "Domino", che fece piena luce sulle dinamiche criminali del *clan* PARISI, azzerando gli altri *clan* del sud est barese, gli STRAMAGLIA, referenti degli stessi PARISI in provincia, e i DI COSOLA. In quel contesto vennero eseguiti sequestri per circa 220 milioni di euro, tra i quali 9 scuderie proprietarie di 71 cavalli da corsa. Inoltre, tramite rogatoria internazionale, la Corte inglese disponeva, sulla scorta delle indagini italiane, il sequestro di quote - pari a 2 milioni di euro - di una delle società britanniche più importanti tra quelle operanti nel settore

²²⁵⁵ Con il chiaro intento di arginare ulteriormente la cd. *ludopatìa*, il 17 giugno 2019, il Consiglio regionale della Puglia approvava la legge n. 21 "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43 (contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (Gap)".

²²⁵⁶ Quando veniva conclusa l'operazione "Domino 2", con l'esecuzione di un decreto di confisca di beni mobili, immobili, quote societarie e rapporti bancari per un valore di 102 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto, considerato prestanome del *clan* PARISI-STRAMAGLIA.

delle scommesse *on line*, avente sede a Londra e con numerose filiali in Italia²²⁵⁷. Detta partecipazione, relativa ad una società in possesso di regolare autorizzazione da parte della *Gambling Commission* inglese, è risultata formalmente intestata al figlio incensurato di un noto pregiudicato, già condannato in passato per fatti di mafia in quanto "cassiere" del *clan* CAPRIATI.

Risale all'ottobre 2010 l'operazione denominata "Bocciulo" della DDA di Bari, conclusa dalla Guardia di finanza, con la quale veniva disarticolato un sodalizio criminale capeggiato da elementi contigui al *clan* PARISI e composto da 26 soggetti responsabili di usura, estorsione, riciclaggio ed esercizio abusivo del credito. Contestualmente, veniva eseguito il sequestro di immobili, autovetture, imprese e rapporti finanziari, per un valore di 15 milioni di euro. Elemento caratterizzante dell'organizzazione era l'individuazione delle vittime da sottoporre ad usura all'interno di circoli ricreativi. Ai "clienti" venivano anche proposti pacchetti viaggio gratuiti con destinazione Casinò ubicati in Russia, Slovenia, Croazia e Cipro. Tale pacchetto viaggio veniva garantito dal sodalizio criminale all'unica condizione che il giocatore acquistasse *fiches* per almeno 5.000 euro. L'accompagnatore (*porter*) si rendeva poi disponibile a prestare denaro, sul posto, ai giocatori in caso di perdite. La restituzione di tali somme avveniva, successivamente, con l'applicazione di tassi usurari mensili oscillanti dal 10% al 20%. Il sodalizio, pertanto, era organizzato in modo tale da creare, fra le persone con il vizio del gioco, lo "stato di bisogno finanziario".

Proprio l'utilizzo di un condiviso *know-how* nello specifico settore dei giochi illeciti, ha portato le organizzazioni criminali più attive sul territorio di Bari ad attuare strategie di interazione criminale con la 'ndrangheta e la *mafia siciliana*. Tale assunto trova riscontro negli esiti dell'inchiesta "Scommessa"²²⁵⁸ del 13 novembre 2018 che, ha evidenziato una vera e propria alleanza tra *cosche* pugliesi, calabresi e siciliane, finalizzata alla gestione delle scommesse illegali. Le indagini hanno anche delineato l'espansione dell'organizzazione criminale a livello transnazionale, nonché le modalità adottate per superare le difficoltà di immissione in "mercati" connotati da differenti normative di settore. Nel ricostruire le attività nel mondo del gioco d'azzardo poste in essere dai *clan*

²²⁵⁷ Tale società dal 2001 al 2009 aveva fatturato milioni di sterline raccogliendo scommesse in Cina, Australia, Stati Uniti, molti Paesi dell'Europa dell'Est e l'Italia, su eventi sportivi come il calcio, tennis, Formula Uno, motomondiale, sci, basket, rugby e football americano.

²²⁵⁸ Coordinata dalla Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e sviluppata con diversi provvedimenti dalle Procure di Bari, Reggio Calabria e Catania. Il 13 novembre 2018 è stata eseguita dalla Guardia di finanza l'OCCC n. 11661/15 RG DDA - 2502/15 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 9 novembre 2018, nei confronti di 22 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo del gioco, alla raccolta abusiva delle scommesse anche per via telematica, di trasferimento fraudolento di valori e di truffa ai danni dello Stato.

PARISI e CAPRIATI, è emersa proprio la figura del cassiere dei CAPRIATI, vertice dell'articolazione dei MARTIRADONNA, incaricato di riciclare i proventi di origine delittuosa della consortereria mafiosa (contrabbando di TLE, traffico di stupefacenti e di armi, estorsioni, etc.). Accanto a questo spicca, peraltro, anche un altro barese, cugino dei fratelli MARTIRADONNA, tratto in arresto il 22 aprile 2019 a Malta, in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso nei suoi confronti nell'ambito dell'inchiesta "Galassia" della DDA di Reggio Calabria. Stando all'esito delle indagini, quest'ultimo, era a capo dell'associazione criminale in qualità di costituutore e gestore delle società utilizzate per l'illecita raccolta di scommesse. Infatti, come evidenziato dai magistrati reggini nelle motivazioni poste a fondamento del provvedimento cautelare, l'indagato "... *garantendo gli interessi economici della cosca di 'ndrangheta TEGANO nel reggino e della famiglia catanese di cosa nostra SANTAPAOLA-ERCOLANO, aveva una sponsorizzazione criminale che poteva permettergli di agire soverchiamente nei confronti dei MARTIRADONNA*"²²⁵⁹. Al fine di aggirare la più rigida normativa sul sistema concessorio-autorizzatorio italiano, la cosca aveva creato una rete di gioco da banco e *on line* attraverso società estere, con sedi in Paesi a fiscalità privilegiata, tutte, direttamente o indirettamente, riconducibili alla famiglia MARTIRADONNA di Bari. Il sistema consentiva di espletare abusivamente l'attività di *bookmaker*, eludendo ogni tipo di tracciabilità e alimentando un enorme giro finanziario. Le ingenti somme di denaro contante nelle mani dei MARTIRADONNA o dei loro preposti, infatti, venivano reimpiegate per investimenti in attività commerciali (formalmente intestate a prestanome), in finanziamenti a favore della famiglia CAPRIATI ed al mantenimento dei sodali. L'organizzazione, inoltre, poteva contare sulle elevate competenze tecniche di veri e propri professionisti nella creazione e utilizzo delle piattaforme informatiche, funzionali a consentire il gioco su siti non autorizzati dall'Agenzia Dogane e Monopoli (ADM), operanti su *server* esteri (collocati anche a Malta e in Romania). In particolare, si è accertato che il sodalizio era organizzato secondo una struttura piramidale, ordinata su più livelli gerarchici, capeggiata dal *bookmaker*/allibratore estero (ditta con sede all'estero controllata dai MARTIRADONNA) con alle dirette dipendenze i *master*²²⁶⁰ di zona. Questi ultimi utilizzavano il pannello informatico concesso dal *bookmaker* per

²²⁵⁹ Stralcio del provvedimento di fermo n. 5585/2015/21 RGNR DDA del 12 novembre 2018. Le indagini relative al mondo delle scommesse, tramite una società riconducibile all'indagato in questione, finiscono per collegarsi anche all'operazione "Chiavi della Città" che, il 13 maggio 2019, ha portato all'arresto di un imprenditore di Trani (BAT) accusato di associazione per delinquere, riciclaggio, autoriciclaggio ed altro. I fatti contestati riguardano la distrazione di risorse finanziarie da alcune società del suo gruppo allo scopo di finanziare una squadra di calcio locale in cambio dell'impegno da parte di un funzionario pubblico di favorire le società dell'imprenditore nelle procedure di affidamento di appalti di opere e/o di servizi indette dal Comune.

²²⁶⁰ Con tale termine si indica il "responsabile delle affiliazioni per la diffusione commerciale dei siti e brand dell'associazione, con il compito di affiliare nuove sale giochi e scommesse *on line* e gestire la successiva relazione operativa con il vertice dirigenziale dell'associazione".

controllare la rete delle agenzie e gestivano un conto *on line* ("conto *master*"), su cui lo stesso *bookmaker* anticipava o versava il capitale necessario ad alimentare i fidi o a pagare le scommesse di ciascuna agenzia. I titolari delle agenzie (o PDC - Punti di Commercializzazione), legati al *bookmaker* da un formale mandato legale, a loro volta, erano dotati di un "conto gioco" o "conto madre", al quale si appoggiavano i clienti privi di regolare registrazione e, tramite questo, pagavano le eventuali vincite, riscuotevano le perdite e regolarizzavano settimanalmente i sospesi con i *master*, facendo pervenire loro le somme guadagnate, previa trattenuta della provvigione pattuita. Se l'operazione "*Scommessa*" ha evidenziato la capacità dei *clan* mafiosi PARISI²²⁶¹ e CAPRIATI di essere allo stesso tempo mente e regia della "*multinazionale delle scommesse online*" e di tenere relazioni anche con le altre organizzazioni di stampo mafioso dislocate sul territorio nazionale, la recentissima inchiesta "*Gaming machine*"²²⁶² (gennaio 2020) ha messo in luce come, l'interesse nel settore dei giochi riguardi anche il *clan* STRISCIUGLIO, con il quale i sodalizi sopra richiamati si contendono l'affermazione di superiorità criminale sul territorio di riferimento. In particolare, lo spaccato emerso dalle indagini dimostra come il considerevole volume di affari che ruota intorno al mondo del *gaming* riesca a soddisfare le brame di conquista e superiorità dei vari *clan*, locali tanto da cristallizzarne i rapporti al fine del raggiungimento del massimo profitto. Nello specifico, infatti, è emerso che le organizzazioni mafiose si dividevano il territorio in zone di influenza, reciprocamente rispettate, per acquisire in modo esclusivo e monopolistico la gestione ed il controllo della distribuzione delle apparecchiature. In particolare, un imprenditore del settore, forte della sua vicinanza al *clan* STRISCIUGLIO e anello di congiunzione tra quest'ultimo ed i sodalizi ANEMOLO e CAPRIATI, imponeva i propri dispositivi da gioco nei centri scommesse, assicurando, così, il pagamento delle somme di danaro da destinare alle casse dei *clan* mafiosi²²⁶³. In provincia di **Foggia**, il connubio "*gioco & mafie*" è emerso in più circostanze ma in modo indiretto, ovvero attraverso circuiti criminali il più delle volte riferibili ad organizzazioni criminali di matrice *'ndranghetistica*. Già

²²⁶¹ Particolarmente significativa è l'interdittiva emessa dalla Prefettura di Bari, il 2 gennaio 2020, nei confronti di un'impresa che opera nel settore delle sale giochi, il cui titolare è risultato vicino al gruppo ZONNO di Toritto (BA) in collegamento con il *clan* PARISI-PALERMITI di Bari.

²²⁶² Il 9 gennaio 2020, a Bari, la Guardia di Finanza ha eseguito l'OCCC n. 7890/2015 RGNR - DDA, emessa il 9 dicembre 2019 dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 36 soggetti ricollegabili a vari esponenti di *clan* storici baresi, tra i quali ANEMOLO, STRISCIUGLIO, CAPRIATI, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, di illecita concorrenza con minaccia o violenza, estorsione, usura, riciclaggio, contrabbando di t.l.e. e detenzione illegale di armi.

²²⁶³ Sempre riguardo al *clan* STRISCIUGLIO, significativa è la sentenza emessa il 27 marzo 2019 con la quale il GUP di Bari ha condannato sette imputati nell'ambito del processo denominato "*Coraggio*" che portò, nel marzo 2017, all'arresto di elementi di spicco del *clan*, responsabili, a vario titolo di associazione di tipo mafioso, armi e detenzione di sostanze stupefacenti. L'inchiesta aveva evidenziato le efferate attività di estorsione in danno di commercianti ai quali veniva imposta l'installazione delle *slot-machine*.

nel 2016 le indagini della DIA avevano portato all'individuazione di un soggetto vicino alla famiglia FEMIA²²⁶⁴ (espressione dei MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica - RC), più volte citato nella presente trattazione, titolare di una società emergente nel settore della gestione delle *slot machine*, il quale aveva collocato proprie apparecchiature in diversi locali ricettivi, scalzando di fatto altre società del medesimo settore. Il suo ruolo di "master nell'area Puglia (con esclusione delle province di Taranto e Lecce) e Basilicata" emerge nell'ambito della già citata operazione "Scommessa".

La forza intimidatrice della società foggiana, attraverso forme di assoggettamento che sfruttano semplicemente la fama criminale, si manifesta anche nel settore dei giochi. Esempi della c.d. *estorsione ambientale*, infatti, li ritroviamo nell'operazione "Decima Azione" (2018) dove viene evidenziato il programma criminoso dei due gruppi SINESI-FRANCAVILLA e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, finalizzato oltre che alla commissione di furti e rapine, anche alla gestione illecita delle scommesse sportive come le corse dei cavalli. In particolare è emerso che "uno dei settori di maggiore interesse è rappresentato dalle estorsioni, realizzate a tappeto nei confronti di tutti gli operatori economici operanti nella città di Foggia: dalle agenzie funebri ai gestori di slot machine, passando per gli esercizi commerciali, per finire alla società calcistica del Foggia, all'epoca militante nel campionato".

Il rapporto sinallagmatico con la 'ndrangheta emerge anche in una recentissima interdittiva antimafia, emessa il 22 gennaio 2020 dalla Prefettura di Foggia, nei confronti di una società di *internet point* e scommesse *online*.

Nell'area salentina, la mappa degli intrecci tra crimine e gioco affonda le sue radici nel passato. È, infatti, risalente nel tempo l'interesse della *sacra corona unita* nel settore dei giochi. Già a metà degli anni '90, ad esempio, un boss brindisino del contrabbando, trasferitosi in Albania, era riuscito a costituire società nel campo delle scommesse e del gioco d'azzardo, tutte fittiziamente intestate e deputate allo svolgimento di attività di immediato *cash flow*. Le indagini susseguites negli anni hanno tratteggiato le linee evolutive delle strategie operative dei vari sodalizi la cui lungimiranza ha portato ad individuare - dopo la fine del contrabbando *extra* ispettivo dei t.l.e. - nel gioco d'azzardo e nei *videopoker* una fonte sicura di introiti per il mantenimento degli affiliati e, in particolare, delle famiglie dei detenuti. L'operazione "Calipso"²²⁶⁵ (29 settembre 2010), condotta dai Carabinieri di Brindisi, aveva evidenziato proprio il cambiamento delle strategie criminali della *sacra corona unita* brindisina, sottolineando l'interesse verso il settore del gioco lecito e i rapporti tra il boss brindisino del contrabbando sopra

²²⁶⁴ Lo stesso era stato colpito dalla misura restrittiva degli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta "Scommessa" essendo per lui emerso "in modo incontrovertibile il ruolo di Master per la Puglia"

²²⁶⁵ OCCC n. 3695/07 RGNR-88/08 DDA- 71/2010 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce il 20.9.2010.

citato e un altro esponente di spicco della frangia dei *mesagneesi*, considerato diretto epigone del fondatore storico della *sacra corona unita*, il quale deteneva il controllo delle estorsioni sui *videopoker* fra l'Italia e l'Albania²²⁶⁶. Di particolare significato risulta la circostanza che, all'atto della sua cattura, a Valona (Albania), era in procinto di inaugurare un casinò proprio in quella località. Significativa anche una conversazione intercorsa (nel marzo 2008) tra lo stesso *boss* e un altro esponente di vertice della *s.c.u. mesagnese*, al quale venivano dispensati i seguenti consigli: "...devono tenere la gestione, per fare il 25% devono tenere la gestione, la gestione qual è? devono venire un mese da noi che devono imparare il mestiere, la gestione qual è? che tutte le macchinette che appartengono a loro no, ogni due o tre giorni devono andare a farsi un giro, prendere i soldi... i soldi praticamente vengono tutti alla cassa... diventa tutta una cassa... non sono più i tempi di una volta e le persone di una volta ...perché questo lavoro non lo conosceva nessuno no! Mentre invece le sigarette ... hai capito? Ora magari è un lavoretto ... il fatto delle macchinette, ma è un lavoretto che tifa vivere...", evidenziando in tal modo come agli introiti derivanti dal contrabbando si fossero sostituiti quelli derivanti dalla gestione monopolistica delle *slot machine*.

La figura dello stesso *boss* brindisino ricorreva anche nell'indagine "Fast"²²⁶⁷, il quale, arricchitosi con i proventi derivanti dal contrabbando di t.l.e. e dal traffico di droga, ritenendo ormai superata la gestione delle bische clandestine, investiva tali proventi nel settore delle scommesse *on line* e dei giochi elettronici da intrattenimento, costituendo in Italia e in Albania diverse società, tutte fittiziamente intestate. Tale attività, formalmente lecita, veniva svolta anche nell'interesse della *s.c.u.* a cui era devoluto il 5-6% degli incassi per la protezione ricevuta. Altra significativa indagine, sempre del 2010, che ha ulteriormente confermato l'interesse degli ambienti mafiosi verso il settore dei giochi e videogiochi, è quella condotta dalla Guardia di finanza di Lecce, denominata "Poker 2"²²⁶⁸, con l'esecuzione di un provvedimento ablativo nei confronti di un esponente di spicco del *clan* TORNESE di Monteroni di Lecce, il quale gestiva una serie di attività economiche legate al mondo delle scommesse, avvalendosi di decine di agenzie dislocate in Puglia, Emilia Romagna e Veneto affiliate a un *bookmaker* austriaco.

²²⁶⁶ Ciò a dimostrazione di come la *sacra corona unita* abbia colto, con proficui risultati, l'occasione che le si presentava dalla vicinanza geografica con i territori dell'Est dell'Europa e, in particolare, con il Paese delle Aquile.

²²⁶⁷ OCCC n. 7238/12-100/12 OCCC, emessa il 28 dicembre 2012 dal GIP del Tribunale di Lecce.

²²⁶⁸ Decreto di sequestro preventivo n. 6305/09 RGNR, emesso dal GIP del Tribunale di Lecce il 14 ottobre 2010. Il provvedimento ha riguardato immobili, autoveicoli, motocicli, autocarri, capitali sociali, compendi aziendali e relativi beni mobili e immobili delle società, saldi attivi di numerosi conti correnti bancari e rapporti bancari riconducibili ad un soggetto ritenuto organico al *clan* TORNESE. Nello stesso procedimento risultavano indagate altre dieci persone, per avere, al fine di sostenere l'attività del *clan* citato, partecipato ad una associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività del gioco e delle scommesse raccolte telematicamente, alla ricettazione ed al riciclaggio.

La società di capitali d'Oltralpe, priva delle concessioni rilasciate dai Monopoli di Stato, aveva promosso ed organizzato, su gran parte del territorio italiano, un sistema illegale di raccolta di scommesse *on line* su eventi sportivi: una vera *holding* delle scommesse clandestine, a struttura piramidale, perfettamente organizzata, con un giro d'affari di denaro contante notevolissimo.

La gestione in forma di impresa delle diverse articolazioni della *filiera* del gioco è documentata anche nell'indagine "*Clean games*"²²⁶⁹ del 2015, che ha smantellato un'organizzazione in grado di imporre, con metodi mafiosi, un "monopolio illegale" nel settore della produzione e distribuzione di apparecchi da gioco e in grado di organizzare e coordinare il gioco d'azzardo, anche a distanza "*attraverso la fraudolenta interruzione del flusso telematico di comunicazione ad A.A.M.S dei dati*", ricorrendo a metodi intimidatori, "*con conseguente assoggettamento degli operatori concorrenti nonché degli esercenti pubblici esercizi*", per allontanare dal mercato altri imprenditori del settore. La struttura organizzativa, su cui ha fatto luce l'inchiesta, era costituita da imprese e società di fatto riconducibili a soggetti del gruppo DE LORENZIS di Racale (LE), noti imprenditori del settore dei videogiochi e delle scommesse sportive, collegati a *clan* storici come i TROISI di Casarano e i PADOVANO di Gallipoli, in grado di tenere rapporti commerciali anche con elementi di spicco della criminalità organizzata calabrese. Le indagini, inoltre, hanno evidenziato come le condotte illecite poste in essere non si limitassero al gioco d'azzardo ma sconfinassero anche nell'esercizio abusivo dell'attività finanziaria. Al fine di assoggettare i gestori e creare nei loro confronti una grave situazione di dipendenza economica, infatti, l'organizzazione usava dapprima concedere prestiti allo scopo di favorire l'avviamento delle attività, pretendendo poi il rientro dei capitali dati in prestito e minacciando di incassare i titoli in garanzia, laddove questi non avessero installato, presso i loro esercizi, i videogiochi. In questo modo il sodalizio era riuscito, in alcuni casi, ad appropriarsi delle attività commerciali di clienti in grave difficoltà economica. Dalle attività investigative sono emerse collusioni con esponente dell'Amministrazione Finanziaria. Sempre riguardo al gruppo DE LORENZIS, significativo è l'ingente sequestro di beni²²⁷⁰, del valore di circa 7 milioni di euro, operato dalla Guardia di finanza di Lecce il 21 ottobre 2019. Con lo stesso provvedi-

²²⁶⁹ OCCC n. 3219/11 RGNR-16/15 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce ed eseguita dalla Guardia di finanza il 27 febbraio 2015 nei confronti dei 27 componenti di due gruppi criminali che, con metodi intimidatori, avevano imposto un "monopolio illegale" nel settore della produzione e distribuzione di apparecchi da gioco. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, di un ingente patrimonio mobiliare ed immobiliare frutto delle attività delittuose, stimato in oltre 12 milioni di euro, composto da 69 fabbricati, 25 terreni, 3 autovetture, 10 società di capitali, 2 ditte individuali e saldi attivi di conti correnti accesi presso quindici istituti di credito.

²²⁷⁰ Decreto n.44/2018 RMSP, emesso dal Tribunale di Lecce.

mento è stato confiscato, altresì, un patrimonio del valore di circa 5 milioni di euro costituito da immobili, quote societarie e conti correnti. Ciò a dimostrazione della consolidata strategia del gruppo²²⁷¹ nella "ripulitura" del denaro, al fine di eludere la normativa antimafia. Fra i componenti emerge, in particolare, la figura di un soggetto - coinvolto anche nell'inchiesta "Ndrangames" (2017) che offriva il proprio significativo supporto finanziario agevolando, quindi, il rafforzamento del *clan* PADOVANO di Gallipoli. Le indagini successive collegate all'inchiesta hanno portato all'emissione, il 25 novembre 2019, di una interdittiva nei confronti di una società attiva nel settore delle scommesse e giochi pubblici.

Le sofisticate tecniche di alterazione delle schede elettroniche e, in genere, l'esperienza criminale maturata in tale settore dal gruppo DE LORENZIS sono confermate dall'operazione "Twilight"²²⁷², conclusa dai Carabinieri il 29 novembre 2016, che ha documentato, tra l'altro, i rapporti in affari, tra il gruppo e il *clan* BRIGANTI di Lecce, finalizzati all'apertura di due sale scommesse. Nel provvedimento giudiziario viene evidenziato proprio l'interesse della compagine egemone nel capoluogo salentino per il settore dei giochi, posto in essere per eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione patrimoniale, intestando le attività commerciali a persone prestanome. La conferma della particolare predisposizione del *clan* PEPE-BRIGANTI verso il mondo dei giochi illeciti, si rinviene anche negli esiti processuali delle operazioni condotte dalla Polizia di Stato, "Le Vele"²²⁷³, del 7

²²⁷¹ L'8 maggio 2018 la Guardia di finanza di Lecce ha eseguito il decreto di sequestro n. 20/2017SS, emesso il 6 aprile precedente dal Tribunale di Lecce, che ha riguardato società attive nel settore del commercio all'ingrosso di *videogames* ed apparecchi da intrattenimento, nel settore della compravendita immobiliare, nella gestione di attività turistico alloggiative e nel commercio all'ingrosso di alimentari, nonché immobili di pregio (tra cui una struttura alberghiera ed un castello) e terreni agricoli ubicati nei comuni salentini di Ugento, Racale, Taviano, Gallipoli e Melissano, autovetture e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo pari a 15 milioni di euro. Nel dettaglio sono stati sequestrati 93 fabbricati (abitazioni, locali commerciali e garage), 33 terreni, 9 società di capitali ed una ditta individuale, 20 automezzi, saldi attivi riferiti a 40 fra depositi bancari e rapporti assicurativi, nonché quote societarie del valore di 450 mila euro.

²²⁷² Il 29 novembre 2016, nelle province di Lecce, Taranto, Bari, Brindisi, Chieti e Roma a Lecce, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 291/11 - 1672/16 Reg. Gip - 119/16 Reg. OCC, emessa il 21 novembre 2016 dal Gip del Tribunale di Lecce nei confronti di 23 soggetti, indagati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, operante anche in collegamento con altre consorterie attive nella città di Lecce e provincia nonché con *clan* attivo a Taranto e provincia, finalizzata all'usura, estorsione, esercizio abusivo di attività finanziaria, riciclaggio, sfruttamento della prostituzione, traffico di droga e truffe, nonché per acquisire in modo diretto o indiretto, la gestione o comunque il controllo di attività economiche al fine di realizzare profitti e vantaggi ingiusti.

²²⁷³ Il 7 gennaio 2019, in provincia di Lecce, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 2041/18 RGNR-14/18 RDDA-5557/18 Reg. GIP-174/18 ROCC, emessa il 14 dicembre 2018 dal Gip del Tribunale di Lecce nei confronti di 16 soggetti (in carcere e agli arresti domiciliari), accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, finalizzata alla detenzione e al traffico di sostanze stupefacenti, usura, estorsioni, recupero crediti, esercizio abusivo del gioco d'azzardo, controllo delle attività economiche e di quelle della Pubblica Amministrazione operante sul territorio.

gennaio 2019, e “*Final Blow*”²²⁷⁴, del 26 febbraio 2020. Quest’ultima, in particolare, nel delineare le attività illecite perpetrate dal sodalizio per monopolizzare lo spaccio di droga, ha fatto luce sulle modalità di esecuzione del programma criminoso finalizzato ad alterare, a proprio vantaggio, l’esito delle giocate presso una *sala bingo* di Lecce.

Le opportunità di facile profitto che derivano dal nuovo mercato del *gaming*, sempre più in espansione, costituiscono fonte di interessi anche per il *clan* COLUCCIA di Galatina (LE) che, sebbene più volte scompaginato da incisive inchieste giudiziarie e, in ultimo, indebolito dalla collaborazione con la giustizia di un noto esponente del sodalizio, si è mostrato particolarmente interessato a infiltrare l’economia legale. È del 17 gennaio 2020 l’inchiesta “*Dirty slot*”²²⁷⁵, conclusa dalla Guardia di finanza di Lecce, che ha individuato un sistema economico illecito del *gaming*, avente ad oggetto l’organizzazione e la gestione del gioco d’azzardo anche a distanza. Secondo quanto emerso dall’operazione, il sodalizio, legato al *clan* COLUCCIA²²⁷⁶ e ad alcune frange brindisine della *sacra corona unita*²²⁷⁷, gestiva un enorme giro d’affari nel settore delle *slot* e nella raccolta di scommesse di eventi sportivi, fatte confluire sulle piattaforme informatiche di *bookmaker* stranieri. In particolare, il sodalizio di Noha di Galatina è “*risultato avere una cointeressenza nelle imprese ... partecipando agli utili economici da esse prodotti nel mercato del gaming*”. Dalle evidenze investigative acquisite, inoltre, è risultato il trasferimento del denaro, provento dell’attività illecita, presso conti correnti accessi in alcune banche della Repubblica di San Marino. Sulla base delle indagini espletate, che hanno portato al sequestro preventivo di beni per un valore di oltre 7 milioni di euro, il Prefetto di Lecce ha emesso numerose interdittive antimafia nei confronti di società e ditte operative nelle attività di video-giochi e scommesse. La consolidata capacità imprenditoriale del sodalizio COLUCCIA

²²⁷⁴ Il 26 febbraio 2020 la Polizia di Stato ha eseguito l’OCCC n.9621/2017 RGNR-88/2017 DD-8125/2018 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce il 12 febbraio 2020, nei confronti di 72 soggetti, accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, violazione delle leggi sulle armi, danneggiamenti ed esercizio aggravato del gioco d’azzardo.

²²⁷⁵ Il 22 gennaio 2020, a Lecce, la Guardia di finanza ha eseguito l’OCCC n. 6447/17 RGNR-59/17 RG DDA, emessa il 17 gennaio 2020 nei confronti di 6 soggetti e alla sottoposizione agli obblighi di PG di ulteriori 42 per i reati di cui all’articolo 416 *bis* c.p., nonché per reati inerenti l’esercizio abusivo del gioco d’azzardo.

²²⁷⁶ L’operazione “*Off side*” (2018) ne ha evidenziato la capacità criminale non solo nel lucroso settore degli stupefacenti ma anche nella commissione dei reati di frode sportiva avendo garantito la promozione nel campionato regionale della locale squadra di calcio “*Pro Italia Galatina*”. Significativi, al riguardo, gli esiti dell’inchiesta che hanno portato all’emissione dell’interdittiva antimafia nei confronti di un’associazione sportiva, di recente costituzione ma comunque condizionata dal predetto *clan* nella gestione della squadra e del tifo organizzato.

²²⁷⁷ Fra gli indagati anche un elemento affiliato al *clan* CAMPANA di Mesagne (BR).

emerge anche dagli esiti giudiziari dell'inchiesta "Labirinto"²²⁷⁸, condotta dai Carabinieri di Lecce il 2 luglio 2018, dalla quale è risultato che "...nell'indagine convenzionalmente denominata "Grifone"²²⁷⁹ sul conto dell'organizzazione criminale riconducibile a COLUCCIA...era stata focalizzata l'attenzione, tra gli altri aspetti di interesse, sull'attività illecita realizzata dallo stesso sodalizio nel settore della gestione dei videogiochi...Si trattava di video poker di genere vietato, idonei a realizzare cospicui guadagni dalle "puntate" dei giocatori; il gruppo da parte sua nel momento i cui erano subentrate eventuali "resistenze" dei gestori degli esercizi si era attivato in azioni intimidatorie...". In particolare, nel documentare l'operatività criminale dei RIZZO e dei POLITI, appartenenti al *clan* TORNESE, l'inchiesta ha chiarato la posizione concorrenziale nell'ambito dei giochi illeciti, di due gruppi imprenditoriali, quello dei DE LORENZIS, "espressione del *clan* PADOVANO di Gallipoli (LE)", e quello dei MARRA, vicino al *clan* COLUCCIA. Quest'ultimo, in particolare, per l'installazione delle macchinette da gioco, era costretto al pagamento del c.d. "pensiero di Pasqua" alla frangia del *clan* TORNESE, facente capo ai RIZZO.

Anche nella provincia di **Taranto** si colgono forme di ingerenza di una mafia imprenditrice, interessata ad infiltrarsi nel tessuto economico e sociale, in particolare nella gestione dei centri scommesse, delle *slot machine* e *video-lottery*²²⁸⁰.

Per quanto concerne la **Basilicata**, la considerevole possibilità di arricchimento legata al mondo del *gaming* attrae anche le organizzazioni criminali lucane²²⁸¹, che operano in sinergia con *clan* mafiosi di altra estrazione regionale, in particolare calabresi e campani. Emblematica, al riguardo, la più volte citata operazione

²²⁷⁸ Il 2 luglio 2018, in provincia di Lecce, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 8424/15 RGNR-7804/16 RGGIP-72/18 OCC-81/15 DDA, emessa il 22.06.2018 dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di 33 soggetti, tra i quali 5 albanesi, accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti, estorsione, rapina, detenzione illegale di armi, favoreggiamento, intimidazioni nei confronti di commercianti ed imprenditori. I numerosi elementi indiziari raccolti hanno consentito di delineare l'operatività di due gruppi criminali, RIZZO e POLITI, appartenenti al *clan* TORNESE, "operanti in accordo tra loro su territori diversi (il *clan* RIZZO sui territori di San Cesario, San Donato, Lequile e influenza anche nel territorio di Gallipoli; il *clan* POLITI sui territori di Monteroni, Arnesano, San Pietro in Lama, Carmiano e Porto Cesareo)".

²²⁷⁹ P.p. n. 9634/2001 RGNR.

²²⁸⁰ In data 23 aprile 2018, a Taranto, la Polizia di Stato ha effettuato un'attività nei confronti delle attività di raccolta di scommesse sportive abusive con sequestro preventivo di due centri scommesse riconducibili a un *bookmaker* maltese. I titolari delle agenzie operavano in violazione dell'art. 4, comma 1 e 4 bis della legge n. 401/1989, che statuisce l'obbligatorietà di munirsi per l'esercizio della raccolta delle scommesse della concessione da parte dei dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e del titolo di polizia.

²²⁸¹ Numerosi, in tutta la regione, i sequestri delle attrezzature finalizzate all'esercizio del gioco illecito.

“*Ndrangames*”²²⁸², coordinata dalla DDA di Potenza e conclusa il 30 marzo 2017 da Carabinieri, ove sono emerse le connessioni operative con la *’ndrangheta* crotonese nel settore del gioco illegale e, nel contempo, la propensione della mafia lucana ad una gestione manageriale degli affari illeciti. Le investigazioni, hanno accertato come gli indagati, avvalendosi del metodo mafioso, avessero agevolato la *cosca* cutrese GRANDE ARACRI e il *clan* MARTORANO-STEFANUTTI di Potenza nell’illecita raccolta delle scommesse *on line*, attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri oltre che attraverso videogiochi e apparati elettronici del tipo “*new slot*” e “*totem*”, sprovvisi delle necessarie concessioni dei Monopoli di Stato. Nell’ambito dell’attività investigativa, infatti, “*è stato possibile da un lato individuare la gestione delle attività economiche del clan potentino e dall’altro il coinvolgimento dello stesso nelle operazioni di noleggio, manutenzione (con relativa gestione dei proventi di gioco) di macchine per l’esercizio del gioco illegale reso possibile mediante il collegamento, attraverso piattaforme informatiche (anche transnazionali) a siti specializzati in giochi non autorizzati*”. I contatti fra il *clan* lucano e la *cosca* GRANDE ARACRI erano finalizzati a creare sinergie per espandere nel territorio calabrese non solo il *business* del gioco illegale ma anche quello dell’eolico, oltre che l’attività di recupero crediti che la *cosca*²²⁸³ vantava in Basilicata. Il particolare *modus operandi* ha evidenziato la capacità, “*in ogni ipotesi di uscita di scena obbligata di taluno dei partecipanti, rivestenti ruoli di leader, di riorganizzarsi per mantenere l’operatività dell’impresa illecita*”. Non meno singolare il ruolo di un avvocato, incensurato, “*vera e propria mente del sodalizio criminoso, per quanto attiene alla consulenza legale*” e alla ripulitura dei proventi illeciti, quest’ultima garantita anche attraverso utili canali come quello delle attività pubblicitarie. Quanto sopra a conferma di come le consorterie ricorrano al contributo di professionisti dotati, oltre che di competenze informatiche, anche di conoscenze specifiche di carattere giuridico. Nel corso delle operazioni sono state sequestrate numerose macchine da gioco e *video slot* in circa 200 esercizi pubblici, dislocati su quasi tutto il territorio nazionale. Colpite dalla stessa misura cautelare anche sette società di cui una, operante nel settore giochi e videogiochi, riconducibile ad un elemento del gruppo DE LORENZIS²²⁸⁴ di Racale (LE) “*impegnato, per conto dell’associazione, in attività di supporto agli esercenti*”, con il ruolo di supervisore

²²⁸² OCCC n.1092/12 RG NR DDA - 3648/2016 RG GIP - 32/2017 R. Mis. Caut., emessa dal GIP del Tribunale di Potenza nei confronti di 19 dei 21 indagati, ritenuti i componenti di un’organizzazione criminale transnazionale operante nel settore delle scommesse illecite e del gioco d’azzardo. Nel corso dell’operazione sono state sottoposte a sequestro preventivo sette società e numerosissime apparecchiature installate in locali ed esercizi pubblici individuati in quasi tutte le regioni italiane.

²²⁸³ Radicata, come noto, anche nel nord Italia, soprattutto in Emilia Romagna, ove sono state individuate alcune delle strutture societarie create per il *business* del gioco illegale.

²²⁸⁴ Di cui si è appena argomentato nella sezione riguardante la regione Puglia.

delle illecite attività. Lo strategico progetto criminale di portata transnazionale, consentiva l'accumulo illecito di capitali attraverso un efficace sistema ideato per disperderne le tracce (carte prepagate intestate a terze persone, per le ricariche dei conti gioco e ritiro in contante dei guadagni di esercizio delle apparecchiature elettroniche col sistema del 'porta a porta'), determinando una notevole ed estesa evasione fiscale di tutti gli introiti non dichiarati, nonché la movimentazione di ampie disponibilità finanziarie in capo agli associati e ai soggetti a vario titolo coinvolti nell'organizzazione.

Le sinergie con le organizzazioni criminali calabresi trovano riscontro anche in altre importanti operazioni del passato fra cui, ad esempio, la nota inchiesta "Black Monkey"²²⁸⁵ della DDA di Bologna, conclusa dalla Guardia di finanza il 23 gennaio 2013, ove emergeva la figura di un imprenditore potentino²²⁸⁶ che, unitamente ad altro soggetto organico alla *cosca* MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Ionica (RC), promotore e organizzatore di autonoma struttura criminale (*gruppo FEMIA*), aveva costituito una società di fatto per la gestione di alcuni siti di diritto romeno i quali "sull'intero territorio nazionale consentivano, ai soggetti abilitati dall'associazione, il gioco online in assenza di concessione dell'A.A.M.S collegate - sempre in via informatica e telematica - a locali accessibili al pubblico distribuiti sul territorio nazionale ove i giocatori, per il tramite di postazioni pc dotate di specifici sistemi applicativi, e previa attivazione di un "conto gioco" con versamento fisico di denaro al gestore della sala, potevano partecipare a giochi con vincite in denaro quali il poker online secondo modalità difforni da quelle lecite in Italia, perché integranti il gioco d'azzardo ovvero senza determinazione della puntata e vincita massima e con predominanza dell'alea sulle capacità tecniche del giocatore". Dalle attività investigative sono emersi, tra l'altro, contatti tra la predetta compagine di matrice calabrese e un esponente del gruppo MARRA, "correo attivo nella provincia di Lecce (Galatina)", già emerso in precedenti indagini sempre relative al mondo del *gaming*, al quale "l'organizzazione FEMIA" forniva apparecchi da intrattenimento *video slot* illegali con schede modificate. Nella complessa e articolata attività dell'organizzazione, connotata da profili innovativi dal punto di vista imprenditoriale, il soggetto potentino²²⁸⁷, noto nell'ambiente dei giochi *on line* e proprietario di un sito regolarmente autorizzato, è risultato essere proprio l'ideatore e il primo referente dei siti romeni. Le specifiche capacità manageriali dell'imprenditore potentino e la

²²⁸⁵ OCCC n. 482/11 RGGIP- 599/10 RGNR DDA-1203/14 R.G. DDA di Bologna.

²²⁸⁶ Riconducibile al gruppo imprenditoriale TANCREDI. Il soggetto, figura trasversale, coinvolta, come si vedrà più avanti, in altre importanti inchieste, nell'ambito della citata inchiesta "Black Monkey" della DDA di Bologna, nel 2016, veniva assolto.

²²⁸⁷ Nell'ambito del monitoraggio sulla criminalità organizzata (operazione "Curacao"), condotto dalla Guardia di finanza di Roma, il 5 novembre 2013 il Tribunale della Capitale ha emesso nei suoi confronti il sequestro anticipato n.249/2013. Il provvedimento ha riguardato beni, fra i quali anche una sala da giochi di Roma per un valore di 15 milioni di euro.

sua particolare versatilità volta a eludere le normative di settore sono emerse anche in altre operazioni di polizia giudiziaria (alcune già segnalate), come “*Rischiatutto*”²²⁸⁸ della DDA di Napoli (27 giugno 2013), “*Game over*”²²⁸⁹ della DDA di Potenza (17 luglio 2013) e “*Jamm Jamm*”²²⁹⁰ (31 marzo 2016), dove è emerso come, pur non essendo affiliato ad alcun *clan*, egli rappresentasse un’indispensabile cerniera anche per gli interessi della criminalità organizzata campana. L’inchiesta “*Imitation game*”²²⁹¹ della DDA di Roma (13 gennaio 2016), inoltre, ha evidenziato la posizione di vertice nell’ambito di una complessa struttura associativa transnazionale dedicata al controllo del gioco d’azzardo *on line*, con l’aggravante del metodo mafioso per aver avvantaggiato il *clan* dei CASALESI nell’affermarsi nel settore delle scommesse illecite. Anche nella provincia di Matera, i molteplici sequestri²²⁹² amministrativi relativi ad apparecchiature (*slot-machine*) da intrattenimento e/o divertimento adibite al gioco d’azzardo confermano come il fenomeno del gioco illecito sia particolarmente diffuso. Tale assunto trova conferma nell’indagine “*Scala Reale*”²²⁹³, conclusa nel mese di febbraio 2017 dalla Polizia di Stato, con l’arresto di due soggetti, ritenuti responsabili dei reati di corruzione, concussione ed induzione, tramite minaccia, al noleggio e all’installazione di apparecchiature da gioco elettroniche. Dal quadro indiziario emergeva un soggetto, titolare di fatto di una società, il quale gestiva le attività di noleggio delle macchinette *videopoker* e *slot machine* all’interno di esercizi commerciali, circoli ricreativi e sale giochi delle province di Matera, Bari e Foggia.

²²⁸⁸ OCCC n. 45702/12 RGNR-351/13 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 31 maggio 2013, alla quale ha fatto seguito un decreto di sequestro preventivo, emesso il 6 giugno 2013 dal Tribunale di Napoli.

²²⁸⁹ OCCC n. 1092/10 RGNR-16897/2014 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Potenza ed eseguita il 17 luglio 2013 dalla Polizia di Stato anche nelle province di Asti, Perugia e Roma nei confronti di 10 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla realizzazione di delitti contro il patrimonio comunque finalizzati all’illecita accumulazione di ricchezza ed all’acquisizione, gestione e controllo di attività economiche, realizzando posizioni di monopolio e comunque di egemonia nell’ambito di taluni settori imprenditoriali e commerciali, quali quelli del gioco d’azzardo, delle *slot machines* attraverso una capillare rete di sale da gioco. Nello stesso contesto, a carico dell’imprenditore veniva eseguito un sequestro di beni per un valore di circa 8.280.052,43€, pari all’imposta evasa sul reddito, mentre a carico anche degli altri indagati si è proceduto al sequestro preventivo delle quote sociali di 2 società e di 3 siti web.

²²⁹⁰ OCCC n. 3266/13/21 PM-1689/14 GIP, emessa il 7 marzo 2016 dal GIP del Tribunale di Salerno.

²²⁹¹ OCCC n. 58398/11 RGNR-16133/15 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 9 dicembre 2015.

²²⁹² Nell’ambito dello straordinario piano di interventi finalizzato a prevenire e reprimere il fenomeno del gioco illegale e delle scommesse clandestine (operazione “*Play-safe*” del 2017), la Guardia di finanza di Matera ha sottoposto a sequestro 18 apparecchiature elettroniche *Totem* riconducibili ad una società albanese, comminando sanzioni amministrative a esercenti di circoli e associazioni, per un totale di 100 mila euro. Sempre del 2017 (operazione “*Fowl Play-Gold*”) sono stati sequestrati di 12 *slot-machine* di cui 5 manipolate con il sistema della “doppia scheda” per inibire il flusso telematico di collegamento con la rete dell’AAMS (per sottrarre al prelievo erariale una consistente parte dei volumi di gioco) e le altre 7 irregolari (perché non conformi ai titoli autorizzativi), con contestuale denuncia, per truffa e frode informatica, di tre titolari di bar/circoli privati e di un noleggiatore.

²²⁹³ OCCC n. 4971/15 RGNR-1743/16 RG-20/2017RG Mis.Caut., emessa il 13 febbraio 2017 dal GIP del Tribunale di Potenza.

- Mafia & giochi nel centro e nord Italia

Il presente paragrafo offre una fotografia della pervasiva infiltrazione del settore in esame da parte della criminalità mafiosa nelle regioni del centro e del nord del Paese. Per agevolare la lettura, si è ritenuto utile delineare, *in primis*, la situazione del Lazio e, in particolare di Roma, per poi passare in rassegna le altre regioni partendo dal nord Italia.

Nel **Lazio**, le possibilità di investimento costituiscono una potenziale attrattiva per la criminalità mafiosa che, al di fuori delle aree d'origine, è particolarmente interessata a riciclare e reinvestire capitali. La compresenza sul territorio laziale di varie consorterie mafiose (autoctone ed extraregionali) è caratterizzata da un clima di tendenziale pacifica convivenza²²⁹⁴. In tale contesto, il fenomeno criminale in esame si affianca al narcotraffico e alla gestione dello spaccio di droghe quale una delle attività più redditizie²²⁹⁵.

Di seguito si riportano, a titolo esemplificativo, alcune operazioni che, negli ultimi anni, hanno riguardato diverse consorterie, iniziando dalla *criminalità autoctona*.

Emblematica, al riguardo, l'operazione "*Vento dell'Est*"²²⁹⁶, conclusa dalla Guardia di finanza di Roma il 22 luglio 2015 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 appartenenti al *clan* GUARNERA di Acilia (RM). Al centro delle indagini un'organizzazione criminale che, potendo contare su soggetti appartenenti alla disciolta BANDA DELLA MAGLIANA e al *clan* FASCIANI di Ostia, operava in via esclusiva nel comprensorio di Acilia, ove tra l'altro deteneva il monopolio del settore delle *slot machines*, imposte a esercenti abilitati e autorizzati, sulla base di un accordo stretto tra i GUARNERA con un gruppo criminale di matrice albanese.

²²⁹⁴ Si registrano, infatti, rari casi di contrapposizione violenta che, se correlati alla pervasività delle azioni criminali, assumono una rilevanza marginale.

²²⁹⁵ Nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019, a tal proposito si legge: "...le più recenti indagini [...] hanno confermato il progressivo affermarsi di un fenomeno nuovo [...] si affermano forme complesse di investimento delle ricchezze mafiose: attraverso la penetrazione di un tessuto socio-economico nuovo e ricco di potenzialità, come quello romano, famiglie della camorra e cosche della 'ndrangheta vi stanno esportando interi "affari", delocalizzando e più spesso replicandovi attività, quali, in particolare, la commercializzazione delle sostanze stupefacenti ovvero la gestione delle sale gioco e delle slot machines. Nuovi modelli che, postulando una presenza mafiosa più stabile e riconoscibile (anche) sul territorio di espansione, trovano concreta attuazione attraverso soggetti che dichiaratamente e visibilmente appartengono a tali organizzazioni mafiose, mantengono costanti rapporti con gli esponenti di riferimento nei territori di origine e costituiscono a loro volta uno stabile punto di aggregazione cui sono legati altri soggetti, selezionati in via fiduciaria, capillarmente inseriti nei nuovi mercati".

²²⁹⁶ Procedimento n. 31467/2014 RG GIP. I reati contestati erano estorsione, illecita concorrenza con minaccia ed estorsione e traffico internazionale di sostanze stupefacenti, reati aggravati dalle modalità mafiose.

Recentissima, poi, l'indagine "Jackpot"²²⁹⁷, con la quale l'11 febbraio 2020 i Carabinieri di Roma hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 38 persone, indagate per associazione a delinquere finalizzata alla frode telematica per il gioco d'azzardo illegale, riciclaggio, intestazione fittizia di beni ed estorsione, aggravate dal metodo mafioso.

L'indagine ha documentato come l'organizzazione, capeggiata da un *ex boss* della BANDA DELLA MAGLIANA - di origine siciliana ma ormai da decenni trasferitosi nella Capitale, considerato tra gli esponenti di maggior rilievo della criminalità romana²²⁹⁸ - avesse assunto con modalità mafiose il controllo monopolistico, nell'area Nord della Capitale²²⁹⁹, del settore della distribuzione e gestione delle apparecchiature per il gioco d'azzardo (*slot machines, video lottery, giochi e scommesse on line*), imposte con carattere di esclusività alle attività commerciali. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro²³⁰⁰, riguardante beni, mobili e immobili, utilizzati per la commissione dei reati o comunque acquisiti con proventi illeciti, per un valore complessivo stimato di circa 15 milioni di euro. Nella Capitale insisteva anche la sede legale di una società operante nel settore dei giochi, in ambito nazionale, attinta nel 2017 da un provvedimento di sequestro per evasione fiscale²³⁰¹.

Rivolgendo l'attenzione ai sodalizi mafiosi tradizionali, sicuramente la *camorra* ha dimostrato, nel tempo, maggiore capacità di inserirsi nel settore dei giochi e delle scommesse (rispetto alle altre matrici mafiose), sfruttando efficacemente tutte le opportunità offerte dal territorio. Infatti, il Lazio, anche per ragioni di vicinanza geografica alla Campania, è una delle regioni che più ricorre nelle indagini prese in esame.

²²⁹⁷ Procedimento n. 980/14 RGNR - 30208/14 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

²²⁹⁸ Già recluso in quanto tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "Hampa", conclusa nel giugno 2018 con l'esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere per 58 soggetti, tra i quali esponenti di vertice della famiglia di origine siciliana, ma romana d'adozione, dei GAMBACURTA, gestori dello spaccio di stupefacenti nei quartieri di Primavalle, La Pisana e Montespaccato. Le 2 attività investigative, "Hampa" e "Jackpot", risultano collegate per quanto concerne l'area territoriale interessata e, in parte, i soggetti coinvolti.

²²⁹⁹ Orientativamente i quartieri di Primavalle, Casalotti, Montespaccato, Monte Mario, Cassia e Aurelio.

²³⁰⁰ Emesso dal Tribunale di Roma - Sezione Misure di Prevenzione.

²³⁰¹ In particolare, il 19 dicembre 2017, i Finanziari del Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata (SCICO) hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni, per un valore di oltre 75 milioni di euro, emesso dal GIP del Tribunale di Roma, nei confronti di una nota società concessionaria, titolare di diverse sale gioco, riconducibile a un soggetto colpito, il 13 dicembre 2016, da misura cautelare in carcere in quanto promotore di un'associazione per delinquere, aggravata dalla transnazionalità, finalizzata ai reati di peculato, riciclaggio e sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Le indagini hanno accertato come la società avesse accumulato enormi debiti nei confronti dello Stato, omettendo il pagamento dei tributi nel settore del gioco e adottando una strategia fiscale che, mediante una complessa architettura societaria, fraudolentemente rendeva, in tutto o in parte, inefficace la procedura di riscossione coattiva, trasferendo ingenti somme di denaro su conti correnti esteri.

Ne è esempio l'operazione "Pasha"²³⁰², conclusa il 4 febbraio 2014 dal Centro Operativo DIA di Roma e dalla Polizia di Stato, in esecuzione di un provvedimento cautelare che disponeva l'arresto di 16 appartenenti al *clan* ZAZA-MAZZARELLA. Contestualmente, veniva eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni per un valore di 400 milioni di euro. Gli arrestati si erano resi responsabili di associazione di tipo mafioso, truffa ed estorsione aggravata dal fine di agevolare l'organizzazione camorristica che faceva capo alla *famiglia* ZAZO, legata ai primi due *gruppi*²³⁰³. Tale sodalizio aveva realizzato, nel tempo, una fitta rete di investimenti, in varie regioni d'Italia, reimpiegando risorse finanziarie prodotte della gestione delle proprie attività illecite, come traffico di stupefacenti, estorsioni a commercianti e imprenditori nel quartiere napoletano di Fuorigrotta. In tal modo, acquistava immobili nelle città di Roma, Gorizia, Genova, Caserta, fondando numerose società nel settore immobiliare ed edilizio, alberghiero, della ristorazione, del commercio di auto, della gestione patrimoniale e finanziaria, del gioco e scommesse, della gestione di scuderie di cavalli da corsa. Diversi immobili sono risultati ubicati a Roma e dintorni: tra questi figurano un locale notturno, risultato di proprietà della *famiglia* ZAZO, collegata, come già detto, agli ZAZA - MAZZARELLA.

Nel giugno 2015, l'operazione "Alsiun"²³⁰⁴ ha fatto luce su una serie di attività illecite legate all'usura e al gioco d'azzardo nell'area di Ladispoli, in provincia di Roma, gestite da un'organizzazione che faceva capo a un pregiudicato, già elemento di vertice del *clan* GIULIANO di Napoli, trasferitosi a Ladispoli negli anni '80, insieme al suo nucleo familiare e a un altro pluripregiudicato di origini romane, anche lui residente a Ladispoli. Sono stati acquisiti elementi probatori sul coinvolgimento di un altro complice del posto, gravato da numerosi precedenti penali, in un vasto giro di scommesse clandestine. Taluni giocatori si rivolgevano all'organizzazione per ottenere prestiti a tassi usurari, non potendo far fronte ai debiti di gioco.

Proseguendo l'analisi, in altre due indagini sono stati coinvolti soggetti legati al *cartello* dei CASALESI, uno dei gruppi campani con maggiori ramificazioni nel Lazio. Si tratta delle operazioni "Imitation game" e "Game over" dalle quali sono emerse complicità tra affiliati al suddetto *cartello* casertano e soggetti criminali autoctoni o legati ad altre *consorterie* mafiose.

²³⁰² OCC n. 7195/2012 RGNR-798/13 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

²³⁰³ Il *clan* è alleato con il sodalizio MAZZARELLA, grazie ai legami familiari esistenti tra gli appartenenti alle due organizzazioni criminali.

²³⁰⁴ P.p. n. 7391/14 RGNR della Procura della Repubblica di Civitavecchia, già p.p. n. 9914/14 RGNR-39/14 DDA Roma.

L'inchiesta "Imitation game"²³⁰⁵, conclusa dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza il 13 gennaio 2016, ha riguardato una complessa struttura associativa transnazionale, dedita al controllo del gioco d'azzardo, attraverso una rete illegale, nazionale ed estera, di giochi *on line* e *video lottery* che consentiva di aggirare la normativa di settore e, omettendo fraudolentemente il versamento dei tributi erariali per la concessione di gioco, di realizzare plurime truffe ai danni dello Stato. Il gioco illecito veniva realizzato attraverso la costituzione di siti (per il poker *on line*) non autorizzati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ai quali si accedeva *da remoto*, cioè da *server* collocati all'estero e riferibili a società operanti ancora in altri Paesi (Romania, Georgia, Turchia, Kenya, Malta, Cipro, Americhe, Australia), gestite dagli indagati. L'organizzazione, che faceva capo al più volte citato imprenditore potentino, da anni residente a Roma²³⁰⁶, era composta da soggetti vicini alla *camorra* (CASALESÌ, gruppo ZAGARIA, e altri *clan* napoletani²³⁰⁷), alla *'ndrangheta* (*cosca* MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica-RC) e alla criminalità romana. Il sodalizio, oltre a gestire numerose apparecchiature situate soprattutto in locali ubicati a Roma e Ostia, era attivo in altre regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Campania, Puglia, Calabria), dove operava in accordo con *gruppi* criminali locali.

La complessa vicenda processuale ha avuto origine dalle indagini su un omicidio ed un tentato omicidio verificatosi a Ostia il 18 aprile 2011, all'interno di una sala giochi gestita da due degli indagati. I successivi approfondimenti hanno consentito di accertare l'operatività di un'organizzazione criminale alla quale faceva capo

²³⁰⁵ OCCC n. 58398/11 RGNR, n.16133/15 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 9 dicembre 2015 ed eseguita nel mese di gennaio 2016 con contestuale decreto di sequestro beni. L'avvio dell'indagine è scaturito dal tentato omicidio, nell'aprile 2011, del gestore di un bar interno ad una sala giochi di Ostia.

²³⁰⁶ Definito il "*re delle slot*", noto in campo nazionale ed internazionale per aver avviato casinò virtuali, molti dei quali, nella *home page*, contenevano estremi di concessioni asseritamente rilasciate da Autorità governative di paesi caraibici, notoriamente considerati paradisi fiscali. Lo stesso è risultato in contatto con esponenti della criminalità organizzata romana, di *clan* di *'ndrangheta* e del *cartello* dei CASALESÌ, con i quali collaborava, pur non essendone affiliato, per la gestione dei siti *on line* di *video poker* e di scommesse che, privi di collegamento e autorizzazione dell'amministrazione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, consentivano di offrire ai giocatori vincite più allettanti rispetto a quelle legali.

²³⁰⁷ Tra questi un gruppo, originario di Secondigliano, da anni presente nella Capitale. Le dichiarazioni rese da uno dei suoi componenti, divenuto collaboratore di giustizia, sono confluite nell'inchiesta "Imitation game": "...Dovevamo fare internet puro, il singolo giocatore, senza agenzie si doveva collegare al sito internet e aveva un conto singolo su cui operare. Ciò permetteva di fare il gioco, legalmente, al di fuori dell'interesse statale, le tasse si sarebbero pagate in Inghilterra". E ancora: "Mi viene chiesto di illustrare il funzionamento, in concreto, di un'agenzia illegale: basta un computer, una stampante e una password per accedere al programma. Ad ogni esercente si attribuisce un conto e le coordinate delle giocate: per le piccole si prende tutto, per le grosse il gestore deve avere l'approvazione della giocata dal commerciale. I contatti avvengono via Skype, non per telefono perché è tutto illegale e serve cautela per paura di controlli..."

un complesso sistema²³⁰⁸ che utilizzava siti di gioco non autorizzati dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, gestiti da un *server* localizzato a Tampa (Florida, Usa), mentre in Romania aveva sede una società dove fisicamente lavoravano sia il personale dell'assistenza ai siti, sia gli "esperti informatici" che avevano la possibilità di accedere direttamente al *server*. Come già detto, le società facevano riferimento all'imprenditore potentino, già coinvolto nell'inchiesta "Rischi tutto" e in altre ancora, indicato come vera e propria cerniera tra gli interessi della criminalità organizzata (quella romana, calabrese e casalese), con la quale collaborava pur non essendone affiliato, e il mondo della tecnologia informatica, in virtù delle sue capacità di realizzare "chiavi in mano" risorse *web* dedicate al gioco *online*, e per questo ricompensato con una percentuale che oscillava tra 10% ed il 20% degli incassi. Ai *server* si accedeva "da remoto", ossia da apparecchiature installate in numerose sale gioco presenti sul territorio di Roma, di Ostia, sul litorale laziale e su altre parti del territorio nazionale, dove sono risultate collocate le apparecchiature da gioco (VLT). Tra gli indagati figura anche il più volte citato esponente del gruppo FEMIA, contiguo alla famiglia MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Ionica (RC), al quale facevano capo alcune società operanti nel settore dei video giochi, con sede in Emilia Romagna, coinvolto nelle attività di *poker on line* praticato su siti illegali. L'organizzazione riusciva ad incassare ingenti guadagni illeciti, che venivano successivamente versati su conti correnti esteri per poi rientrare in Italia attraverso l'acquisizione di beni, oggetto di un sequestro del valore di circa 10 milioni di euro, tra i quali spiccano società che avevano tra i propri *assets* sale gioco e attività di ristorazione, oltre ad autovetture, conti correnti e depositi bancari.

Nell'operazione "Game over"²³⁰⁹, conclusa il 13 aprile 2016 dalla Guardia di finanza, sono stati invece coinvolti soggetti ritenuti affiliati ai CASALESI, gruppo IOVINE e al contiguo ma autonomo sodalizio GUARNERA²³¹⁰ di Acilia (RM), di cui si è già argomentato. Il provvedimento ha tratto spunto da diverse inchieste su un esponente del clan IOVINE che - trasferitosi ad Acilia nel 2003 in applicazione del provvedimento dell'obbligo di soggiorno - aveva stretto rapporti con la famiglia GUARNERA, con la cui complicità aveva acquisito la gestione di numerose sale gioco. L'operazione ha condotto anche al sequestro di un ingente patrimonio, stimato in circa 23 milioni di euro, che

²³⁰⁸ La struttura ideata dall'imprenditore era di tipo verticistico e piramidale: egli intratteneva rapporti diretti con i cosiddetti *National*, costituenti il livello più alto dell'organizzazione. Ai *National* facevano riferimento i *Regional* che provvedevano al ritiro delle somme di denaro dai *Distretti* i quali, a loro volta, provvedevano alla raccolta dai *Club Manager*, gli unici ad avere rapporti diretti con il *player* finale il quale, per accedere al gioco *on line*, doveva corrispondere in anticipo all'organizzazione una somma di denaro che veniva poi accreditata in un conto virtuale anche mediante trasferimento con carte prepagate. Ciascun livello era destinatario di una precisa quota di profitti.

²³⁰⁹ Decreto di sequestro di beni n. 34/2016 MP del Tribunale di Roma, emesso il 30 marzo 2016.

²³¹⁰ Coinvolto, come già segnalato, nell'inchiesta "Vento dell'Est" (p.p. n. 31467/2014 RGNR) della Guardia di finanza di Roma, conclusa il 22 luglio 2015.

ha riguardato numerose società che operavano in attività di concessione di apparecchi da gioco, attività edilizie, gestione di bar e sale da giochi e biliardi, beni mobili registrati e diversi beni immobili, tra i quali alcune ville di lusso, ubicate a Roma e provincia, Budoni (OT) e Lucoli (AQ). I beni, risultati intestati a prestanome delle citate famiglie IOVINE e GUARNERA, sono stati oggetto di confisca nel marzo 2018²³¹¹.

Nella Capitale, negli ultimi anni, si è infatti assistito, soprattutto in alcune zone, al proliferare di esercizi commerciali adibiti al gioco (*slot machine* e *videolottery*), h 24. Una di queste aree, concepita nei precedenti decenni come “polo tecnologico”, è situata lungo la via Tiburtina: qui diverse strutture, prima occupate da imprese commerciali, artigiane o da industrie, sono state riconvertite in case da gioco, tanto che la stessa zona, per la quale era stato coniato il nome “*Tiburtina valley*”, è ora nota anche come “*game valley*” o come “*borgata Dubai*” (dall’insegna di uno dei più grandi locali di intrattenimento presenti). Alcuni di questi esercizi sono stati sequestrati nell’ambito dell’operazione “*Babylonia*”²³¹², a conclusione della quale, il 23 giugno 2017, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 23 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di appartenere a due distinte associazioni per delinquere finalizzate all’estorsione, usura, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, fraudolento trasferimento di beni e valori, con l’aggravante del metodo mafioso. L’operazione ha riguardato due sodalizi criminali con base a Roma e Monterotondo (RM). Il primo gruppo criminale era riconducibile a un personaggio di spicco nel settore del narcotraffico internazionale, contiguo al *clan* camorristico partenopeo AMATO-PAGANO (cd. *scissionisti*), la cui veste “imprenditoriale” emerge a partire dal 2011, in concomitanza della sua liberazione dal carcere romano di Rebibbia, ove era detenuto per traffico di stupefacenti tra l’Olanda e l’Italia. Da quel momento, il pregiudicato

²³¹¹ Le indagini economico-patrimoniali erano state avviate all’esito di un’indagine condotta dalla Guardia di finanza di Roma che, nell’ottobre del 2013, nell’ambito dell’operazione “*Criminal Games*”, aveva eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di affiliati a un’organizzazione criminale composta da componenti anche di spicco del *cartello* dei CASALESI, gruppo IOVINE, e della famiglia GUARNERA di Acilia, dove, come già detto, nel 2003 si era trasferito un esponente del *clan* IOVINE. In quel contesto, era emersa una *joint-venture* tra esponenti di vertice della criminalità organizzata campana e appartenenti alla citata famiglia GUARNERA (a loro volta in contatto con soggetti della BANDA DELLA MAGLIANA), finalizzata alla spartizione del remunerativo settore delle *slot machine*, la cui installazione veniva imposta, sul territorio di Acilia, agli esercizi commerciali abilitati ed autorizzati dall’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Ad un ulteriore sviluppo dell’operazione “*Criminal Games*”, si è giunti il 5 maggio 2014, quando, allo stesso *cartello* dei CASALESI e ad alcuni prestanome legati alla *cosca* catanese SANTAPAOLA, la Guardia di finanza e la Polizia di Stato, coordinati dalla DDA di Napoli, hanno sequestrato, una società che gestiva la *sala bingo* di Ferentino (FR), 4 aziende con sede a Roma e in Provincia di Firenze, beni immobili, autovetture di lusso e oltre 50 posizioni bancarie (conti correnti, libretti di deposito e cassette di sicurezza), per un valore complessivo di circa 20 milioni di euro.

²³¹² OCCO emesse nell’ambito del p.p. n. 46213/13 RGNR e n. 23742/14 RG GIP, il 18 maggio 2017 ed il 15 giugno 2017 dal GIP del Tribunale di Roma.

avrebbe costruito un vero e proprio impero, creando attorno a sé un'articolata organizzazione criminale dedicata al riciclaggio e al consequenziale reimpiego di proventi illeciti, con la complicità di professionisti tra i quali commercialisti e alcuni impiegati di banca. Negli ultimi anni, il gruppo imprenditoriale aveva, infatti, ampliato in maniera esponenziale gli investimenti nel settore commerciale dell'esercizio di bar, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, sale *slot* e tabacchi, gestiti tramite numerose società intestate fraudolentemente a prestanome. La seconda organizzazione criminale era invece capeggiata da un pregiudicato di origine pugliese (successivamente deceduto), contiguo al gruppo CELLAMARE di Bari e da anni trasferitosi nei pressi della Capitale. Legata al primo gruppo tramite un imprenditore, l'organizzazione è risultata particolarmente attiva nella commissione di gravi delitti contro il patrimonio, commessi a Monterotondo (RM), tra i quali estorsioni e usura realizzate con il metodo mafioso, e nel successivo impiego dei proventi illeciti in bar e sale giochi, fraudolentemente intestati a prestanome. Nel corso delle indagini, è emerso infatti come il sodalizio si fosse imposto nel comune di Monterotondo (RM), avvalendosi della condizione di assoggettamento derivante dalla "fama criminale" del suo capo, ripetutamente affermata con atti di violenza compiuti dai suoi membri per recuperare i crediti delle estorsioni e dell'usura. L'operazione ha anche condotto al sequestro di un patrimonio composto da esercizi commerciali (bar, ristoranti, pizzerie e sale *slot*), immobili, rapporti finanziari/bancari, auto e moto, società e quote societarie, operato in varie parti del territorio nazionale - Roma, Milano, Salerno, Pescara, L'Aquila e Potenza - tra i quali figurano storici bar della Capitale e noti locali da intrattenimento.

Si ricorda, inoltre, che il 26 gennaio 2018, la DIA di Roma e l'Arma dei carabinieri hanno eseguito un decreto di confisca di beni²³¹³, del valore di circa 100 milioni di euro, disposto dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma, nei confronti di 5 soggetti, residenti a Ladispoli (RM), ritenuti responsabili, a vario titolo, di far parte di un'associazione criminale dedicata all'usura in danno di cittadini e imprenditori locali in crisi economica, molti dei quali con dipendenza dal gioco d'azzardo. Del sodalizio facevano parte un nutrito numero di soggetti di origine campana, radicatisi da tempo a Ladispoli (RM), che avevano trasferito in quel territorio il *modus operandi* della camorra napoletana per la diffusione e la gestione di traffici illeciti.

La Capitale è stata, inoltre, toccata dagli interessi criminali, nel settore dei giochi e delle scommesse, anche della '*ndrangheta*. Si rammenta l'operazione "*Scramble*"²³¹⁴, del 24 gennaio 2018, nel cui ambito la Guardia di finanza ha tratto in arresto, tra il Lazio, l'Emilia Romagna e la Calabria, 3 affiliati alla matrice calabrese, ritenuti respon-

²³¹³ I beni erano stati sequestrati con decreto n. 3/2016 MP, emesso l'8 febbraio 2016 dal Tribunale di Roma.

²³¹⁴ OCCC n. 3550/17 RGNR -16553/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna.

sabili, sul territorio emiliano-romagnolo²³¹⁵ di un'attività estorsiva che, per una delle vittime, aveva avuto inizio quando ancora gestiva una sala giochi a Roma.

La Capitale è stata inoltre marginalmente interessata anche dalle già citate inchieste “*Monopoli*”²³¹⁶, come area di riciclaggio dei proventi illeciti, e “*Galassia*”²³¹⁷, per il rintraccio e l'arresto di alcuni tra gli indagati²³¹⁸.

Si è già evidenziato come i sodalizi mafiosi siciliani, e *Cosa nostra* in particolare, abbiano da tempo ampiamente praticato il lucroso settore delle scommesse, della gestione delle sale giochi e dell'alterazione delle cosiddette *macchinette*, giungendo fino all'organizzazione e alla gestione di competizioni non autorizzate.

I riflessi di tali attività nel Lazio si sono tendenzialmente concretizzati, come accennato in premessa, nel

²³¹⁵ L'operazione trae origine dalle dichiarazioni rese dal più volte citato esponente del gruppo FEMIA, collegato ai MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica (RC), divenuto collaboratore di giustizia, già condannato dal Tribunale di Bologna il 22 febbraio 2017, quale capo e promotore di un'associazione di tipo mafioso operante nel settore del gioco illegale. In particolare il collaboratore aveva riferito di episodi estorsivi operati sia nei suoi confronti (allorquando le prime richieste estorsive erano collegate alla gestione di una sala scommesse da lui diretta a Roma), sia in danno dei propri figli, ad opera di soggetti di origine calabrese attivi sul territorio emiliano-romagnolo, riconducibili alla *'ndrina* BELLOCCO di Rosarno (consorteria criminale con importanti ramificazioni in Emilia-Romagna e nel nord-Italia, attiva in diversi settori illeciti, ed in particolare nel narcotraffico, nelle estorsioni e nel controllo delle attività commerciali ed imprenditoriali).

²³¹⁶ P.p. n. 234/17 RGNR DDA Reggio Calabria. In particolare, il 9 aprile 2018, a Reggio Calabria, i Carabinieri, hanno eseguito il fermo ed il sequestro preventivo d'urgenza, emesso dalla DDA di Reggio Calabria, nei confronti di 4 imprenditori contigui alle *famiglie* TEGANO e CONDELLO: agli stessi sono stati contestati, a vario titolo, i reati di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio ed estorsione, con l'aggravante della modalità mafiosa. Tale investigazione ha riguardato la Capitale in modo indiretto, attraverso il mero sequestro di beni ivi dislocati e frutto di riciclaggio e reinvestimento di profitti illeciti maturati altrove, anche attraverso l'inserimento nel settore del gioco. Nell'ambito dell'operazione è stato infatti eseguito un sequestro preventivo d'urgenza di beni (dislocati tra Reggio Calabria, Roma, Milano e Messina) per un valore complessivo pari a circa 50 milioni di euro consistenti in 16 società, 120 unità immobiliari, 21 terreni.

²³¹⁷ P.p. n. 5585/2015 RGNR DDA Reggio Calabria. Operazione del 14 novembre 2018, con la quale la DIA e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione, a Reggio Calabria, Roma, Milano, Catanzaro, Palermo e Agrigento, ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 18 persone, con il contestuale sequestro di un ingente patrimonio composto da 15 società italiane e 23 estere, con sede in Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi (Couracao), operanti nel settore dei giochi e delle scommesse, 24 immobili, 7 automezzi, 33 siti nazionali e internazionali di *gambling on line* ed innumerevoli quote societarie e conti correnti nazionali ed esteri, per un valore complessivo stimato in oltre 723 milioni di euro. Gli indagati, con la disponibilità di siti web illegali, promuovevano l'attività dei *bookmaker* gestendo la raccolta illegale del gioco e delle scommesse attraverso una ramificata rete commerciale in Toscana, Liguria, Lombardia e nelle province di Siracusa, Catania e Crotone. All'esito dell'inchiesta in argomento è stato disposto l'ulteriore sequestro per equivalente di oltre 93 milioni di euro in relazione alle imposte evase, nonché di ulteriori 123 milioni di euro quale profitto illecitamente conseguito.

²³¹⁸ Il 17 gennaio 2020 è stata tra l'altro conclusa la procedura di estradizione di uno degli indagati resosi latitante all'estero e successivamente individuato ed arrestato a Malta in esecuzione di Mandato di arresto europeo (MAE).

riciclaggio di capitali illeciti, come emerso nell'operazione "Wood bet"²³¹⁹ che, nel luglio 2017, ha colpito un gruppo criminale riconducibile al *mandamento* di Brancaccio, a Palermo, che utilizzava i proventi delle attività illecite, tra le quali il gioco d'azzardo, per alimentare un gruppo di imprese, 2 delle quali in provincia di Roma, operanti nel commercio di imballaggi industriali.

Tirando le somme, nella regione è la *camorra* ad avere evidenziato un'operatività estesa, attraverso la diretta gestione (talvolta d'intesa con soggetti criminali appartenenti a matrici diverse) di attività imprenditoriali correlate al settore dei giochi e delle scommesse, costituite o rilevate con il reinvestimento di attività illecite, ma a propria volta produttrici di ulteriore ricchezza in favore della consorteria criminale.

Le risultanze inerenti alla *ndrangheta* e a *Cosa nostra* hanno invece palesato come il territorio della Capitale e la provincia sia stata individuata dai sodalizi come area di riciclaggio dei proventi illeciti, provenienti anche dall'infiltrazione nel settore dei giochi e delle scommesse, la cui raccolta era però stata esercitata in altre aree. La criminalità pugliese è risultata inoltre in posizione di *partnership* con altre matrici criminali, in particolare di origine campana ed autoctone della Capitale.

In conclusione, l'analisi delle risultanze investigative evidenzia come il rischio d'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore delle scommesse sportive e dei giochi *on line* nel Lazio sia concreto e vede proprio nelle associazioni di tipo mafioso (sia che si tratti delle "mafie tradizionali" sia dei sodalizi autoctoni che agiscono con il metodo mafioso) una spiccata capacità di penetrazione, sia in ragione del pervasivo controllo esercitato sul territorio, sia perché il settore è particolarmente funzionale al reinvestimento dei patrimoni illecitamente accumulati.

In **Piemonte**, andando indietro nel tempo, sin dagli anni '70, in corrispondenza dell'insediamento o del consolidamento di gruppi criminali di matrice calabrese e catanese, il settore del gioco ha sempre attratto gli interessi della criminalità organizzata. I contrasti per la gestione delle attività del gioco d'azzardo (collegate al controllo di una porzione di territorio) hanno determinato la commissione di gravi delitti e, all'inizio degli anni 2000, a Torino, si sono persino registrati due omicidi. In tale contesto, le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia

²³¹⁹ Il 19 luglio 2017, a Palermo e territorio nazionale, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCCC n. 12644/16 RGNR -11424/16 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il precedente 17 luglio 2017. Il provvedimento ha interessato 40 soggetti, appartenenti o contigui al *mandamento* di Brancaccio (tra cui il *capo* del *mandamento* nonché della *famiglia* di Corso dei Mille), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, danneggiamenti, minaccia, furti e detenzione illegale di armi. È stato, inoltre, sequestrato un patrimonio comprendente aziende con sedi in Sicilia (13 in provincia di Palermo, 1 di Catania, 1 di Trapani e 1 di Enna), in Toscana (6 in provincia di Firenze, 5 di Prato, 2 di Pisa, 1 di Livorno, 1 di Pistoia), nel Lazio (2 in provincia di Roma), in Puglia (2 in provincia di Foggia), per un valore complessivo di circa 60 milioni di euro.

erano poi confluite nelle indagini della Polizia di Stato, concluse il 21 aprile 2008, a Torino, nell'ambito dell'operazione "T. T. - *Giuoco Duro*"²³²⁰ con l'arresto di 6 esponenti della cosca calabrese CREA²³²¹, per associazione di tipo mafioso, estorsione e reati concernenti l'esercizio del gioco d'azzardo. L'attività investigativa - coordinata dalla Procura Distrettuale Antimafia di Torino - consentiva di far luce su una ramificata organizzazione criminale di matrice calabrese che "taglieggiava" diverse sale da gioco illegali del capoluogo piemontese. In particolare, soggetti legati alla *cosca* CREA obbligavano i gestori di bische clandestine a versare "quote" in denaro per le esigenze degli appartenenti all'organizzazione criminale in stato di detenzione. Contestualmente, venivano sottoposti a sequestro preventivo 6 circoli privati utilizzati dai gruppi criminali per la gestione del gioco d'azzardo. Sempre nei primi anni 2000, si era anche osservato il tentativo posto in essere da *Cosa nostra* palermitana di riconquistare un ruolo attivo nel torinese, come dimostrato dagli esiti delle indagini conseguite alla cattura del boss latitante Salvatore LO PICCOLO²³²². *Cosa nostra* stava tentando di realizzare una presenza di tipo economico-imprenditoriale, in settori ristretti e bene individuati, quali quelli dei giochi e delle scommesse sportive, attraverso pratiche estorsive nei confronti dei titolari di una *sala bingo* di Moncalieri, definita la più grande di Europa. La conferma di tale interesse veniva dall'operazione conclusa il 9 gennaio 2008 dalla Squadra Mobile di Palermo che, in collaborazione con l'omologo ufficio investigativo di Torino, sottoponeva a fermo di indiziato di delitto un noto pregiudicato torinese e un esponente della *famiglia* mafiosa palermitana di Resuttana, ritenuti responsabili di un tentativo di estorsione in pregiudizio di un imprenditore palermitano, gestore con il figlio della citata *sala bingo*. Nel corso delle indagini il pregiudicato palermitano era stato individuato quale autore di un "pizzino" manoscritto, indirizzato al LO PICCOLO, riguardante proprio la gestione della citata azione estorsiva.

Successivamente, tra le inchieste che hanno portato alla luce gli interessi delle *consorterie* calabresi verso il lucro-

²³²⁰ P.p. n. 4045/07 RGNR-DDA di Torino.

²³²¹ Le dichiarazioni di collaboratori di giustizia hanno riferito dell'ascesa dei fratelli CREA, arrivati a Torino alla fine del 2000 dopo essere scampati ad un agguato in Calabria, ben decisi a imporre anche nel capoluogo piemontese i metodi violenti tipici delle *cosche* della Locride.

²³²² Catturato dalla Polizia di Stato, il 5 novembre 2007, in agro di Montelepre (PA), unitamente al figlio Sandro (cl.1975), ADAMO Andrea (cl. 1962) e PULIZZI Gaspare (cl. 971) tutti ricercati per rispondere di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsioni, ed altri gravi reati. I primi tre erano inseriti nel Programma Speciale di Ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità. L'operazione consentiva anche l'arresto di 2 fiancheggiatori nonché il sequestro di 8 pistole, denaro e copiosa documentazione (cd. *pizzini*), dalla cui lettura fu possibile ricostruire una lunghissima serie di fatti delittuosi, che consentirono l'arresto di numerosi affiliati, nelle diverse fasi dell'operazione "Addio Pizzo" della DDA di Palermo.

so settore del gioco vi è senza dubbio la "*Minotauro*"²³²³, conclusa l'8 giugno 2011 dai Carabinieri con l'esecuzione di 150 misure restrittive e di sequestri preventivi per un valore di circa 50 milioni di euro. Dalle indagini è emerso come i proventi utilizzati per il sostegno dei detenuti derivassero anche dalla gestione delle sale da gioco e dall'installazione dei *videopoker* e *slot machine* all'interno dei locali pubblici ad opera di alcune ditte vicine ai sodalizi '*ndranghetisti* insistenti sul territorio piemontese, attivi in particolare nel *locale di Volpiano* e riconducibili alle *famiglie* AGRESTA-MARANDO. La compagine delinquenziale, attraverso il costante utilizzo di prestanome, gestiva, inoltre, vere e proprie bische in cui si praticavano giochi d'azzardo. Gli approfondimenti investigativi hanno dimostrato come sia per le bische che per l'installazione delle apparecchiature da gioco fossero necessari accordi preventivi tra vari affiliati proprio in relazione alla corresponsione dei proventi che sarebbero spettati al *locale "competente"* per quel determinato territorio.

Il 18 marzo 2019, nelle provincie di Torino, Cuneo e Vibo Valentia, i Carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Carminius*"²³²⁴ hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 soggetti inseriti nelle *famiglie* ARONE-DEFINA-SERRATORE, collegate alla *cosca* vibonese BONAVOTA, responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso finalizzata alla produzione e al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, emissione di fatture per operazioni inesistenti e truffa. Gli investigatori hanno ricostruito l'operatività della '*ndrina* vibonese, impegnata in un controllo capillare su un territorio che dal Comune di Carmagnola si estende sino ai confini della provincia di Cuneo. Dalle indagini è emersa anche l'esistenza di un sodalizio "allargato", composto da esponenti '*ndranghetisti* che avevano stretto un patto di alleanza con elementi della *Cosa nostra* siciliana, attivi proprio a Carmagnola. Uno degli indagati, secondo le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, rappresentava l'*anima* siciliana di un accordo di collaborazione con esponenti della '*ndrangheta* ed era deputato a reinvestire grosse quantità di denaro dell'associazione nel settore dei dispositivi VLT, implementandone, in misura esponenziale, la "cassa". In tal modo, i mafiosi hanno potuto gestire, di comune accordo, numerose attività illecite nei settori del traffico di stupefacenti e delle estorsioni. Nel corso delle operazioni, sono stati sottoposti a sequestro numerosi immobili, società (finanziarie, immobiliari, concessionarie di autoveicoli, imprese edili), conti correnti e cassette di sicurezza per un valore complessivo pari a oltre 45 milioni di euro. Le investigazioni hanno, tra l'altro, fatto luce sugli attentati compiuti fra il 2016 e il 2018 in danno del vicesindaco di Carmagnola e di un assessore, ai quali vennero

²³²³ OCC n. 6191/07-9689/08 RGNR-5418/07-4775/09 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

²³²⁴ OCC n. 3949/2015 RGNR DDA Torino - 24934/2016 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

incendiate le automobili, verosimilmente per il loro impegno volto a limitare l'utilizzo delle *slot machine*, fra i *business* più redditizi in mano all'organizzazione criminale.

Il 5 novembre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Cerbero*"²³²⁵, i Carabinieri e la Guardia di finanza, a Torino, Reggio Calabria, Milano e Catania hanno eseguito 71 misure restrittive nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti contigui al *locale di Volpiano* ed al *locale di San Giusto Canavese*, colpevoli, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di sostanze stupefacenti, con l'aggravante delle finalità mafiose, nonché di riciclaggio e trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori. Uno dei filoni dell'ampia inchiesta ha riguardato l'interesse del *locale di Volpiano* nel settore dei giochi e ha ricostruito numerose fittizie intestazioni di beni a terzi a vantaggio della *famiglia* AGRESTA. Gli indagati devono rispondere, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di ingenti quantità di stupefacenti, provenienti dal Brasile, con l'aggravante della finalità mafiosa, i cui proventi venivano reimpiegati, tra l'altro, anche nel noleggio di *slot machine* e nel gioco d'azzardo. Per eludere i controlli le aziende erano intestate a diversi *prestanome*. Tra gli arrestati figura un soggetto col presunto grado di "*camorrista*" all'interno della *cosca* BONAVOTA di Vibo Valentia. L'indagine ha altresì coinvolto alcuni "*colletti bianchi*", tra i quali un legale torinese.

Analogamente al Piemonte anche in **Lombardia** si è assistito, sin dagli anni '70, in concomitanza con l'insediamento di gruppi criminali di matrice calabrese e catanese, alla forte attenzione rivolta dalla criminalità organizzata verso il settore del gioco. Negli anni '80 e '90, qualificate proiezioni siciliane, come quella dei cd. CURSOTI MILANESI - frangia della *Cosa nostra* etnea uscita sconfitta nel corso di una guerra di mafia - avevano assunto il controllo del gioco d'azzardo nel centro-nord, operando in modo pervasivo soprattutto in Lombardia ed Emilia Romagna. Una serie di arresti eccellenti e le pesanti condanne giudiziarie conseguenti anche alle propalazioni di alcuni collaboratori di giustizia hanno poi smantellato l'organizzazione, che ha ceduto il passo ad altre matrici criminali. Epigoni dell'epoca sono risultati, tuttavia, attivi anche in tempi più recenti. Infatti, il 27 settembre 2007, nell'ambito dell'operazione "*Old Games*"²³²⁶, a Milano e nelle province di Lecco, Pavia e Catania, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 34 indagati, responsabili, a diverso titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio clandestino di scommesse e concorsi e di altri gravi delitti. Le indagini, avviate nel 2005, hanno evidenziato l'operatività di uno *storico* gruppo criminale, strettamente collegato ai citati CURSOTI MILANESI, dedito alle scommesse clandestine sui concorsi ippici effettuate presso

²³²⁵ OCCC n. 8715/10 RGNR - 6071/11 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

²³²⁶ P.p. n. 9317/05 RGNR -DDA di Milano.

numerosi punti scommesse legali e presso l'ippodromo cittadino di San Siro. Gli indagati erano anche attivi nel controllo del gioco d'azzardo praticato all'interno di bische, create dagli stessi sodali, in circoli privati e bar.

Più di recente, tra le principali inchieste che hanno portato alla luce gli interessi delle *cosche* nel settore in argomento, si ricorda quella conclusa dalla Polizia di Stato, il 30 novembre 2011, tra le province di Milano (Cislano), Como (Fino Mornasco) e Reggio Calabria, che portava all'arresto²³²⁷ di 10 esponenti della *famiglia* LAMPADA, da anni stanziata in Lombardia quale espressione dei reggini DE STEFANO, impegnati nel tentativo di condizionare la vita amministrativa ed economica nei citati territori lombardi e nella provincia di Reggio Calabria. Le indagini, infatti, rivelavano i meccanismi di reinvestimento, in Lombardia, dei proventi illeciti della cosca LAMPADA, tramite imprese compiacenti operanti, in particolare, nel settore dei giochi elettronici da intrattenimento, dall'installazione delle apparecchiature, alla gestione delle società esercenti la specifica attività. Per tali scopi le cosche si sarebbero avvalse del "sostegno" di esponenti politici e di soggetti istituzionali.

Nell'area del lecchese, poi, l'operazione "*Metastasi*"²³²⁸ del 2 aprile 2014 faceva luce, grazie alle indagini della Guardia di finanza, sui tentativi d'infiltrazione nel mondo economico, politico e amministrativo della provincia da parte della cosca di origine catanzarese facente capo alla *famiglia* TROVATO. Il *gruppo* mirava a imporre la propria egemonia in alcuni settori produttivi (ristorazione e distribuzione di terminali per il gioco all'interno dei locali pubblici) e lo faceva avvicinando e condizionando appartenenti ad enti pubblici locali. In provincia di Lecco venivano eseguite dieci misure cautelari nei confronti di soggetti indiziati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, di estorsione, porto abusivo di armi, corruzione, turbata libertà degli incanti e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle indagini è emersa la pressione del sodalizio sulla concorrenza e sui titolari di esercizi commerciali, per l'installazione di macchinette per il gioco.

Più di recente, il 30 luglio 2019, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di sequestro²³²⁹ nei confronti di un soggetto riconducibile alla *famiglia* MAZZAFERRO, condannato a 14 anni per associazione di tipo mafioso quale esponente della '*ndrangheta* di Fino Mornasco (CO). Il patrimonio sottoposto a sequestro è costituito da 28 immobili, due società - una che gestiva a Cadorago (CO) una sala di videogiochi e un'azienda agricola con sede a Oltrona San Mamette (CO), proprietaria di 20 cavalli - una piccola abitazione, alcuni mezzi di trasporto e due

²³²⁷ OCCC n. 46229/08 RG NR-10464/08 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano. Contestualmente veniva eseguito un distinto provvedimento restrittivo, emesso dall'AG reggina nei confronti di 6 esponenti delle cosche GALLICO-MORGANTE-SGRO-SCIGLITANO, attive nell'area di Palmi

²³²⁸ OCCC n. 35313/09 RG NR - 7300/09 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

²³²⁹ N. 56/19 MP- Tribunale di Milano.

conti correnti.

Il territorio del **Veneto** costituisce un potenziale centro di interesse in ragione del volume di denaro investito dalla popolazione nel settore dei giochi e delle scommesse²³³⁰. In merito alle infiltrazioni della criminalità mafiosa si segnala la già citata operazione “Jonny” del maggio 2017, nel cui ambito le indagini di Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di finanza²³³¹ hanno fatto luce sugli interessi delle *cosche* ARENA e NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR) verso il settore delle scommesse *on line* (per il tramite di una società operante in tale ambito), con “punti gioco” anche a **Verona**, oltre che a Crotone, Prato, Bologna e Milano. Gli investimenti nel settore venivano gestiti per il tramite di alcuni soggetti contigui, residenti anche nel territorio della citata provincia veneta. Anche l’**Emilia Romagna**, regione che annovera infiltrazioni mafiose soprattutto di matrice campana, calabrese e siciliana, ha fatto da sfondo per importanti indagini. Nel settore in esame, per quanto concerne le infiltrazioni camorristiche l’inchiesta “Medusa”²³³² (9 marzo 2009), coordinata dalle DDA di Napoli e Bologna, faceva luce sull’operatività di circoli privati ubicati nelle province di Bologna e Modena, adibiti al gioco d’azzardo mediante apparecchiature elettroniche da intrattenimento, riconducibili al gruppo SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI.

²³³⁰ Il Veneto è la terza regione in Italia per volume di denaro giocato alle cosiddette *macchinette* (AWP) e alle *videolottery*. Nel 2017 il volume delle giocate complessive nel territorio regionale ha superato i 6,1 miliardi di euro, di cui tre quarti alle *new slot*, con una spesa pro-capite di 1.244 euro. Si stima che i giocatori d’azzardo problematici siano 32.500 (cioè lo 0,8 % della popolazione attiva) e quelli patologici tra i 3.200 e i 3.700. In questo contesto per contrastare il fenomeno il Consiglio regionale del Veneto ha approvato la L.R. 10 settembre 2019, n. 38 “Norme sulla prevenzione e cura del disturbo da gioco d’azzardo patologico”. Si tratta di una normativa che stabilisce distanze minime tra gli esercizi dedicati, orari di apertura, aumento di tassazione IRAP e sanzioni, al fine di contrastare la *ludopatia*. I dati raccolti dalla Regione evidenziano che poco più di un terzo dei maggiorenti ha giocato nell’ultimo anno e che la maggior parte delle persone non gioca *on line*, ma dal tabaccaio, nelle sale scommesse, nei bar, mentre il maggior numero di soggetti patologici che si rivolgono ai Servizi pubblici per le dipendenze hanno problemi con Slot e Gratta e Vinci (Fonte: Unioncamere Veneto 2017).

²³³¹ Coordinati dalla Procura della Repubblica - DDA di Catanzaro. Cfr., in proposito, l’analisi delle evidenze giudiziarie che il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, Nicola Gratteri, ha fatto innanzi alla *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*, nel corso della seduta n. 213 del 21 giugno 2017.

²³³² OCC n. 2375/09 RGNR DDA-3739/09 RGGIP, emessa il 31.03.2009 dal GIP del Tribunale di Bologna, indagine conclusa dalla Polizia di Stato con il fermo di indiziato di delitto di 6 soggetti - 2 appartenenti alla Polizia Penitenziaria, in servizio presso la Casa Circondariale di Modena, e altri 4 soggetti che hanno agevolato indebiti contatti con l’esterno di alcuni detenuti, esponenti di spicco del *clan* dei CASALESI - responsabili, a titolo diverso, di corruzione per atti contrari ai doveri d’ufficio, truffa ai danni dello Stato e gioco d’azzardo, aggravati dall’aver agito per conto di associazioni mafiose. Nel prosieguo investigativo, il 6 aprile 2009 la stessa Squadra Mobile eseguiva un’ulteriore ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti già detenuti, responsabili, a diverso titolo, di corruzione e truffa, aggravate dalle finalità mafiose. I citati detenuti, in regime di Alta Sicurezza, avevano avuto la possibilità di inviare “ambasciate” ai loro sodali, di fruire di telefoni cellulari, di ricevere pacchi senza i previsti controlli e di ottenere colloqui non autorizzati con parenti e affiliati al *clan*. In cambio di tali favori gli appartenenti alla Polizia Penitenziaria avevano ottenuto quote di partecipazione nella gestione di 2 circoli privati ubicati nelle province di Bologna e Modena, adibiti al gioco d’azzardo mediante apparecchiature elettroniche da intrattenimento, riconducibili agli SCHIAVONE.

La Regione è stata interessata da una delle inchieste che ha maggiormente fatto luce sugli interessi della *'ndrangheta* nel nord Italia, con riguardo al settore criminale in esame: l'inchiesta *"Black Monkey"*²³³³ della DDA di Bologna. Conclusa dalla Guardia di finanza il 23 gennaio 2013, l'indagine ha disarticolato una complessa organizzazione criminale riconducibile al più volte citato esponente di vertice del gruppo FEMIA (ora collaboratore di giustizia), contiguo ai MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Ionica (RC). Questi, emigrato dalla Calabria nel 2002 con il proprio nucleo familiare verso Conselice (RA), aveva creato un vero e proprio impero del gioco d'azzardo digitale tra l'Emilia Romagna, il Veneto, la Campania, la Puglia, la Calabria, l'Inghilterra e la Romania procurandosi alti profitti attraverso la gestione illecita del gioco *on line* e la manomissione delle *video slot*, eludendo i controlli dei Monopoli di Stato.

Più di recente, il 24 gennaio 2018, sempre la Guardia di finanza ha tratto in arresto, nell'ambito della citata operazione *"Scramble"*²³³⁴, tra l'Emilia Romagna, il Lazio e la Calabria, tre pregiudicati ritenuti affiliati alla *'ndrangheta*, responsabili di un episodio di estorsione in danno dei figli del predetto collaboratore di giustizia del gruppo FEMIA, maturato in un contesto di malavita organizzata sul territorio emiliano-romagnolo, da parte di alcuni soggetti di origine calabrese, riconducibili alla *'ndrina* BELLOCCO di Rosarno (RC). Il successivo 15 novembre, la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento emesso dalla Corte d'Appello di Bologna che ha disposto la confisca del patrimonio, stimato in oltre 400mila euro, riconducibile ad un uomo di origine calabrese, particolarmente vicino al predetto *boss* contiguo al *clan* MAZZAFERRO. Anche il provvedimento ablativo in questione trae origine dall'operazione *"Black Monkey"*, che ha consentito di acquisire concreti e solidi elementi circa il coinvolgimento del soggetto sia in azioni intimidatorie ed estorsive per il recupero dei crediti illeciti, sia in ordine alla sua volontaria e consapevole intestazione fittizia di beni (fabbricati, società e autovetture) il cui reale *dominus* era il *boss* in argomento. I Giudici, pertanto, hanno ordinato a suo carico la confisca di un appartamento sito a Lido Adriano, in provincia di Ravenna, e di un'automobile, perché di valore sproporzionati rispetto ai redditi percepiti.

In **Liguria** si mantiene sostenuta la spesa relativa al gioco, settore che, al pari del narcotraffico, costituisce uno dei principali canali di arricchimento per la criminalità organizzata di tipo mafioso, facendo registrare tentativi

²³³³ OCCC n. 482/11 RGGIP- 599/10 RGNR DDA-1203/14 R.G. DDA di Bologna, emessa nei confronti di 29 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, sequestro di persona, rapina ed estorsione aggravati dal metodo mafioso, trasferimento fraudolento di valori ed esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommessa e altro.

²³³⁴ OCCC n. 3550/17 RGNR-16553/17 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna.

di infiltrazione nel gioco legale e in quello illegale. Peraltro, tra le molteplici opportunità offerte dal mercato ligure del *gaming*, si annovera anche la presenza di una casa da gioco municipalizzata, il *Casinò di Sanremo*. In tale contesto, si ricorda il coinvolgimento di un noto *boss* della *camorra* appartenente al *sodalizio* TAGLIAMENTO, attivo in diversi settori illeciti tra l'estremo ponente ligure e la riviera francese, in un'indagine che, oltre ad averne accertato la responsabilità per un tentativo di estorsione in danno di un *porteur* del Casinò, ha anche evidenziato la volontà di infiltrare uomini di fiducia all'interno della casa da gioco²³³⁵.

Il dato storico attesta, anche per il passato, l'interesse delle diverse matrici mafiose nelle attività di gioco d'azzardo e nella gestione di bische clandestine. Le inchieste "*Ducato*" (1998) e "*Maglio*" (2000), seppur con esiti giudiziari diversi, hanno testimoniato le cointeressenze dei *gruppi* mafiosi nisseni (riferibili ai MADONIA) e calabresi verso l'azzardo. Per i *sodalizi camorristici* - come i FUCCI, presenti nel centro storico del capoluogo ligure sin dagli anni '60 - il "*fare sistema*" con gli altri *gruppi* coinvolti nel *gambling* è risultato strumentale per la spartizione del territorio²³³⁶.

In proposito, l'indagine "*Jackpot*"²³³⁷, coordinata dalla DDA di Genova e conclusa il 14 aprile 2016 dalla Guardia di finanza, ha condotto al sequestro di sette sale da *videolottery* e gioco *on line* e alla contestazione dei reati di trasferimento fraudolento di valori, associazione per delinquere, truffa ai danni dello Stato, esercizio abusivo di attività di gioco o di scommessa, illeciti tutti perpetrati con l'aggravante della transnazionalità, atteso che in Romania ma anche a Malta sono risultati ubicati *server* utilizzati per il gioco illecito e le scommesse clandestine. Le indagini hanno dimostrato che gli amministratori di fatto delle società e delle sale gioco sottoposte a sequestro avevano gestito, su tutto il territorio nazionale, siti *internet* illegali, per conto di elementi di spicco del panorama

²³³⁵ P.p. n. 3145/09 RGNR - Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sanremo (IM). Il 27 giugno 2017 il citato *boss* è stato condannato in primo grado di giudizio ad anni 4 e mesi 2 di reclusione per i reati contestati (sent. n. 686/17).

²³³⁶ Nei mesi di marzo e aprile 2003, nelle province di La Spezia, Massa Carrara e Napoli, la Polizia di Stato eseguiva un provvedimento restrittivo, emesso dall'Autorità giudiziaria genovese, nei confronti di 41 indagati per associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, al traffico di stupefacenti e ad altri gravi reati. L'operazione segnò la conclusione di una complessa inchiesta della Procura Distrettuale Antimafia del capoluogo ligure in ordine al tentativo di infiltrazione, da parte di pregiudicati campani legati ai *clan* GIONTA e GALLO-cavalieri di Torre Annunziata (NA), nel settore della distribuzione e del noleggio di apparecchi automatici di intrattenimento. Al vertice dell'organizzazione risultava un pluripregiudicato di Torre del Greco (NA), residente da tempo nella provincia di Massa Carrara, ove dal 2002 aveva acquisito, con metodi criminali, il predominio della distribuzione di apparecchi *videopoker*, estendendosi anche nella provincia spezzina (in passato era stata affiliato alla NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA di Raffaele CUTOLO, poi era transitato nella "NUOVA FAMIGLIA", nella quale aveva rivestito il ruolo di "capo zona"). Il *sodalizio*, mediante azioni ritorsive (incendi e minacce), da un lato dissuadeva i potenziali concorrenti dal permanere sul mercato, dall'altro costringeva i titolari di esercizi pubblici ad accettare l'imposizione dei *videopoker* forniti dall'impresa "di riferimento".

²³³⁷ P.p. 2285/12 RGNR Tribunale di Genova.

criminale genovese, tra cui sodali del gruppo MACRÌ di Mammola (RC), del citato *clan* FUCCI di Napoli e appartenenti a *Cosa nostra* nissena.

Pochi giorni dopo, il 21 giugno 2016, nell'ambito operazione "I Conti di Lavagna"²³³⁸, la Polizia di Stato eseguiva una misura restrittiva nei confronti di 23 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, abuso d'ufficio, voto di scambio ed altri gravi reati. Tra gli arrestati, figuravano anche esponenti della 'ndrina NUCERA-RODÀ, originaria di Condofuri (RC). Le indagini accertavano il loro coinvolgimento, nella zona del Tigullio, in attività usurarie ed estorsive e nello spaccio di stupefacenti, i cui proventi venivano capitalizzati in investimenti nel settore immobiliare e delle *videolottery*, curati da un imprenditore - tratto in arresto - prestanome e uomo di fiducia del *clan* RODÀ. Dalle indagini è emerso che una sala VLT veniva utilizzata anche per operazioni di riciclaggio che si concretizzavano nell'utilizzazione dei *ticket* emessi dalla apparecchiature elettroniche, in conseguenza dell'introduzione di denaro contante - anche senza giocare - come ricevute di credito al portatore²³³⁹.

Anche la vasta inchiesta "Alchemia"²³⁴⁰ (19 luglio 2016), conclusa dalla DIA e dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 42 soggetti e del contestuale sequestro di beni per 40 milioni di euro, ha fatto luce sui forti interessi riposti da affiliati alle *cosche* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC) e PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi (RC) - ramificate in Liguria ed in altre aree del Paese - in diversi settori economici in Calabria, Piemonte, Liguria e Toscana, tra i quali la gestione di sale giochi e di piattaforme di scommesse *on line*, oltre al movimento terra, l'edilizia, l'*import-export* di prodotti alimentari, la lavorazione dei marmi, gli autotrasporti, lo smaltimento ed il trasporto di rifiuti speciali. L'inchiesta ha disvelato l'alto profilo di pericolosità e il solido collegamento con la "casa madre" reggina, la partecipazione a diversi *summit* mafiosi da parte degli indagati e la rituale affiliazione di figli di 'ndranghetisti al momento del compimento della maggiore età.

In **Toscana**, i riscontri investigativi degli ultimi anni hanno confermato l'azione espansiva da parte della *camorra*, finalizzata soprattutto al riciclaggio di proventi illeciti, realizzato nella gestione di locali notturni e di esercizi pubblici per la raccolta di scommesse sportive. La già citata operazione "Hermes", conclusa dalla Guardia di

²³³⁸ OCCC n. 11052/15 RGGIP - 12506/13 RGNR della Procura Distrettuale della Repubblica di Genova.

²³³⁹ In un'altra impresa attiva nella raccolta di scommesse e come *internet point*, con sede a Lavagna, erano state installate apparecchiature elettroniche non collegate all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

²³⁴⁰ OCCC n. 5953/11 RGNR DDA - 4109/12 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, e p.p. n. 7324/09 RGNR DDA della Procura della Repubblica di Genova.

finanza il 27 aprile 2009, aveva accertato gli interessi del *clan* dei CASALESI, dei napoletani MISSO e MAZZARELLA, nonché dei nisseni MADONIA nel settore del gioco lecito, finalizzati al riciclaggio di proventi illeciti nel *bingo*, nella raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, nel *videopoker* e nelle cd. *new slot*. L'attività, eseguita in 13 città, tra cui Lucca, portava, oltre all'esecuzione di 29 ordinanze di custodia cautelare in carcere, al sequestro di 39 società commerciali, 23 ditte individuali, 100 immobili, 104 autoveicoli, 140 tra quote societarie e rapporti bancari per un valore di oltre 150 milioni di euro.

Poco dopo, il 10 giugno 2009 la Polizia di Stato di Firenze e Prato, in collaborazione con la Guardia di finanza, eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti, per associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, esercizio di scommesse clandestine e organizzazione del gioco d'azzardo. Nel corso dell'operazione venivano sottoposti a sequestro preventivo 55 immobili, 18 veicoli, 43 conti correnti bancari e quote di proprietà di 7 società, per un importo complessivo di circa 2 milioni e mezzo di euro. L'articolata indagine, coordinata dalla DDA di Firenze, ha rivelato l'operatività di un sodalizio criminale che gestiva un vasto "giro" di scommesse clandestine, in diverse città del centro Italia, su corse di cavalli e altre manifestazioni sportive truccate, concedendo prestiti a usura a giocatori in difficoltà economiche, costringendoli, in alcuni casi, a cedere i propri beni per restituire il debito contratto. Tra gli arrestati figura un esponente del *clan* TERRACCIANO, che vanta, per il passato, stretti rapporti con la N.C.O. di Raffaele CUTOLO.

In Toscana - e, allo stato, sul resto del territorio nazionale - l'unica matrice criminale straniera con interessi nel settore dei giochi è quella cinese. Emblematica, in tal senso, è l'operazione "*China Truck*"²³⁴¹, conclusa il 18 gennaio 2018 dalla Polizia di Stato con la disarticolazione di un'associazione criminale, composta da 33 cittadini cinesi, che gestiva bische clandestine, oltre a praticare usura ed estorsioni in danno di aziende gestite da connazionali²³⁴². Il 29 gennaio 2019 è iniziato, nel Capoluogo toscano, il processo a carico dei soggetti coinvolti²³⁴³. Nel dicembre 2019, a Prato, la Polizia di Stato, nel corso delle attività di controllo sulle varie attività etniche localizzate nella zona industriale della provincia ha tratto in arresto un cinese, gestore di una bisca clandestina,

²³⁴¹ OCCC n.11520/11RGNR - 5753/12 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.

²³⁴² Il reato di cui all'art. 416 *bis* c.p. è decaduto in sede di Riesame.

²³⁴³ Il sodalizio aveva acquisito il monopolio del trasporto delle merci su gomma delle aziende cinesi in Europa, alimentato dagli introiti delle citate attività criminali tipiche della malavita cinese. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di 13 società (di cui 4 a Prato, 3 a Roma, 1 a Milano, 2 in Francia e 3 in Spagna), di 8 vetture, 2 immobili e 68 conti correnti e titoli, nonché quasi 100.000 euro in contanti, preziosi ed orologi di pregio.

con l'accusa di estorsione, denunciando altri 55 connazionali²³⁴⁴. L'arrestato, peraltro, era già rimasto coinvolto in altre indagini relative a scontri tra bande per il controllo della prostituzione.

Il fenomeno risulta, quindi, al momento, limitato e intraneo alla comunità etnica²³⁴⁵, anche se sono emerse recenti cointeressenze tra imprenditori cinesi ed espressioni camorristiche originarie del napoletano, da tempo stanziate in alcune province toscane, coinvolte in indagini concernenti il gioco illegale.

Anche in **Umbria** si registrano proiezioni di interessi criminali nell'ambito del fenomeno delle scommesse e dei giochi *on-line*. Ne è riprova l'operazione "*Doma*"²³⁴⁶, con la quale, il 15 settembre 2015, la DIA ha eseguito nei confronti della famiglia RUSSO - organica al *cartello* dei CASALESI - un sequestro di beni, alcuni dei quali ubicati nella provincia di Perugia, ove sono state individuate 3 apparecchiature per il gioco d'azzardo, imposte in altrettanti esercizi commerciali.

Si richiama inoltre, ancora una volta, l'indagine "*Ndrangames*"²³⁴⁷, del 2017, che ha rilevato gli interessi economici del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI (con connessioni operative con la '*ndrangheta* del crotonese nel settore del gioco illegale) verso esercizi commerciali pubblici della provincia di Perugia, ove erano state installate apparecchiature elettroniche per il gioco d'azzardo.

Per quanto riguarda la **Sardegna**, pur non evidenziandosi, nel territorio, il radicamento di organizzazioni italiane di tipo mafioso di provenienza extraregionale, è tuttavia evidente come la criminalità isolana non sia del tutto estranea ad instaurare, con loro, sinergie criminali. Alcuni filoni investigativi hanno infatti rivelato l'inserimento

²³⁴⁴ OCC n. 1664/19 RGNR e n. 1770/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Prato il 6 dicembre 2019.

²³⁴⁵ L'attenzione va però mantenuta alta, non dimenticando che la criminalità organizzata cinese, operante in madrepatria e a Singapore, è ampiamente coinvolta nel fenomeno del *match fixing*, ovvero il condizionamento delle competizioni sportive per lucrare sulle scommesse. Il meccanismo prevede generalmente ripetute puntate di piccolo importo che vengono "pizzate" dai bookmakers asiatici in Cina ovvero *on line* attraverso intermediari.

²³⁴⁶ OCCC n. 29274/10 RGNR - 28367/14 RGGIP, emessa il 1° settembre 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli ed eseguita dalla DIA a Perugia, Napoli, Caserta e Salerno nei confronti di 44 persone (fra cui numerosi commercianti, imprenditori e titolari di attività ricettive) *affiliate* alla famiglia RUSSO, organica al *cartello* dei CASALESI. Contestualmente, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo sul conto di 5 aziende operanti nella distribuzione di giochi elettronici da intrattenimento, per un valore stimato in circa 20 milioni di euro.

²³⁴⁷ P.p. 1092/12 RGNR DDA - 3648/2016 RG GIP - 32/2017 R.Mis. Caut, emessa dal GIP del Tribunale di Potenza, eseguita dai Carabinieri il 30 marzo 2017. Gli indagati, a vario titolo e avvalendosi del metodo mafioso, fino al luglio 2015 avevano agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse *on line* attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri oltre che attraverso videogiochi e apparati elettronici del tipo "*New slot*" e "*Toten*" sprovvisti delle necessarie concessioni.

di consorterie calabresi e pugliesi nel settore in esame²³⁴⁸, controllando, in maniera diretta o indiretta, giocate per ingenti somme ed accumulando capitali da reinvestire all'estero in posizioni finanziarie e patrimoni immobiliari intestati a prestanome.

Anche nel contesto della più volte ricordata indagine "*Ndrangames*"²³⁴⁹, conclusa dai Carabinieri il 30 marzo 2017, era stato già disposto il sequestro preventivo delle apparecchiature elettroniche installate da società riconducibili agli indagati presso 9 esercizi pubblici delle province di Cagliari, Nuoro e Sassari. Le indagini avevano, in particolare, fatto luce sull'operatività anche in Sardegna del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI, di cui si è detto circa le connessioni operative con la '*ndrangheta*' del crotonese nel settore del gioco illegale.

Successivamente, nell'ambito della già citata operazione "*Scommessa*"²³⁵⁰ del 14 novembre 2018, è stato disarticolato un sodalizio criminale nell'ambito del quale un imprenditore cagliaritano, in contatto con il *clan* barese CAPRIATI-PARISI, aveva assunto la funzione di collettore delle affiliazioni per la diffusione commerciale dei siti e *brand* dell'organizzazione, con il compito di creare nuove sale da gioco e per le scommesse *on line* in tutta l'isola.

²³⁴⁸ Un territorio, quello sardo, inoltre da sempre utilizzato anche per riciclare i capitali illeciti, tra i quali quelli derivanti dal settore in parola. Infatti, come già evidenziato nell'operazione "*Game over*", descritta anche nel paragrafo dedicato al gioco nel Lazio, a Budoni (SS), il *gruppo* IOVINE del *clan* dei CASALESI aveva acquisito diversi immobili di pregio, definitivamente confiscati nel marzo 2018.

²³⁴⁹ P.p. n. 1092/12 RGNR DDA-3648/2016 RG GIP-32/2017 R. Mis. Caut., emessa dal GIP presso il Tribunale di Potenza.

²³⁵⁰ P.p. n. 11661/2015 RGDDA-25027/2015, provvedimento emesso dal GIP presso il Tribunale di Bari nei confronti di 22 esponenti del *clan* barese "CAPRIATI-PARISI", per i reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al gioco d'azzardo ed alle scommesse *on line*. Per completezza, si evidenzia che si tratta di un'indagine coordinata dalla Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e sviluppata con diversi provvedimenti dalle Procure di Bari, Reggio Calabria e Catania.

d. Conclusioni

È noto quanto le *mafie* riescano a coniugare perfettamente tradizione e modernità.

Il gioco ne è la massima espressione, perché ai sistemi tradizionali di scommessa i *clan* affiancano quelli più sofisticati sulle piattaforme *on line*.

Le inchieste riportate nei capitoli precedenti dimostrano che l'infiltrazione del settore appartiene indistintamente a tutte le organizzazioni, che operano spesso in sinergia.

Nel "paniere" degli investimenti criminali, il gioco rappresenta uno strumento formidabile, prestandosi agevolmente al riciclaggio e garantendo alta redditività: dopo i traffici di stupefacenti è probabilmente il settore che assicura il più elevato "ritorno" dell'investimento iniziale, a fronte di una minore esposizione al rischio.

Nel tempo, si è infatti assistito alla progressiva limitazione dell'uso della violenza nell'ambito di questo settore, sostituita da proficue relazioni di scambio e di collusione finalizzate a infiltrare economicamente e in maniera *silente* il territorio. Con una metafora, si può dire che le mafie prediligono, oggi, il *click-click* del mouse al *bang-bang* delle pistole.

Una infiltrazione "carsica" certamente agevolata dallo sviluppo di meccanismi sofisticati, quali la gestione di piattaforme illegali di scommesse *on line*, raggiungibili attraverso siti *web* dislocati in Paesi esteri, privi di concessione per operare in Italia. Un sistema, questo, che richiede il contributo di figure professionali specializzate, in grado di applicare le nuove tecnologie informatiche e di adattarsi - per aggirarlo - all'evoluzione del quadro normativo di riferimento. Si tratta di soggetti spesso formalmente "esterni" alle organizzazioni, ma necessari. Sono figure professionali che rappresentano il punto di cesura tra la *mafia* della tradizione - la stessa che nel passato ricercava bravi chimici per raffinare la droga - e quella che sempre più diffusamente si manifesta come mafia imprenditrice, che adotta modelli manageriali per la gestione delle risorse e per intercettare settori economici emergenti.

Altro elemento saliente - sempre più ricorrente nelle inchieste delle Procure italiane - è dato dai rapporti di alleanza funzionale tra consorterie appartenenti a matrici mafiose diverse. Sono, infatti, sempre più frequenti i casi in cui le organizzazioni, anche al di fuori dalle regioni di origine, per massimizzare i profitti gestiscono gli affari connessi al gioco stringendo veri e propri patti criminali.

Se da un lato la *Camorra* è quella con un interesse storicamente più risalente, la *'ndrangheta* ha certamente "recuperato terreno" negli ultimi anni, operando anche nel settore dei giochi alla stregua di una vera e propria *holding* criminale, riconosciuta per la sua affidabilità.

Sembra, infatti, aver traslato su questo settore i metodi e l'organizzazione gerarchico-piramidale già adottata

nel traffico internazionale di stupefacenti. Perché l'evoluzione del settore dei giochi e delle scommesse illegali si gioca proprio sul piano internazionale, esattamente come i traffici di stupefacenti. Con una differenza, che rende il gioco più conveniente: all'estero, la logistica della droga richiede basi stabili, meccanismi corruttivi, infiltrazioni negli spazi doganali, carichi di copertura, ecc...; per realizzare affari milionari nel settore dei giochi basta stabilire la sede legale di una società in un *paradiso fiscale* e un *server* che raccoglie e gestisce le giocate in un *Paese non collaborativo*.

Allo stesso tempo, il gioco crea un reticolo di controllo del territorio, senza destare allarme sociale. E anche in questo caso il parallelismo con gli stupefacenti è d'obbligo.

La disseminazione dei punti di raccolta scommesse è paragonabile alla rete di *pusher* di una piazza di spaccio, con l'evidente differenza che i primi raccolgono denaro "virtuale" - senza destare clamore - immediatamente canalizzato all'estero e quindi più facile da riciclare; i secondi raccolgono somme minime, con forte esposizione all'azione di Polizia. Somme che per essere riciclate nei circuiti legali, comportano costi notevoli.

Solo per rendere l'idea di quanto sia permeato, in alcuni territori, il controllo del gioco, vale la pena di richiamare l'operazione "*Golden Goal*", conclusa qualche anno fa contro il *clan camorrista* D'ALESSANDRO della provincia di Napoli. Dalle indagini è emerso che le scommesse su siti internet illegali venivano accettate "sulla parola", con una semplice telefonata. I giocatori potevano usufruire di un "conto aperto", senza che fosse prima depositato del denaro. Un sistema con il quale la *camorra* dava apparentemente fiducia al giocatore. In caso di perdita, però, la giocata doveva essere saldata con cadenza settimanale, pena la ritorsione violenta dell'organizzazione criminale.

Un controllo che punta ad alterare anche l'esito delle competizioni sportive, specie di quelle delle serie minori di calcio, allo scopo di trarre maggiori profitti o di non subire perdite.

Se l'infiltrazione nel *gaming on line* appartiene trasversalmente a tutte le organizzazioni - che non a caso si sono "consorziate" in più occasioni per fare affari - quella nel settore delle corse ippiche sembra appannaggio prevalentemente di *Cosa nostra*.

I riscontri in proposito sono numerosi, ma su tutti assume un valore emblematico l'operazione "*Corsa nostra*", la cui denominazione è altamente evocativa degli interessi delle *famiglie* in questo settore.

Si viene così a generare un fiume di denaro che necessita di essere riciclato.

L'entità dei patrimoni sequestrati ai referenti delle *cosche* che gestivano le scommesse, nell'ordine di decine, più spesso di centinaia di milioni di euro, compresi quadri di artisti del calibro di Giorgio De Chirico, Antonio Ligabue e Renato Guttuso, danno la misura del fenomeno. Patrimoni che sono stati investiti e riciclati in tutta Italia e all'estero.

È proprio puntando al contrasto al riciclaggio internazionale che sarà possibile arginare anche la diffusione del gioco illegale.

Un passo in avanti importante c'è stato, sul piano nazionale, con l'obbligo per i prestatori di gioco di effettuare le segnalazioni di operazioni sospette. Un obbligo confermato anche dalla *V direttiva antiriciclaggio*.

C'è poi l'aspetto legato alle *concessioni*, in molti casi rilasciate in Paesi che richiedono requisiti meno stringenti sul piano delle condotte ostative. Tra queste, paradossalmente, potrebbe non essere presa in considerazione l'associazione di tipo mafioso, proprio perché reato non riconosciuto negli altri ordinamenti.

Sarebbe, pertanto, auspicabile, anche con riferimento al settore in argomento, un allineamento delle normative penali. La mancanza di una visione strategica comune, anche solo a livello europeo, non ha sinora permesso di realizzare nel settore dei giochi e delle scommesse un *corpus* normativo condiviso.

A ciò si aggiunga, in alcuni Paesi, anche europei, la ridotta percezione della gravità del "problema mafia".

All'estero, infatti, l'attenzione investigativa viene generalmente focalizzata non tanto sull'organizzazione criminale (*cluster*) ma sui "reati-scopo", *in primis* il traffico di stupefacenti. Di certo non sul controllo illecito del gioco d'azzardo, che non comporta (almeno in apparenza) allarme sociale.

Una regolamentazione condivisa a livello europeo, finalizzata a bandire il gioco illegale in tutte le sue forme, avrebbe molteplici effetti positivi sotto il profilo della tutela dell'ordine pubblico, della sicurezza urbana, della salute e della collettività, della libertà di attività economica, della protezione delle *fasce deboli* di consumatori (tra cui i minori) e, non ultimo, sul piano della prevenzione delle *ludopatie*, fondamentale per contenerne i costi sociali, economici e psicologici derivanti dal gioco d'azzardo, specie se illegale.

Un aspetto, quest'ultimo, che incide fortemente sulla vita del giocatore e dei suoi familiari.

Chi gioca illegalmente è consapevole di far parte di una filiera illecita. Tuttavia gioca. E gioca senza rendersi pienamente conto, tra l'altro, che molto spesso il *software* del gioco è manomesso, cosicché le possibilità di vincita si riducono fino ad annullarsi. In tal senso, sarebbe utile avviare una campagna mediatica di sensibilizzazione verso i consumatori, che metta in evidenza tale criticità.

Un impegno certamente per le istituzioni pubbliche, volte a garantire al cittadino l'esercizio di un *gioco più responsabile*, associato ad un contrasto deciso e determinato delle filiere criminali, che oggi - come nella Napoli di metà ottocento raccontata da Monnier - continuano a lucrare sui giochi e sulla vita delle persone.